

Università degli Studi di Milano
Facoltà di Scienze Politiche

Tesi in:

Storia Dei Trattati e Politica Internazionale

Cipro: quale evoluzione nel panorama internazionale

Relatore: Prof. Gianfranco Bertolo

Correlatore: Dr. Pietro Somaini

Tesi di Laurea di: Paolo Balistrieri

Matr. 469496

Anno accademico 1998/1999

Indice

Indice.....	I
Introduzione.....	1

Capitolo 1

Cenni Storici dalle origini al 1878

Dal 1878 al 1960, il protettorato britannico.

La Repubblica di Cipro, le difficoltà dei suoi primi anni di costituzione.

1.1 Dalle origini alla civiltà bizantina.....	4
1.2 La dominazione occidentale.....	7
1.3 La dominazione ottomana.....	10
1.4 La dominazione britannica.....	13
1.5 Makarios e il Colonnello Grivas, due importanti figure della lotta per l'indipendenza e la nascita della Repubblica di Cipro.....	18
1.6 Eoka e Volkan, lo scoppio dei disordini, la strada verso l'indipendenza.....	21
1.7 Gli accordi di Zurigo e Londra, la nascita della Repubblica di Cipro.....	24
1.8 La Repubblica di Cipro, uno stato diviso sin dalla sua nascita.....	29
1.9 I primi anni della Repubblica di Cipro, la difficile coesistenza delle due comunità nell'ambito della nuova costituzione.....	34

1.10 Le proposte di emendamento della costituzione, un tentativo di normalizzazione?.....	39
---	----

Capitolo 2

Il deteriorarsi dei rapporti tra le due comunità e l'internazionalizzazione del conflitto, dalle crisi del 1963 e 1967 all'intervento militare turco nel 1974.

2.1 Lo scoppio della guerra civile, le prime fasi e le conseguenze interne.....	44
2.2 Verso l'internazionalizzazione del conflitto.....	47
2.3 Il colpo di stato della giunta militare in Grecia, il ritorno del Generale Grivas, il nuovo assetto degli equilibri internazionali nel 1967.....	61
2.4 1967 –1974, la ripresa dei rapporti tra le due comunità, i negoziati intercomunali.....	68
2.5 La minaccia di una nuova ondata terroristica e i tentativi di destituzione di Makarios. Le elezioni politiche del 1970 e le presidenziali del 1973.....	74

2.6 Il cambio della guardia ad Atene, il colpo di stato militare a Cipro, la fuga di Makarios e l'istituzione del Governo fantoccio di Nikos Sampson.....	80
2.7 L'intervento militare della Turchia, il deterioramento della situazione internazionale e la demarcazione della divisione territoriale dell'isola.....	82
2.8 Le conseguenze dell'attacco militare turco e degli avvenimenti degli anni 60 sulla popolazione civile: il dramma dei profughi, la violazione dei diritti umani, lo sconvolgimento demografico.....	90
2.9 La controversia sull'interpretazione legale dell'intervento militare turco.....	95
2.10 Il ruolo della propaganda sugli avvenimenti degli anni 60 e della loro drammatica evoluzione nel 1974. Le differenti interpretazioni storiche di quegli avvenimenti, degli autori greci e turchi.....	99

Capitolo 3

Dalla crisi del 1974 ai giorni nostri.

La dichiarazione di indipendenza della "TRNC"

Gli equilibri geopolitici mondiali.

Sviluppi e prospettive odierne.

3.1 Il primo periodo successivo alla crisi.

L'interminabile serie di colloqui di pace tra le due comunità.

Il ruolo del Segretario Generale delle Nazioni Unite.....105

3.2 Il panorama politico internazionale nel periodo

tra l'operazione militare turca e i primi anni ottanta.

I rapporti tra Grecia e Turchia, il problema dell'Egeo e
i protagonisti politici dei due paesi.

L'embargo militare degli Stati Uniti alla Turchia e

i rapporti tra gli stati della NATO.....	120
3.3 L'evoluzione dei rapporti tra la due comunità, fino al 1996.	
I nuovi tentativi di accordo tra le due parti.....	129
3.4 Il quadro politico internazionale.	
Gli anni ottanta, la fine della guerra fredda e i grandi mutamenti nell' equilibrio mondiale.	
I rapporti tra Grecia e Turchia.....	148
3.5 La situazione odierna: dal 1996 ad oggi, gli ultimi sviluppi interni e l'evoluzione del panorama internazionale.	
Prospettive future.....	159
Conclusioni.....	183
Appendice 1	
Intervista a Alekos Markides Avvocato Generale della Repubblica di Cipro.....	187
Appendice 2	
Intervista a Michalis Papapetrou Vice Presidente del partito dei Democratici Uniti Ex ministro della Repubblica di Cipro.....	202
Appendice 3	
Intervista a Canan Oztoprak Ex Presidente del Movimento Femminile per la Pace e Una soluzione Federale A Cipro Leader gruppi bicomunali – Nicosia (Nord).....	213
Mappe geopolitiche.....	229

Allegati.....	233
Bibliografia.....	261
Ringraziamenti.....	284

Introduzione

L'isola di Cipro è per estensione la terza nel Mediterraneo.

La sua posizione geografica, al crocevia tra tre continenti, ne ha condizionato il destino storico e politico nel corso dei secoli.

Questo studio, affronta l'evoluzione di questo destino, analizzandone soprattutto l'inquadramento nel panorama internazionale e il difficile cammino che ha accompagnato l'isola nel corso dell'ultimo secolo.

Nella prima parte, dopo alcuni cenni sulla Storia di Cipro dalle sue origini, si passerà a una dettagliata descrizione del periodo coloniale, che dal 1878 al 1960 vide l'isola sotto il dominio britannico.

Per raggiungere l'indipendenza, Cipro, attraversò un difficile periodo di instabilità e di sofferenze, che porterà al compromesso degli accordi di Londra e Zurigo, che stabilirono la costituzione della Repubblica di Cipro.

I protagonisti della lotta per l'indipendenza e la controversa lotta per ottenerla, completeranno l'analisi della prima parte del lavoro.

Oltre a mettere in luce alcuni aspetti legali della costituzione del nuovo stato, si affronterà nel secondo capitolo, la drammatica evoluzione del conflitto tra le due comunità più importanti dell'isola, quella greco cipriota e quella turco cipriota.

Tra il 1960 e il 1974, infatti, Cipro, conobbe un periodo storico turbolento.

L'indipendenza dal dominio coloniale, fu accompagnata da violenti conflitti tra le due comunità, un conflitto che finì per dividere l'isola in due entità politiche e ideologiche contrapposte.

Nel trattare i drammatici eventi degli anni sessanta e l'operazione militare da parte della Turchia nel 1974, l'autore di questo studio, cercherà di interpretare le cause e le influenze che li provocarono, in modo obbiettivo, analizzandone gli aspetti di politica internazionale, di politica interna e le implicazioni nel diritto internazionale.

Proprio per la difficoltà di condurre uno studio obbiettivo e completo, un paragrafo sarà dedicato al modo in cui la storiografia e la propaganda delle due parti in causa influenzano l'esposizione dei fatti di quegli'anni, distorcendone la veridicità o presentando solo aspetti parziali del problema.

Il problema di Cipro, resta tutt'oggi irrisolto.

Nell'ultima parte del lavoro, si vedrà come gli sforzi politici e diplomatici per trovare una soluzione allo status quo, creatosi dopo il 1974, abbiano portato a risultati insoddisfacenti.

Durante i primi anni successivi all'intervento turco, le Nazioni Unite, riuscirono a farsi garanti dell'organizzazione di una serie interminabile di colloqui di pace, che però portarono, a più riprese, a un'inesorabile impasse.

Il ruolo della Grecia e della Turchia, è fondamentale per affrontare il problema di Cipro.

Il loro rapporto è analizzato anche in base ai cambiamenti radicali che influenzarono l'evoluzione degli equilibri internazionali nel mondo moderno.

Il problema di Cipro, non può non essere considerato, infatti, nell'ambito dell'equilibrio geopolitico mondiale, che è profondamente mutato alla fine degli anni ottanta, con la dissoluzione del blocco Sovietico e l'ascesa degli Stati Uniti al ruolo di unico garante della stabilità internazionale.

L'obbiettivo di questa ricerca, è quello di analizzare il problema di Cipro in tutte le sue sfaccettature storico politiche.

Nelle conclusioni e nell'ultimo paragrafo, si tentano di dare delle interpretazioni sul futuro possibile dell'isola, ma le ipotesi di qualsiasi possibile sviluppo, devono necessariamente essere accompagnate da un'analisi completa di tutti gli aspetti che hanno portato Cipro ad essere fino ad oggi, uno dei grandi conflitti irrisolti che affliggono il mondo.

Capitolo 1

1 Cenni Storici dalle origini al 1878

Dal 1878 al 1960, il protettorato britannico.

La Repubblica di Cipro, le difficoltà dei suoi primi anni di costituzione.

1.1 Dalle origini alla civiltà bizantina.

L'isola di Cipro, nonostante le sue ridotte dimensioni, ha avuto sin dalle origini un'importanza storica rilevante per la sua posizione strategica.

I primi insediamenti umani sull'isola, risalgono al 7000 A.C.

La prima civilizzazione conosciuta è quella Ittita, ma è con l'occupazione da parte della civiltà Egizia nel 1450 A.C. circa, che si hanno i primi riferimenti storici.

Intorno al 1400 vi fu la prima apparizione di commercianti greci.

L'isola cominciò ad avere una grande importanza nello sviluppo del commercio e conobbe l'influenza e la dominazione di molte civiltà, delineando per la prima volta la sua importanza strategica.

Cipro fu, infatti, contesa e dominata prima da fenici e dalla civiltà Micenea poi dall'ottavo secolo A.C. Assiri, persiani, greci ed egiziani tolemaici si alternarono nella conquista dell'isola.

Durante la dominazione persiana, era una provincia dell'impero, con relativa autonomia politica.

Appoggiati da alcuni dei regni locali di Cipro, il più importante dei quali era quello di Salamis, i Greci fomentarono numerose rivolte contro la dominazione persiana ma fu solo con Alessandro il grande che nel 311 A.C. l'isola fu liberata dalla Persia.

Dopo la sua morte fu oggetto di dispute interne tra i generali suoi successori, e finalmente cadde in mano agli Egiziani tolemaici, che la governarono fino alla venuta dell'impero romano, nel 58 A.C.

Cipro conobbe un periodo di prosperità, sotto il dominio dell'imperatore Augusto, grazie al commercio nei mari liberati dalla pirateria.

Quando Gerusalemme cadde per mano dell'Imperatore Tito, nel 70 D.C, molti ebrei trovarono rifugio nell'isola.

La comunità giudea divenne abbastanza numerosa da intraprendere una rivolta contro il Cristianesimo, apparentemente introdotto nel periodo dell'Imperatore Claudio (d.C. 41-54).

Cipro divenne parte dell'impero Bizantino dopo la scissione avvenuta nel 293 d.C. ad opera dell'Imperatore Diocleziano.

Cipro divenne una provincia amministrata dai governatori di Antiochia che durante il regno di Teodosio primo (379-395), introdussero il culto della chiesa ortodossa e greca che si sovrappose quindi ai culti già praticati nell'isola.

Con la prima apparizione araba nel 649 l'isola conobbe un nuovo periodo di contesa tra i bizantini e i musulmani che durò più di trecento anni.

Nel 688 i due imperi si accordarono per una mutua spartizione dei dazi provenienti dall'isola, lasciando una relativa autonomia alle popolazioni locali.

Nel 965 sotto l'imperatore Bizantino Nicephoros Phokas, gli arabi furono definitivamente sconfitti, donando a Cipro un nuovo periodo di relativa calma per più di due secoli.

1.2 La dominazione occidentale

Il 1191 segna l'inizio di una nuova epoca di dominazione straniera questa volta promossa dalle potenze occidentali.

Riccardo cuor di leone, re d'Inghilterra, durante la campagna della terza crociata, invase l'isola, sconfiggendo l'usurpatore greco Komnenos, che si era autoproclamato Imperatore di Cipro dopo aver spodestato con successo i bizantini dall'isola.

Il regnante inglese vendette presto l'isola all'ordine militare dei Templari, i quali dovettero però cederla per la decisa opposizione della popolazione locale, sfociata in una ribellione.

Nel 1192, fu quindi venduta a Guy di Lusignan, già reggente di Gerusalemme.

Iniziava quindi un periodo in cui la cultura feudale Europea e il culto della chiesa Latina, si sarebbero contrapposte alle locali istituzioni organizzate secondo il modello greco e al culto della chiesa Ortodossa, dominanti nell'isola.

La monarchia dei Lusignan perse ben presto di effettiva autorità, dopo il 1267 (anno in cui la linea diretta della dinastia si estinse) si venne elaborando un nuovo regime.

La monarchia mantenne de facto, solo il controllo militare mentre una corte feudale, formata da nobili e dagli alti funzionari gestiva tutti i principali affari di stato.

La corte elaborò un avanzato codice feudale, con il quale si accordarono alla popolazione Cipriota sia il mantenimento dei propri costumi sia di leggi locali, purché non fossero in evidente contrasto con la legge feudale.

Il culto della chiesa Latina, fu forzatamente divulgato ed imposto, anche attraverso il diretto supporto del papato che ne sancì l'ufficializzazione con la bolla "Cypria" del Papa Alessandro VI nel 1260.

L'influenza della monarchia acquisì una rinnovata importanza nella seconda metà del tredicesimo secolo, quando si dovette respingere l'offensiva dei mammalucchi contro le forze latine in Siria, Ugo IV divenuto re nel 1324 ne fu uno dei più brillanti esponenti.

Cipro intraprese importanti scambi commerciali con le Repubbliche marinare di Venezia e Genova, il porto di Famagusta divenne un importante crocevia verso l'oriente.

Il papato giocò nuovamente un importante ruolo, quando frapponendosi tra le Repubbliche e Cipro, ne fomentò il conflitto, preoccupata di indebolire i mammalucchi, ponendo pesanti limitazioni agli intensi rapporti commerciali che Venezia e Genova mantenevano con quello stato.

Il supporto alla dinastia dei Lusignans da parte del papato e della maggior parte delle monarchie occidentali, perse consistenza però sul finire del quattordicesimo secolo; Cipro fu costretta a capitolare e i genovesi la invasero nel 1373 occupando il porto di Famagusta fino al 1466.

Ultimo re del periodo glorioso per la dinastia Lusignans fu Pietro primo, autore di memorabili crociate, tra le quali la conquista d'Alessandria d'Egitto, nel 1365.

Con la sua morte, iniziò il declino, culminato nella battaglia di Khoirakoitia del 1426, quando i mammalucchi sconfissero

definitivamente le forze Cipriote, conquistandone la capitale Nicosia e catturandone il re Janus I.

Egli fu rilasciato dietro la promessa di pagamento di pesanti tributi, imposti con cadenza annuale.

Nel 1469 il regno del re Giovanni II, trovò la protezione della repubblica di Venezia.

Dopo la morte del re nel 1472 governò la moglie Caterina Cornaro, d'origine veneziana, fino al 1489 quando cedette definitivamente il regno alla Repubblica marinara che ne mantenne il potere fino al 1570.

1.3 La dominazione ottomana

I veneziani lavorarono duramente per costruire fortificazioni adeguate a respingere la crescente minaccia ottomana.

Questa non si fece attendere molto e nel 1570 gli ottomani attaccarono, conquistando Nicosia, dopo un assedio di sei settimane.

Famagusta rimase la roccaforte veneziana, difesa eroicamente dal comandante Marcantonio Bragantino che dovette però capitolare dopo 11 mesi.

Cipro fu così annessa all'Impero Ottomano e i suoi contatti con il resto dell'Europa subirono severe limitazioni.

Fu restaurato il culto della chiesa Ortodossa e abolito lo stato feudale dei contadini.

Vi fu una grande immigrazione di coloni turchi, oltre all'insediamento di 30.000 militari, cambiarono considerevolmente la demografia e la cultura nell'isola.

Fu un periodo di grande recessione, nel quale la popolazione dovette fronteggiare numerose carestie e conseguenti epidemie, causate anche da una cattiva amministrazione della politica agricola e dalla corruzione dei funzionari di governo.

Nel 1660 gli arcivescovi ortodossi vennero delegati dal governo ottomano a rappresentare i contadini nei confronti dell'amministrazione che applicava pratiche di pesante estorsione nella riscossione delle imposte.

Una grande carestia nel 1757-58 ed un'epidemia nel 1760, ridussero considerevolmente la popolazione contadina, che organizzò una grande rivolta nel 1764-66.

Gli arcivescovi di Cipro che avevano acquisito un enorme importanza, essendo diventati gli unici referenti del governo ottomano per la riscossione delle imposte sull'isola, furono accusati di cospirazione e di accordi segreti con i greci della Morea, che nel 1821 si ribellarono alla dominazione ottomana.

Vi furono numerosi massacri di cristiani nella città di Nicosia e in tutta l'isola, questo segnò la fine della supremazia degli arcivescovi e l'inasprimento delle concessioni nei confronti dei cristiani e della pratica del loro culto che venne sempre più sopraffatta da una forte diffusione del culto musulmano.

Sia gli autori Greco Ciprioti che quelli Turco Ciprioti, si trovano d'accordo sul fatto che per gran parte del periodo di dominazione ottomana, la popolazione dell'isola visse in condizioni simili e a dispetto delle etnie e della religione, si trovò a dover fronteggiare le stesse difficoltà causate dal generale sfruttamento da parte delle élite dominanti.¹

Nel 1833 prese il potere Muhammad Ali, che restò anche Pasha d'Egitto fino al 1840.

Dal 1809 il Sultano Mahmud II e i suoi successori intrapresero una serie di riforme nell'amministrazione dell'isola, che presero il nome di "Tanzimat".

In particolare fu abolita la pratica di speculazione selvaggia sulla produzione agricola e il Governatore di Cipro divenne un

¹ Niyazi Kizilyurek, "From Traditionalism to Nationalism and Beyond," Volume 5, Number 1, Fall 1993

funzionario salariato e la composizione del gabinetto di governo era formata da una metà di ministri turchi e una metà cristiani. Con l'introduzione del sistema d'amministrazione, "Millet" si determinò la separazione tra le comunità in base alla religione ed etnia.

Nel 1869 con l'apertura del canale di Suez Cipro acquistò ulteriore importanza strategica nel quadro geopolitico europeo, suscitando nuovo interesse da parte di tutte le potenze del continente.

1.4 La dominazione britannica

Nell'aprile del 1877 la Russia dichiarò guerra all'Impero Ottomano, la guerra si concluse col trattato di San Stefano che consegnò alla Russia i Dardanelli.

L'Inghilterra e le altre potenze Europee rifiutarono di accettare lo status quo creato dal trattato, preoccupati dalla forte espansione russa nella regione e si fecero promotori di una conferenza internazionale che si tenne a Berlino nel giugno 1878.

In conseguenza di accordi segreti stipulati al congresso di Berlino tra il Sultano della Turchia e il primo ministro del Regno Unito Benjamin Disraeli, Cipro fu ceduta al controllo britannico e divenne un'importante base militare allo scopo di limitare le ambizioni della Russia nella regione.

L'isola rimase legalmente parte dell'Impero Ottomano, al quale l'Inghilterra pagava un tributo annuo.

Tra il 1882 e il 1931 l'isola fu governata da un Consiglio legislativo, parzialmente nominato e parzialmente eletto.

Sotto il dominio britannico si attuarono subito numerose riforme: s'introdusse un efficiente sistema giuridico e una forza di polizia, si fecero considerabili riforme agricole, si costruirono nuove strade, riforme scolastiche e numerosi altri servizi pubblici.

La politica coloniale britannica, denominata “Divide and Rule²” però, mantenne e rinforzò la separazione amministrativa, culturale e politica tra le due comunità.³

Fu, infatti, negli ultimi anni dell'impero ottomano e i primi anni di dominazione britannica, che la chiesa Ortodossa mantenne stretti contatti con il mondo intellettuale Greco e cominciò a trasformare le tradizioni locali in elementi dinamici di nazionalismo politico.⁴

Questo sentimento politico culturale prendeva il nome di “Enosis”, ossia annessione alla madre patria Grecia.

Quando l'impero ottomano parteggiò con i tedeschi durante la prima guerra mondiale, l'Inghilterra annesse Cipro e nel 1925 la dichiarò una colonia della corona.

Un anno dopo Cipro fu offerta alla Grecia in cambio della partecipazione alla guerra al fianco degli alleati.

L'offerta fu rifiutata e non fu più ripetuta nel 1917, quando la Grecia entrò effettivamente in guerra.

La guerra per la Grecia durò fino al 1922, quando fu sconfitta dalle forze Nazionaliste Turche, un milione e mezzo di rifugiati discesero dall'Asia Minore verso un paese con soli cinque milioni di abitanti.

Il trattato di Losanna del 1923, segnò la fine dell'irredentismo Greco e la nascita dello sviluppo della nazione greca.

Anche Cipro vide una nuova collocazione nell'ambito degli equilibri geopolitici venutisi a creare nell'area dei Balcani.

² Divide and Rule, trad: Dividi e governa.

³ Joseph S. Joseph, “International Dimensions of the Cyprus Problem,” Cyprus Review, Volume 2, Number 2, Fall 1990

⁴ Niyazi Kizilyurek, From Traditionalism to Nationalism and Beyond, Volume 5, Number 1, Fall 1993

Grecia e Turchia riconobbero, la Sovranità britannica su Cipro e nonostante i legami sempre più stretti con le due comunità dell'isola, si astennero dall'interferire attivamente nei decenni precedenti la seconda guerra mondiale.

In particolare la Grecia entrò a far parte dell'orbita britannica e si astenne dal provocare frizioni che avrebbero fatto venir meno questa condizione.

Nonostante ciò, il movimento per l'Enosis fomentato dalla comunità Greco Cipriota e l'opposizione Turco cipriota, non cessò di organizzarsi e alimentare un grande sentimento di divisione popolare.

Manifestazioni pro o contro l'Enosis si susseguirono frequentemente, il malcontento nei confronti dell'amministrazione britannica era fomentato da un crescente sentimento nazionalista.

Sotto lo stimolo dei cambiamenti occorsi in Turchia da parte dell'amministrazione creatasi dopo la rivoluzione guidata da Mustafà Kemal (Atatürk), verso la fine degli anni venti anche la comunità Turco Cipriota, si organizzò in nuovi movimenti, che si opponevano alle tradizionali élite ottomane, integrate nel sistema amministrativo britannico.

Nel 1931 vi fu un'aperta ribellione anti-britannica, sfociata in un inasprimento delle relazioni tra la comunità greco cipriota e il governo imperiale.

Più di duecento villaggi furono coinvolti nei disordini.

In seguito a questi eventi, la reazione della comunità Turco Cipriota fu apertamente appoggiata dall'amministrazione britannica.

Entrambe le comunità subirono forti limitazioni, furono proibiti l'insegnamento della storia Greca e di quella Turca, furono banditi i simboli, le icone degli eroi nazionali e le rispettive bandiere.

I gruppi coinvolti nella lotta per l'Enosis, dovettero operare sempre più in una condizione di clandestinità.

Cipro non fu particolarmente coinvolta nel secondo conflitto mondiale.

Truppe cipriote si distinsero in alcune battaglie tra il 1939-45 per esempio in Libia, al comando di Lord Wavell e nella campagna di Grecia nel 1941.

L'isola fu anche usata come luogo di detenzione per gli Ebrei illegalmente immigrati in Palestina, l'ultimo di questi campi di detenzione risale al 1949.

Nel 1943 fu creata la prima organizzazione di massa Turco Cipriota, Katak (Associazione della Minoranza Turca di Cipro), nel 1948 fu creato un comitato speciale turco, la coscienza nazionale turca venne favorita da una grande mobilitazione politica e educativa.

L'amministrazione britannica però, pur favorendo la nascita di questi movimenti e della crescente identificazione della popolazione turco cipriota con la madre patria Turchia, non arrivò mai ad accordare una reale autonomia alle comunità locali.

L'appoggio alla comunità turco-cipriota, serviva soprattutto per controbilanciare il pericolo dell'Enosis, nell'ottica dell'intensificazione della politica di "Divide and Rule".

Infatti, le autorità londinesi, non fecero nessuno sforzo per incoraggiare lo sviluppo delle necessarie condizioni politiche e sociali per un governo di Cipro, diverso da quello coloniale.⁵

Questa intransigenza della politica coloniale britannica nei confronti di Cipro, portò ben presto a un inasprimento dei rapporti tra le comunità ed anche da parte delle stesse nei confronti dell'amministrazione inglese.

Nel gennaio 1950, un plebiscito istituito tra la comunità greco cipriota fu promosso dalla chiesa Ortodossa.

I cittadini si dovettero pronunciare sulla volontà di annessione (Enosis), di Cipro alla madre patria Grecia; ci fu il 96 % di consensi.

Il risultato del plebiscito segnò l'inizio di un decennio molto importante e turbolento per Cipro, le aspirazioni e cambiamenti richiesti dalle comunità locali raggiunsero il loro apice e anche la scena politica internazionale venne sempre più coinvolta dagli eventi occorsi sull'isola.

⁵ P.G.Polyviou - Cyprus the tragedy and the challenge

1.5 Makarios e il Colonnello Grivas, due importanti figure della lotta per l'indipendenza e la nascita della Repubblica di Cipro

Nel 1950 il giovane Arcivescovo Makarios fu eletto capo della Chiesa Ortodossa e prese il nome di Makarios III.

Originario della città portuaria di Paphos, fin dall'adolescenza venne istruito nel millenario monastero di Kykko, dove maturò ben presto le sue ideologie legate all'Ellenismo e alla Cristianità Ortodossa.

Aveva solo 18 anni quando le rivolte antibritanniche scoppiarono nel 1931, ma già vedeva in questi episodi il simbolo delle sue future lotte politiche.

Si trasferì in Grecia dove studiò teologia e visse di prima persona la terribile occupazione Nazista, che influenzò senza dubbio il suo carattere.

Egli ben presto si distinse fino ad assumere la guida del movimento per l'Enosis.

Un altro personaggio indubbiamente importante nella storia della fondazione della repubblica di Cipro è il Colonnello Grivas.

George Grivas, nacque a Trikomu, un villaggio non lontano da Famagusta, più vecchio di Makarios, Grivas crebbe durante le guerre balcaniche, nel 1916 si trasferì in Grecia dove entrò nell'accademia militare.

Come giovane ufficiale partecipò alla guerra Greco-Turca del 1922 in Anatolia.

Nel 1940, quando l'Italia invase la Grecia, fu comandante della seconda divisione dell'esercito ma fu sconfitto.

Durante l'occupazione nazista, Grivas, inaugurò la sua attività terroristica per la lotta dei suoi ideali, formando la prima organizzazione chiamata "X".

L'organizzazione si rese protagonista di numerosi attentati contro i tedeschi e successivamente, una volta che la Grecia fu liberata, "X" intraprese una strenua lotta contro l'opposizione comunista "EAM", in un crescendo di attacchi e azioni organizzate con metodi paramilitari.

Makarios e Grivas si incontrarono per la prima volta in Grecia, quando il primo era ancora uno studente.

Dopo venti anni, nel 1951, Grivas tornò a Cipro e cominciò a diffondere la sua idea per la conquista dell'indipendenza sull'isola, invocando come unica soluzione la Guerriglia organizzata e il terrorismo.

Makarios, apparentemente aveva maturato un sentimento contrastante rispetto all'estremismo di Grivas, fin dai loro primi incontri.

Nel 1954 l'Inghilterra rese nota l'intenzione di elaborare una nuova costituzione per Cipro, che avrebbe cambiato le procedure elettorali in forma restrittiva.

La comunità Greco Cipriota, che vide nella proposta un'ulteriore affronto alle sue aspirazioni di Enosis, si oppose fermamente, mentre quella turco cipriota si dichiarò pronta ad accettarla.

Anche i governi di Grecia e Turchia, ripresero ad essere coinvolti nella questione cipriota; Atene portò il problema di Cipro davanti all'assemblea delle Nazioni Unite e appoggiò direttamente le campagne per l'Enosis.

La Grecia rivendicò il diritto di applicare il principio di autodeterminazione dei popoli che aveva permesso l'indipendenza di numerose colonie sin dai primi anni successivi alla seconda guerra mondiale.

Uno dei motivi per cui la Grecia ruppe le proprie inibizioni sulla questione, è legata al fatto che l'influenza britannica aveva lasciato il passo alla crescente importanza che la nuova potenza mondiale, gli Stati Uniti, avevano cominciato ad esercitare nello stato ellenico.

Era questo il primo tentativo di internazionalizzazione del conflitto, appoggiato dal blocco delle Nazioni Unite e dai paesi del terzo mondo⁶.

Makarios era presente all'assemblea generale dell'ONU e aggiunse una petizione alla richiesta formale della Grecia.

L'Inghilterra dal canto suo favorì, come contraltare, l'interessamento del governo di Ankara, permettendogli di interferire nell'organizzazione politica e sociale della comunità turco-cipriota.

Le condizioni per i futuri scontri intercomunali, presero sempre più forma e la lotta anti-coloniale assunse ben presto l'aspetto di un confronto tra greci e turchi.

⁶ Joseph S. Joseph, "International Dimensions of the Cyprus Problem," *Cyprus Review*, Volume 2, Number 2, Fall 1990

1.6 Eoka e Volkan, lo scoppio dei disordini, la strada verso l'indipendenza.

La campagna di disordini e violenze provocati dal gruppo più estremista e radicale, organizzatosi sotto il nome di EOKA⁷, accaddero nell'Aprile 1955, ma i piani per queste campagne furono studiati parecchi anni prima sia in Grecia sia a Cipro.⁸

Makarios di ritorno dalle riunioni dell'ONU a New York, s'incontrò più volte con Grivas, e proprio sotto i suoi auspici, l'EOKA venne formata e cominciò a organizzarsi.

Tutto il mondo greco era ossessionato dall'idea di Enosis, rappresentava l'ultimo sogno per la comunità ellenica che il regno Bizantino fosse un giorno restaurato.

Come scrisse Markides, sociologo greco nato a Cipro, L'Enosis originò dal pensiero degli intellettuali nel loro tentativo di restaurare la civiltà Greco-Bizantina.⁹

La dottrina dell'Enosis, s'inquadrava quindi in un'idea più vasta di Ellenismo, che avrebbe riportato un comune sentimento di grandezza.

La grande Grecia, era da realizzarsi con una grande politica, questa prendeva il nome di "Megali idea" (grande idea).

Certamente, la Chiesa Ortodossa, essendo la più importante e potente delle istituzioni diede un grande contributo alla diffusione di queste idee.

⁷ Ethniki Organosis Kyrion Agoniston-EOKA

⁸ P.G.Polyviou - Cyprus the tragedy and the challenge

⁹ Vamik D. Volkan and Norman Itzkowitz: Turks and Greeks Neighbours in conflict, Eothen Press, 1995

La comunità Turco-Cipriota reagì, sviluppando l'idea di divisione dell'isola, tra Greci e Turchi che prese il nome di "Taksim" (divisione), e dando vita alla propria organizzazione politica clandestina "Volkan" (Vulcano) che appoggiò il movimento TMT (Türk Mukavemet Teskilati – Organizzazione della Resistenza Turca).

L'EOKA, al comando di Grivas, si rese responsabile di un gran numero di attacchi a soldati e rappresentanti del governo di Londra.

Nel novembre 1955 fu dichiarato lo stato d'emergenza, istituita la pena capitale e i soldati britannici (circa 10.000), assunsero il servizio in stato di guerra.

Il governatore istituì un consiglio esecutivo formato da quattro funzionari della corona, due greco ciprioti e un turco cipriota.

Il governatore Sir John Harding prese poi a discutere la situazione con il leader politico del movimento per l'Enosis, Makarios; l'Inghilterra cominciava a considerare come ultima soluzione, l'indipendenza per Cipro, i colloqui fecero ben sperare in una cessazione dei disordini.¹⁰

Ma proprio durante una riunione a Londra, tra i Ministri degli Esteri di Grecia, Turchia e Inghilterra dove si discuteva della questione Cipriota, una bomba esplose nel consolato turco a Salonico, che si trovava tra l'altro affianco alla casa natale di Mustafa Kemal Atatürk.

¹⁰ The Middle East and the North of Africa - Europa publications, 1998

Quella sera (6 settembre 1955), scoppiarono molti disordini e manifestazioni anti-Grecia, in tutta la Turchia e specialmente a Istanbul, unica città con una considerevole comunità greca che fu molto attaccata.

Dopo l'esplosione in Grecia e i disordini in Turchia, anche la popolazione Turca cominciò a nutrire interesse e a sviluppare le sue ossessioni emotive riguardo alla questione di Cipro.

I colloqui e i tentativi di mediare la situazione tra le parti in causa continuarono fino al marzo 1956, quando Makarios, accusato di essere implicato nelle attività dell'EOKA fu esiliato alle isole Seychelles.

L'esilio di Makarios non aiutò certamente a portare maggiore tranquillità tra le due comunità e diede anzi la possibilità all'EOKA e al suo comandante Grivas di agire indisturbato nella sua azione militare.

Quando l'amministrazione britannica decise di istituire una guardia civile composta da turco-ciprioti, il conflitto tra le due comunità divenne quasi inevitabile.

EOKA prese ad attaccare anche bersagli turco-ciprioti, oltre che operare attentati contro esponenti greco ciprioti moderati, visti come traditori alla causa dell'Enosis.

A Makarios fu permesso di lasciare l'esilio nel 1957, ma non di ritornare sull'isola.

Si trasferì in Grecia, dove continuò la sua azione diplomatica per la risoluzione pacifica del problema cipriota.

1.7 Gli accordi di Zurigo e Londra, la nascita della Repubblica di Cipro

Nel giugno 1958 fu elaborato un nuovo piano da parte dell'Inghilterra che prevedeva l'istituzione di un nuovo consiglio per l'amministrazione dell'isola, che questa volta includeva anche rappresentanti dei governi di Atene ed Ankara, nel frattempo ritornati a considerare attivamente il problema, con non poche tensioni tra gli stessi due paesi.

A fronte di queste tensioni, entrarono in gioco anche gli Stati Uniti, che fecero pressioni sulla Gran Bretagna, la Grecia e la Turchia affinché si cercasse una soluzione al problema di Cipro. Gli USA erano preoccupati che le tensioni che si andavano delineando potessero compromettere il delicato equilibrio politico-militare minuziosamente costruito in quell'area con l'entrata nella NATO di Grecia e Turchia⁹.

Queste pressioni portarono a un nulla fatto nel 1957-1958 ma favorirono l'intensificarsi dei contatti diplomatici e portarono le potenze implicate a riunirsi a Zurigo, il 6 febbraio 1959.

E' significativo il fatto che alla conferenza di Zurigo parteciparono solo i primi ministri di Grecia, C.Karamalis; Turchia, A.Menderes e Regno Unito, Harold Macmillan, mentre i rappresentanti delle due comunità dell'isola non furono chiamati in causa.

¹¹ Demetrios A. Theophylactou: "American Foreign Policy Vis-a-Vis Turkey, Greece and Cyprus: a historical perspective"

La conferenza di Zurigo tracciò le linee per la costituzione di uno stato indipendente di Cipro, risultò in un compromesso per la Grecia e la Turchia e sancì la definitiva rinuncia dell'Inghilterra a mantenere un atteggiamento intransigente rispetto alla perdita della propria sovranità sull'isola.

Nondimeno però l'Inghilterra si assicurò il controllo e la sovranità territoriale sulle due basi in suo possesso nell'isola (56 chilometri quadrati); oltre che mantenere un ruolo di primaria importanza come garante dell'integrità e la costituzione del nuovo stato.

Il 19 febbraio 1959 alla "Lancaster House" di Londra, gli accordi di Zurigo vennero ratificati.

In questa occasione furono invitati anche i rappresentanti delle due comunità dell'isola, ma come già a Zurigo, ebbero un ruolo marginale.

Infatti, le autorità Ciproite, vennero solo invitate a firmare questi accordi, senza partecipare attivamente al processo negoziale.

Tra altri accordi firmati, i più importanti sono:

a) Struttura fondamentale della Repubblica di Cipro.

Questo accordo doveva contenere gli elementi fondamentali per la stesura di una costituzione, di seguito se né da una sommaria descrizione:

Lo stato di Cipro doveva essere una repubblica a regime presidenziale, il Presidente di etnia greca e il vicepresidente turca, eletti a suffragio universale per cinque anni.

Il presidente e il vicepresidente sarebbero stati coadiuvati da un consiglio dei ministri (sette greci e turchi) e da un parlamento (House of representatives) i cui membri eletti a suffragio universale per la durata di cinque anni avrebbero rispettato la proporzione del 30% di provenienza turca e 70% di provenienza greca.

Era prevista l'istituzione di Camere comunali, competenti in materia di religione, cultura e educazione.

Gli abitanti turchi delle cinque maggiori città, avrebbero inoltre avuto la facoltà di stabilire municipalità separate per un periodo di quattro anni.

Le lingue ufficiali della Repubblica sarebbero state il Turco e il Greco.

Si prevede l'istituzione di una Corte di Giustizia.

Le forze di polizia e militari, avrebbero seguito, per la loro struttura, una partecipazione in proporzione del 40% per cittadini turchi e 60% per cittadini greci.

b) Trattato di garanzia tra la Repubblica di Cipro, Grecia, Turchia, Gran Bretagna.

Con questo trattato si garantiva l'indipendenza, l'integrità territoriale e la sicurezza della Repubblica di Cipro.

Nei primi due articoli del trattato, si sottolinea e si proibisce qualsiasi attività volta a unificare politicamente o economicamente la Repubblica di Cipro con qualsiasi altro stato e la conseguente unione o partizione dell'isola.

Nell'assicurare questo principio, l'articolo tre del trattato, accorda alle tre potenze firmatarie (Grecia, Turchia e Regno Unito), la facoltà di intraprendere azioni unilaterali o congiunte per restaurare lo status quo ante stabilito dal trattato stesso.

c) Trattato di Alleanza tra Repubblica di Cipro, Grecia, Turchia.

Questo trattato stabilì lo stazionamento permanente di un contingente militare greco formato da 950 uomini e uno turco formato da 650 uomini.

d) Trattato di Stabilimento

Con questo trattato il Regno Unito si assicurò la sovranità sulle basi militari di Akrotiri e Dhekelia.

Nel Novembre dello stesso anno furono definiti i ruoli che avrebbero avuto il Presidente e il Vicepresidente della nuova Repubblica.

Un accordo fu anche raggiunto nello stesso mese, sulla composizione di una Corte Suprema Costituzionale.

In Dicembre, l'Arcivescovo Makarios fu eletto primo Presidente della Repubblica di Cipro; controparte turca, fu eletto Vicepresidente, Fazil Küçük.

Dopo la formalizzazione degli accordi con l'Inghilterra, nel luglio 1960, nei quali si definirono i dettagli per la permanenza delle basi britanniche sull'isola, tutto era pronto per ufficializzare l'indipendenza di Cipro.

Nell'agosto del 1960, Makarios, Küçük e l'allora Governatore della corona Sir Hugh Foot, proclamarono la definitiva indipendenza dell'Isola e la nascita della Repubblica di Cipro.

1.8 La Repubblica di Cipro, uno stato diviso sin dalla sua nascita.

Sin dalla sua nascita, la Repubblica di Cipro è stata condizionata da due principali contraddizioni etnico politiche, maturate dagli accordi di Zurigo e Londra.

A livello domestico, la costituzione si dimostrò ben presto inapplicabile e le due comunità non furono in grado di raggiungere un compromesso, per costruire un'organizzazione statale efficace.

L'insistenza nella separazione degli interessi delle due comunità, non diede spazio alla realizzazione di una società cipriota.

Separando il sistema educativo e il sistema delle comunicazioni, si sviluppò una cultura folcloristica tesa a legittimare le basi per una politica nazionalista.

Per i Greci l'isola è sempre stata Greca e così sarebbe dovuta rimanere.

Le elites turco cipriote videro nella separazione etnica e religiosa un buon punto di partenza per la partizione dell'isola.

All'interno della comunità greco-cipriota, anche se tutti i gruppi sociali avevano differenti ma chiare ragioni per non desiderare più l'Enosis, rimase per molti un ideale da raggiungere.

Lo stato di Cipro, veniva sostanzialmente lasciato senza cittadini.¹²

¹² Niyazi Kizilyurek, "From Traditionalism to Nationalism and Beyond," Volume 5, Number 1, Fall 1993

Per quanto concerne lo status internazionale di Cipro e le sue relazioni esterne, una evidente controversia nacque dalle limitazioni imposte alla sovranità e all'indipendenza politica della neonata Repubblica.

Le tre potenze firmatarie del trattato di garanzia, si arrogarono sia il diritto di installare truppe in modo permanente sull'isola, sia quello di intervenire militarmente.

Le due comunità avevano differenti opinioni sulla validità e l'utilità del trattato.

Il Presidente Makarios, non fece segreto della sua intenzione di liberarsene al più presto, in quanto vedeva nel trattato una grave limitazione a una reale indipendenza di Cipro.

Egli si richiamava ai principi dell'ONU, di non intervento e di equità sulla sovranità degli stati.

All'atto dell'entrata di Cipro alle Nazioni Unite, come membro a tutti gli effetti, considerava annullabile qualsiasi obbligo derivante dal trattato.

I turco ciprioti al contrario, opponevano che il trattato era parte integrante della costituzione e come tale non poteva essere abrogato unilateralmente.

Essi vedevano nel diritto per la Turchia di intervenire, un grande deterrente della supremazia greca.

Sia in Grecia sia nella comunità greco-cipriota, gli accordi potevano essere visti come una rinuncia a principi imprescindibili e ideologicamente molto forti come quello dell'Enosis.

Il primo ministro Karamalis però, seppe ben presto riconoscere i limiti della Grecia.

Egli credeva fermamente, come del resto la quasi totalità del mondo ellenico, nella inevitabilità storica dell'Enosis; ma sapeva anche che nell'ambito del sistema internazionale che aveva portato la Turchia al fianco del suo paese nella NATO, un'intransigenza esasperata sulla questione di Cipro avrebbe potuto essere dannosa.

Egli cercò di stimolare una situazione di stabilità, scaturente dagli accordi, che avrebbe comunque portato dei vantaggi alla comunità greca, economicamente più avanzata e politicamente dominante.

In Turchia, il Governo di Menderes, che aveva negoziato gli accordi su Cipro, fu rovesciato da un colpo di stato militare nel maggio 1960, poco prima della proclamazione della Repubblica di Cipro.

La giunta militare, concentrò i propri sforzi nella stesura di una nuova costituzione e una rinnovata amministrazione pubblica.

Essi si proclamarono subito in favore degli accordi di Zurigo e Londra e favorirono una politica di normalizzazione ancora maggiore nei confronti della Grecia. Gli effetti benefici di questa politica si faranno sentire anche a Cipro, dove per un seppur breve periodo, le due comunità lavoreranno fianco a fianco nel tentativo di concretizzare una comune linea politica e amministrativa sulla base della costituzione appena creata.

Nonostante ciò le contraddizioni non tarderanno a presentarsi e ben presto questa struttura collasserà per la naturale contrapposizione degli interessi di ciascuna comunità e per la conseguente radicalizzazione dei sentimenti nazionalisti.

Gli accordi di Zurigo e Londra e la nascita della Repubblica di Cipro, non sono altro che un compromesso, un esempio di “Realpolitik”, ovvero una politica realistica che non tiene conto del fattore psicologico nella soluzione che viene raggiunta tramite un accordo.

Glen Camp, definisce la Realpolitik nel seguente modo:

Questo tipo di politica asserisce che il ruolo della diplomazia è di sviluppare soluzioni ai problemi internazionali che ratifichino una distribuzione già esistente del potere piuttosto che soluzioni che cambierebbero questa distribuzione con maggiore equità. L'uomo di stato è quindi un realista che ricerca un accordo basato sull'esistente equilibrio di poteri, non un idealista che cerca di rettificare un'ingiustizia che sente con passione.¹³

Certamente i fattori e i condizionamenti, sia interni che esterni che hanno portato a questi accordi sono innumerevoli e caratteristici della scena politica internazionale di quell'epoca. Basti pensare che Cipro, ottenne relativamente tardi la sua indipendenza rispetto ai molti stati che già nei primi anni cinquanta diedero inizio al massiccio processo di decolonizzazione che porterà non solo alla effettiva liberazione dal dominio di potenze straniere, ma anche alla creazione di un nuovo sistema internazionale di eguaglianza sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Come già ricordato, gli Stati Uniti diedero una spinta importante alla convocazione.

L'Inghilterra ovviamente, mantenendo le proprie basi e condizioni commerciali favorevoli integrando Cipro nel Commonwealth, si inseriva perfettamente in questo quadro strategico.

Probabilmente coloro che trassero i benefici minori da questi eventi furono proprio le comunità Cipriote, incapaci di crearsi una identità nazionale che potesse sopperire alla secolare frammentazione della società imposta sull'isola dalle potenze straniere che l'hanno controllata fino a quel momento e che continueranno a influenzarne il destino politico anche successivamente.

1.9 I primi anni della Repubblica di Cipro, la difficile coesistenza delle due comunità nell'ambito della nuova costituzione.

Fin dai primi giorni dell'entrata in vigore della costituzione, cominciarono i problemi sull'interpretazione e l'applicabilità della stessa, ciascuna delle due comunità era decisa a difendere i propri interessi.

Uno dei primi compiti del governo, era quello di creare le nuove istituzioni pubbliche.

Proprio su questi punti, apparve subito chiara la divergenza tra la comunità greca riluttante a sviluppare le nuove istituzioni secondo le direttive costituzionali considerate ingiuste e irrealistiche, e quella turca che invece insisteva sull'applicazione immediata e incondizionata delle stesse direttive, specialmente quelle che proteggevano i loro privilegi.

Tra i principali argomenti, oggetto di divergenza, c'era la formazione dei quadri pubblici con la proporzione del 70: 30 (rispettivamente greci e turchi), la composizione di un esercito nazionale, la separazione dei voti di maggioranza nella Camera dei Rappresentanti, lo stabilimento di municipalità separate e il diritto di veto del vicepresidente su alcune decisioni del consiglio dei ministri e della camera.

Gli sforzi intrapresi dal Presidente Makarios e dal Vicepresidente Küçük per trovare un compromesso, furono ostacolati dai funzionari greco ciprioti che minacciarono dimissioni collettive e proteste di massa.

Essi si appellarono alla corte costituzionale, la quale non fu in grado di dare soluzioni al problema, poiché essa stessa si trovava divisa da interessi etnici.

Infatti, il suo giudice neutrale, l'avvocato tedesco Ernst Forsthoff, si trovò impotente davanti alle pressioni esercitate su di lui dalle due comunità e dovette dimettersi nel maggio del 1963.

Proprio per il carattere più etnopolitico che legale della questione, non si trovò mai una soluzione; l'amministrazione pubblica non divenne mai completamente operativa.

Per quanto riguardava il problema delle maggioranze parlamentari, secondo i greco ciprioti, le direttive imposte dalla costituzione violavano i principi della democrazia e davano alla minoranza turca un eccessivo potere d'ostruzione.

Questi ultimi rivendicavano che solo con un voto di maggioranza avrebbero potuto difendersi dalla dominazione greco cipriota.

Il conflitto, portò ad una paralisi del sistema legislativo, perciò le leggi base necessarie per il funzionamento minimo dello stato non poterono essere adottate.

La situazione può emblematicamente essere illustrata, prendendo in considerazione la legislazione sulle imposte.

Nel 1960 non esisteva una legge delle imposte sul reddito, il governo la introdusse, ma i parlamentari turco ciprioti si opposero e la bloccarono.

La giustificazione a questo blocco, era dovuta al ritardo nella realizzazione delle altre leggi, in particolare quella riguardante

il rapporto 70: 30 per la nomina dei funzionari pubblici e quella per la separazione delle municipalità.

Le due camere comunali intervennero separatamente e formularono leggi in materia di tasse, ognuno per la propria comunità.

In seguito a questi avvenimenti i due gruppi, si avviavano ad una difficile convivenza, l'unità e l'economia dello stato subirono gravi conseguenze.

La mancanza di un controllo centrale sulle finanze pubbliche, portarono ad un grave dissesto dell'economia.

Anche un nuovo tentativo di portare il problema della divisione municipale alla Camera dei Rappresentanti, presentato dai parlamentari greco ciprioti, finì in un nulla di fatto, bloccato dal voto a maggioranza separata.

Nel dicembre 1962 la camera municipale turco cipriota approvò una legge che, dal primo gennaio 1963, avrebbe legittimato la separazione delle camere dei consigli comunali nelle cinque principali città, oltre che stabilire un'istituzione simile nella città dove era dominante la comunità turca, Lefka.

Il Presidente Makarios, supportato dai greco ciprioti e dal Consiglio dei Ministri, in risposta emanò un decreto esecutivo, secondo il quale le camere municipali avrebbero dovuto congiungersi e un funzionario governativo avrebbe avuto l'incarico di controllarne l'operato.

Entrambi i provvedimenti furono giudicati incostituzionali e annullati dalla suprema Corte Costituzionale.

Nonostante ciò, le due parti rimasero ferme sulle proprie decisioni, questo portò ad un grande disordine nella gestione

degli affari comunali delle cinque città principali: Nicosia, Famagusta, Limassol, Larnaca e Paphos.

Gli altri motivi di contrasto sopracitati non tardarono a presentarsi: la discussione sulla struttura da dare ad un esercito nazionale che come previsto dagli accordi di Zurigo avrebbe avuto un organico di circa duemila uomini, il 60% greci e il 40% turchi.

L'opinione pubblica greco cipriota, contestava questa struttura, giudicandola decisamente sproporzionata rispetto alle differenze demografiche.

Oltre al numero dei militari, la discordia era soprattutto rappresentata dal fatto che Makarios e il Consiglio dei Ministri, proposero la formazione di un esercito misto, composto sia da militari turco ciprioti, sia da greco ciprioti.

Il Vicepresidente Küçük, si servì del suo diritto di veto per bloccare questa decisione, richiedendo la formazione di un esercito formato da unità separate per le due comunità.

Makarios contestò la validità del diritto di veto, in particolare riguardo a questa materia, non venne mai formato un esercito, né comune né separato.

Diretta conseguenza di questi eventi, fu invece, la nascita di gruppi militari clandestini, in entrambe le comunità, conosciuti come "eserciti privati".

La maggior parte di questi gruppi erano controllati e diretti da coloro che avevano avuto un ruolo primario nei disordini e nelle violenze etniche occorse prima dell'indipendenza.

Entrambe le parti si resero conto che non avrebbero più potuto fidarsi di uno stato inefficiente e non operativo per difendere la

propria sicurezza, iniziarono quindi a prendere le misure per proteggersi.

1.10 Le proposte di emendamento della costituzione, un tentativo di normalizzazione?

Le contraddizioni e i dissidi a livello legale e politico, non cessarono, le file dei gruppi militari cominciarono a prendere consistenza.

In queste condizioni, il Presidente Makarios, prese l'iniziativa, proponendo un emendamento in tredici punti della costituzione, non contemplato ed anzi vietato dalla costituzione stessa dall'articolo 182.

Egli si espresse in questo modo giustificando la sua proposta:

“ Una delle conseguenze delle difficoltà create da alcune delle direttive della Costituzione è di impedire che i greci e i turchi collaborino con spirito di amicizia, di minacciare le relazioni tra di loro e di portarli a una maggiore divisione invece di avvicinarli, provocando la rovina del benessere del popolo cipriota”.

La proposta riguardava principalmente quelle materie per le quali si erano creati dissidi tra le due comunità¹³:

- 1) Abrogazione del diritto di veto del Presidente e del Vicepresidente.

¹³ Traduzione da: N.M.Ertekin, The Cyprus Dispute and the Birth of the Turkish Republic of Northern Cyprus, K.Rustem & Brothers, 1981 (appendix 6)

- 2) Il Vicepresidente della Repubblica avrebbe sostituito il Presidente, in caso di una sua assenza temporanea o nell'incapacità di svolgere le sue funzioni.
- 3) Il Presidente greco della Camera dei Rappresentanti e il suo Vicepresidente turco eletti dalla Camera con voto congiunto e non, come allo stato attuale, il Presidente dai membri greci della Camera e il Vicepresidente dai membri turchi.
- 4) Il Vicepresidente della Camera dei Rappresentanti avrebbe sostituito il Presidente della Camera dei Rappresentanti, in caso di una sua assenza temporanea o nell'incapacità di svolgere le su funzioni.
- 5) Abrogazione delle direttive Costituzionali riguardanti il voto di maggioranza separata per l'approvazione di alcune leggi da parte della Camera dei Rappresentanti.
- 6) Creazione di municipalità congiunte.
- 7) Unificazione dell'amministrazione del sistema giudiziario.
- 8) Abolizione della divisione delle forze di sicurezza in Polizia e Gendarmeria.
- 9) Determinazione del numero degli organici delle forze di sicurezza e delle forze militari tramite una legge.
- 10) Modifica delle proporzioni per la partecipazione di greci e turco ciprioti, nella composizione dell'organico del servizio pubblico e dell'esercito, in base alle proporzioni demografiche esistenti tra la popolazione.
- 11) Riduzione del numero dei membri della Commissione del Servizio Pubblico, da dieci a cinque.
- 12) Tutte le decisioni della Commissione del Servizio Pubblico, da prendere sulla base di un voto a maggioranza semplice.

13) Abolizione della Camera Comunale Greca

Le proposte di Makarios, avrebbero creato una struttura statale basata sull'unità e con un sistema maggioritario.

Questo avrebbe comportato l'eliminazione di alcuni privilegi costituzionali accordati alla minoranza turco cipriota.

Küçük respinse le proposte, definendole “assolutamente inaccettabili” e di “natura contorta”, ne identificò il proposito di distruzione della repubblica e di riesumazione della politica dell'Enosis.

L'impasse politica e le controversie legali che paralizzarono la neonata Repubblica, originavano in parte proprio dalla struttura costituzionale che rifletteva chiaramente gli antagonismi tra i due gruppi etnici.

Le istituzioni pubbliche formalizzarono e rinforzarono le differenze etniche attraverso le strutture e le pratiche governative.

La perfetta coincidenza di differenze linguistiche, etniche, religiose, culturali e politiche impedirono qualsiasi forma di convergenza che potesse creare uno spirito nazionale tale da supportare uno stato unitario.

La dinamica delle relazioni tra maggioranza e minoranza creò ulteriori barriere alla comunicazione e alla riconciliazione.

Il clima di diffidenza che si instaurò in seguito agli accordi di Zurigo e di Londra, si manifestò prontamente nella costruzione della nuova repubblica.

La rigidità delle disposizioni dettate dalla costituzione, non lasciava spazio a un adattamento politico e legislativo della situazione che si sarebbe venuta a creare di lì a poco.

Anche per gli autori di parte greco cipriota come P.G.Polyviou, la situazione era tale che: “presentare tutte le tredici proposte simultaneamente può essere stato un errore e una mossa tattica mal calcolata”¹⁴.

Per la tensione e la diffidenza nelle azioni reciproche, sarebbe stato preferibile un approccio più moderato, possibilmente discutendo eventuali riforme caso per caso.

Ma resta il dubbio che anche con un simile approccio, la parte turco cipriota avrebbe potuto accettare delle proposte che andavano ad intaccare l'ordine creato dalla costituzione e dagli accordi diplomatici di Londra e Zurigo.

Infatti, ancor prima della controparte turco cipriota, fu la Turchia a pronunciarsi contro le proposte di Makarios.

Il rifiuto di Küçük era dunque giustificato da un lato perché minacciava i diritti e privilegi che la costituzione accordava alla comunità turco cipriota, dall'altro per il sigillo che la Turchia aveva dato alla stessa.

Le proposte erano in diretta violazione con l'articolo 182 della costituzione, i turco ciprioti basavano la propria sicurezza e la propria linea politica proprio sull'inviolabilità della costituzione e sullseparazione degli organici e delle istituzioni pubbliche.

Anche se l'intento delle proposte di Makarios, fosse stato quello della riconciliazione, la forma unitaria con cui furono

presentate e le situazioni contingenti del periodo in cui ci si trovava non ne avrebbero comunque permesso l'accettazione da parte dei turchi.

Come vedremo in seguito¹⁵, la storiografia turco cipriota mette anzi in risalto come in realtà tutta la politica di Makarios, dei greco ciprioti e della stessa Grecia faceva parte di un piano premeditato, denominato "Akritas", che potesse isolare ed eliminare tanto le forze politiche quanto la comunità turco cipriota, attraverso prima l'azione politica, poi l'azione militare.

Certamente la maggioranza greco cipriota tendeva a ricercare la dominazione dello stato a spese della minoranza turco cipriota. Quest'ultima però, con l'intransigente difesa dei suoi diritti legali e delle sue garanzie politiche tendeva ad evitare i negoziati a causa della minore forza contrattuale di cui disponeva.

¹⁴ P.G.Polyviou - Cyprus the tragedy and the challenge

¹⁵ vedi 2.10, pagina 129

Capitolo 2

2 Il deteriorarsi dei rapporti tra le due comunità e l'internazionalizzazione del conflitto, dalle crisi del 1963 e 1967 all'intervento militare turco nel 1974.

2.1 Lo scoppio della guerra civile, le prime fasi e le conseguenze interne.

Organizzazioni clandestine e gruppi paramilitari si riorganizzarono in entrambe le comunità, ex combattenti dell'EOKA, e gruppi estremisti turco Ciproiti (T.M.T.)¹⁶, cominciarono a raccogliere segretamente armi e ad elaborare strategie per prepararsi ad un conflitto armato.

A fronte di questa situazione, le tensioni tra le due comunità crebbero e il 21 dicembre 1963, meno di un mese dopo le proposte di Makarios, degenerarono in violenti scontri.

Forze di polizia greco cipriote e bande di irregolari capeggiate da molti protagonisti dell'organizzazione paramilitare EOKA sferrarono violenti attacchi contro l'aerea turca di Nicosia.

Durante il periodo più intenso dei combattimenti, tra il 21 e il 25 dicembre, centinaia di persone persero la vita, furono feriti o presi in ostaggio.

¹⁶ T.M.T è la sigla che identifica il gruppo terroristico turco Ciproita. Secondo la storiografia di estrazione greca-greco cipriota responsabile di molte azioni di violenza prima del 1960 e di aver fomentato i successivi scontri occorsi nel 1963-1964.

A subire la maggior parte delle perdite fu senza dubbio la comunità turco cipriota.

Il risultato di questi disordini comportò, a livello interno, gravi conseguenze sia per la popolazione civile, sia per la possibilità di funzionamento delle istituzioni politiche.

Le autorità turco cipriote decisero di boicottare la Camera dei rappresentanti, la convivenza e la collaborazione delle amministrazioni locali fu compromessa.

Un gran numero di civili turco ciprioti fuggì per paura di ritorsioni e si rifugiò in enclaves nelle varie parti dell'isola.

Questo isolamento, oltre agli sviluppi internazionali, favorì ben presto un inasprimento da parte delle autorità greche, di fatto, alla guida delle istituzioni dello stato.

L'area occupata dalle popolazioni turche corrispondeva a circa il 5%¹⁷ dell'isola, fu imposto un embargo commerciale su alcuni prodotti giudicati pericolosi come gli esplosivi, che però comprendevano anche generi di prima necessità come giacche, prodotti in lana...¹⁸

Fu limitata anche la libertà di movimento per i cittadini turco ciprioti, proibendo il regolare flusso di lavoratori da una parte all'altra dell'isola.

Circa 30.000¹⁹ furono i rifugiati nelle enclaves.

¹⁷ Alcune fonti indicano la percentuale del 3%.

¹⁸ La lista dei prodotti fu aggiornata e cambiata molte volte, in particolare nel marzo 1965 comprendeva 39 articoli e le autorità greco cipriote determinavano i cambi anche in base ad accordi presi con gli ufficiali delle Nazioni unite. Come vedremo l'embargo durò fino al 1974 e successivamente assunse proporzioni differenti per gli sviluppi politici della questione di Cipro.

¹⁹ Fonte turco cipriota.

Incidenti e soprusi, organizzati da gruppi irregolari e da forze militari e di polizia sia locali sia straniere (greche e turche), non cessarono negli anni successivi, al contrario ampliarono la crisi in un crescendo di coinvolgimento emotivo di proporzioni non più locali, bensì mondiali.

2.2 Verso l'internazionalizzazione del conflitto.

Dal 1960 al 1963 il problema di Cipro subì una profonda trasformazione.

I rapporti coloniali turbolenti con la Gran Bretagna terminarono e il conflitto etnico interno emerse come problema dominante.

Le violenze del dicembre 1963 aprirono una nuova fase.

Alcuni fattori furono specialmente determinanti per questa nuova internazionalizzazione del conflitto:

In primo luogo Cipro era ora uno stato indipendente e poteva interagire direttamente con gli altri stati e con le organizzazioni internazionali.

L'appartenenza alla comunità internazionale, portò inevitabilmente Cipro nella rete del sistema politico internazionale.

Essa stessa cercò di inserirsi in questo sistema legandosi ad organizzazioni come: le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, il Britannico Commonwealth e il Movimento dei Paesi non Allineati.

In secondo luogo, i vincoli etnici avevano anche una funzione strumentale nel coinvolgimento di potenze straniere e crearono le basi per relazioni più strette tra le due comunità e Grecia e Turchia.

I ciprioti potevano rivolgersi alla Grecia e alla Turchia per la loro protezione e potevano contare sul loro appoggio diplomatico, militare, economico e morale.

Dal canto loro, Grecia e Turchia, vedevano le due comunità come parte integrante delle proprie nazioni e consideravano la questione cipriota, un'importante "questione nazionale"

Vicinanza geografica e considerazioni strategiche accrebbero la dimensione dell'interesse greco e turco.

Terzo, la complicata struttura dei trattati del 1960 aprì ulteriori canali all'ingerenza esterna.

I trattati diedero a Gran Bretagna, Grecia e Turchia il diritto di istituire unità militari sull'isola e di intervenire, insieme o unilateralmente, negli affari interni di Cipro.

Qualsiasi cambiamento dello status quo poteva giustificare l'intervento.

Quarto, Il conflitto rappresentava una minaccia per la stabilità e la sicurezza nella regione.

All'ONU fu affidato il difficile compito di evitare l'escalation di un conflitto armato.

La NATO aveva speciali interessi nel contenere il conflitto e nell'evitare uno scontro tra forze alleate.

Quinto, il vuoto di potere creato dal ritiro dei britannici fu anche determinante per l'internazionalizzazione del conflitto.

Con la rimozione dell'amministrazione britannica e la dichiarazione d'indipendenza, Cipro divenne una *terra nullius* nel quadro della politica delle superpotenze.

Gli Stati uniti potevano usare i loro alleati Gran Bretagna, Grecia e Turchia, per influenzare la scelta di una soluzione che avrebbe comunque salvaguardato gli interessi occidentali.

L'Unione Sovietica poteva servirsi dei partiti comunisti sia greco cipriota, sia turco cipriota, per penetrare nella politica dell'isola.

Makarios stabilì fin dall'inizio della Repubblica, buoni rapporti con il partito comunista greco cipriota AKEL e relazioni di amicizia con l'U.R.S.S.

L'esplosione dei disordini tra le comunità si presentò per ciascuna superpotenza come un'opportunità per espandere la propria influenza.

Con il contributo anche dei cinque fattori sopracitati, il problema di Cipro cessò di essere un problema interno e diventò un importante oggetto di politica internazionale.

Diventò soprattutto un grande motivo di attrito tra Grecia e Turchia, che furono ripetutamente sull'orlo di una guerra.

Questo attrito tra Grecia e Turchia, minacciava la coesione all'interno della NATO, che si trovò a rischiare la paralisi del suo sistema strategico nella regione.

Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si confrontarono in crisi ricorrenti, minacciando la pace internazionale.

Le Nazioni Unite intervennero e ebbero un ruolo primario nel tentativo di risolvere il problema.

Di non minore importanza fu il coinvolgimento di Cipro nel blocco dei paesi non allineati, usato da Makarios soprattutto per poter sfruttare la condizione accordata da questa alleanza, di relativa neutralità tra i due blocchi est e ovest, a proprio vantaggio come dimostrerà affiancandosi alla Russia.

Durante tutto il 1964 si susseguirono disordini, azioni militari e minacce di intervento da parte sia di Grecia e Turchia sia di altre potenze straniere.

La diplomazia internazionale, dovette lavorare intensamente per ristabilire condizioni di normalità che scongiurassero un conflitto su larga scala a cui ci si avvicinò più volte.

Il primo segno importante di interferenza dall'esterno fu, come abbiamo visto, l'appoggio della Turchia al rifiuto dei tredici emendamenti proposti da Makarios.

Il governo di Ankara, avvertì il Presidente che “non sarebbe stata tollerata” alcuna modifica costituzionale o cessione anche minima dei diritti dei turco ciprioti.

Il presidente Makarios, decretò l'abrogazione dei trattati di Alleanza e Garanzia, sia il 1 gennaio 1964, sia ribadendo la sua posizione nell'aprile dello stesso anno.

Intanto il contingente inglese, formato da 2000 uomini, fu dispiegato nelle strade delle città principali, con lo scopo di far rispettare la temporanea tregua.

Le forze britanniche si dimostrarono ben presto incapaci di mantenere l'ordine costituito, il governo britannico promosse allora una conferenza internazionale, a Londra, nel gennaio 1964.

La conferenza, promossa oltre che dalla diplomazia britannica, anche da quella tedesca e americana nel segno dell'azione diplomatica della NATO, portò ben presto a un nulla di fatto.

La proposta di istituire una forza di pace formata da più contingenti, diecimila uomini, appartenenti all'alleanza atlantica e l'istituzione di comitato intergovernamentale che avrebbe diretto e controllato queste forze, fu vista dalla parte greco-greco cipriota come una minaccia per l'autorità del governo di Cipro e come l'inizio di un'occupazione da parte di forze straniere, che avrebbe favorito i piani di separazione perpretati dalla parte turca.²⁰

Dal canto loro i turco ciprioti e i rappresentanti del governo di Ankara, contestarono la loro inferiorità rappresentativa alla conferenza, essendo stati invitati (i primi), come rappresentanti della comunità turco cipriota e non come pari delegati del governo di Cipro.

Effettivamente dopo la rottura politica verificatasi all'interno, con l'abbandono o l'allontanamento dalle cariche pubbliche e governative, dei rappresentanti della comunità turco cipriota, tutte le azioni diplomatico - politiche della Repubblica di Cipro, furono svolte e organizzate secondo gli schemi stabiliti da Makarios e dai suoi collaboratori, mentre la Turchia si fece virtualmente portavoce e garante degli interessi della comunità turco cipriota.

Dettate da questa strategia furono le successive azioni intraprese dall'Arcivescovo di avvicinarsi al blocco dei Paesi Non Allineati e di coinvolgere l'istituzione delle Nazioni Unite nel conflitto.

²⁰ The Cyprus Problem - Cyprus Press and information center, Republic of Cyprus, 1997

Makarios fu uno dei promotori della fondazione del movimento dei paesi non allineati, la sua Cipro, l'Egitto di Nasser, la Jugoslavia di Tito e l'India di Nerhu assunsero ben presto la leadership del movimento.

Il movimento nato dal dissolversi degli imperi coloniali e la conseguente nascita di stati sovrani in tutti i continenti, si proponeva di seguire una linea politica indipendente nei confronti dei due blocchi formatosi con la crescita delle superpotenze URSS e USA quali garanti e manovratori dell'equilibrio internazionale.

In realtà anche all'interno di questo movimento le tendenze erano contraddittorie e se sviluppi e collaborazione si ebbero a livello economico, a livello politico gli interessi dei singoli stati portarono ben presto a un parziale tradimento dei principi di indipendenza di ciascuno stato, a seconda delle situazioni contingenti.

Nella crisi del 1964 Makarios dimostrò i limiti di questi principi, quando usò la sua posizione "neutrale" per coinvolgere direttamente l'URSS, come vedremo, nel momento in cui i rapporti con il blocco della NATO si erano maggiormente compromessi.

Attraverso la collaborazione dell'Egitto, Makarios fu in grado di ordinare commesse militari, dalla Russia e dalla Cecoslovacchia, già prima dell'intervento diretto della potenza sovietica.

La migliore sede per la rivendicazione e il riconoscimento dei diritti dei paesi non allineati era senza dubbio l'Assemblea delle Nazioni Unite.

Makarios, si appellò quindi all'ONU per risolvere la questione di Cipro, sicuro dell'appoggio dei paesi non allineati e comunisti in funzione di opposizione al blocco della NATO e sicuro del riconoscimento legale accordato a lui e alla sua amministrazione dalla comunità internazionale, quali portavoce ufficiali della Repubblica di Cipro.

La questione fu quindi portata davanti al Consiglio di Sicurezza e su iniziativa di Stati Uniti e Gran Bretagna, si propose e si accettò l'istituzione di una forza di pace sull'isola.

La forza multinazionale dell'ONU denominata "UNFICYP"²¹, raggiunse l'isola e diventò operativa il 27 Marzo 1964 con circa 7000 soldati, provenienti da vari paesi.

Tre giorni prima il Segretario Generale dell'ONU, aveva nominato Sakari Tuomioja, un diplomatico finlandese, come mediatore..

Le truppe dell'ONU non potevano usare le loro armi, se non in caso di legittima difesa; non potevano inoltre disarmare greci o turco ciprioti o rimuovere fortificazioni; così come non poterono fermare il flusso di armi o personale militare che entrambe le parti si assicurarono dall'estero.

Alle forze multinazionali, non era neanche accordata una reale libertà di movimento.

Nonostante queste restrizioni, la forza di pace, riuscì a scongiurare molti potenziali conflitti e a prevenire l'escalation di un gran numero di incidenti locali.

²¹ UNFICYP: United Nations Force in Cyprus

La forza di pace non riuscì però a prevenire lo sviluppo del conflitto su più larga scala, impotenti di fronte alle crescenti tensioni tra le forze politiche implicate nel conflitto.

In seguito al degenerare della situazione, I turco ciprioti, che come abbiamo detto subirono le perdite maggiori, trovandosi in difficoltà davanti al maggior numero di uomini e equipaggiamenti dei greco ciprioti, chiesero l'intervento militare della Turchia.

La Turchia rispose con una nuova e più massiccia mobilitazione di truppe, navi da guerra e aerei sulla costa meridionale del suo paese, minacciando l'invasione dell'isola.

La Grecia si dichiarò pronta a rispondere a un'invasione della Turchia, agendo nello stesso modo.

Ma anche senza una diretta invasione della Turchia, il governo di Atene in un'azione concordata con Makarios, dispiegò segretamente a Cipro un contingente di circa diecimila uomini.

L'infiltrazione delle truppe greche e la creazione di una guardia nazionale greco cipriota a coscrizione obbligatoria per militari addestrati dagli ufficiali dell'esercito greco e controllata dal governo di Atene, portò a un'ulteriore crisi e aumentò il pericolo di un'imminente guerra greco-turca.

Il Consiglio Nazionale Turco decise di invadere nei primi giorni di giugno del 1964.

Quello che sembrava essere un inevitabile scontro armato fu scongiurato all'ultimo momento.

Il Presidente Americano Lyndon Johnson intervenne per scongiurare la guerra tra due alleati della NATO.

Con una lettera al Primo Ministro turco Ismet Inonü, definita in seguito come “la più brutale tra le note diplomatiche”, affermò che “una guerra tra Grecia e Turchia doveva essere considerata letteralmente non possibile” che “l’invasione turca avrebbe provocato un diretto coinvolgimento dell’unione sovietica” e che gli alleati della NATO “non avrebbero potuto considerare di sentire l’obbligo di proteggere la Turchia.”²²

La lettera di Johnson provocò grande frustrazione ad Ankara.

Inonü rispose con una lettera altrettanto dura, nella quale accusò gli Stati Uniti di non parteggiare per la Turchia, che stava dalla “parte giusta” del conflitto.

Riguardo al monito lanciato da Johnson per il quale non sarebbe stata difesa la Turchia, in caso di attacco russo, egli obiettò che in qualsiasi circostanza un attacco a un membro della NATO avrebbe imposto l’obbligo per l’alleanza di difendere il paese attaccato, altrimenti l’alleanza avrebbe perso il suo significato.

Per la Grecia intervenne il Primo Ministro Georges Papandreu, mettendo in chiaro che “una guerra tra Grecia e Turchia sarebbe una follia, ma se la Turchia decidesse di entrare nel manicomio, non esiteremmo a seguirla”

Il Premier greco e quello turco furono convocati da Johnson a Washington, in un clima non certo disteso.

²², Joseph S. Joseph, “International Dimensions of the Cyprus Problem,” Cyprus Review, Volume 2, Number 2, Fall 1990 (Dalla lettera del Presidente Johnson a Ismet Inonü, 5 giugno 1964)

Il Presidente americano insistette sugli interessi comuni che univano il mondo occidentale, ma fallì nel tentativo di persuadere i due ospiti ad incontrarsi vis a vis per discutere i differenti punti di vista.

George Papandreu, affermò che “non sarebbe un colloquio, ma due monologhi, due uomini sordi che parlano di cose differenti”

I due rivali etnici, restarono sulle proprie posizioni non curanti dell'appello per mantenere l'unità della NATO.

Una nuova crisi occorse nell'agosto 1964 quando le forze congiunte greche e greco cipriote sferrarono un violento attacco contro l'enclave turco cipriota nella regione Tilliria, l'unica con accesso al mare.

La Turchia si serviva dell'enclave per sbarcare sull'isola soldati, armi e rifornimenti d'ogni genere.

L'aviazione turca rispose all'attacco con bombardamenti in larga scala su obiettivi militari e civili nella regione.

La crisi raggiunse il suo apice, quando Makarios minacciò una campagna di attacchi incondizionati su tutti gli insediamenti turco ciprioti, appoggiato dalla Grecia che avrebbe messo a disposizione ogni mezzo militare e i propri aerei per contrastare le incursioni dell'aviazione turca.

La gravità della situazione fu finalmente portata innanzi al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, per iniziativa del rappresentante americano.

L'allarme internazionale passò dalla crisi nel contesto cipriota a un'imminente guerra tra Grecia e Turchia.

La diplomazia internazionale era in fermento, alla ricerca di possibili soluzioni.

Washington, prese di nuovo l'iniziativa e riuscì a ottenere il ruolo di pacificatore, assegnato a Dean Acheson, ex segretario di stato dell'amministrazione Truman.

Acheson era considerato un esperto e un maestro in diplomazia internazionale, aveva una forte e decisa personalità ed era una figura conosciuta e ben vista da entrambe le parti in conflitto.

Egli sviluppò un piano, basato su una "doppia Enosis", che avrebbe dissolto la Repubblica di Cipro e spartito l'isola tra Grecia e Turchia.

I punti principali della sua idea erano:

- 1) Unione di Cipro alla Grecia
- 2) Alla Turchia sarebbe andata una base militare di grosse proporzioni, dove esercitare la propria sovranità territoriale.
- 3) Divisione dell'isola in otto cantoni dei quali due sarebbero stati controllati dai turco ciprioti.
- 4) Cessione della piccola isola di Kastellorizo (Meis), vicino alle coste turche, da parte della Grecia alla Turchia.

La Turchia accettò il piano di Acheson come base per la negoziazione, ma la Grecia, anche per l'intervento di Makarios, insistette su una soluzione concorde alla Carta dei Diritti delle Nazioni Unite, ossia con la garanzia di assoluta indipendenza da parte del popolo cipriota nel decidere il destino della propria nazione.

Makarios non volle neanche partecipare alla conferenza di Ginevra dove, con il diretto appoggio delle Nazioni Unite, Acheson presentò il suo piano.

Makarios commentò il ruolo di Acheson definendolo “un mediatore autoinvitatosi che ha elaborato un piano inaccettabile per risolvere il problema di Cipro”.

Acheson, si trovò quindi impotente davanti all’opposizione di Makarios, e non mancò di accusare quest’ultimo di demagogia e di mancanza di buon senso.

I bombardamenti dell’aviazione turca dell’agosto 1964, ebbero luogo mentre Acheson promuoveva il suo piano.

L’interesse principale degli USA tendeva soprattutto a regolare i rapporti tra i suoi due alleati, Grecia e Turchia, piuttosto che a accordare ragioni o torti alle comunità cipriote.

Era chiaro quindi che l’azione turca era in armonia con l’obiettivo americano di mettere in ginocchio Makarios e fargli accettare le proposte occidentali.

Il Dipartimento di Stato Americano, nutriva un sentimento di grande sfiducia nei suoi confronti, definendolo il “Castro del Mediterraneo”, e credeva che l’unico modo per negoziare con lui fosse attraverso la pressione, le minacce, la coercizione.

Il piano Acheson e il deterioramento dei rapporti tra gli Stati Uniti e Makarios erano anche giustificati dal significato particolare che aveva assunto l’adesione di Cipro al blocco dei paesi non allineati che implicava il mantenimento di buone relazioni con paesi potenzialmente nemici degli americani.

Ma i funzionari del Dipartimento di Stato, fecero male i loro calcoli.

Con i bombardamenti, si creò effettivamente una situazione infernale, ma l’Arcivescovo trovò comunque il modo per uscire dalla situazione a testa alta.

Egli si appellò apertamente e ufficialmente al Cremlino per ricevere assistenza militare in grado di difendere l'indipendenza di Cipro.

Mosca accolse senza esitazioni un simile appello, cogliendo al volo l'occasione per sfruttare a proprio favore i difficili rapporti tra Cipro e gli Stati Uniti.

La flotta sovietica salpò presto per l'isola e il Presidente russo Nikita Krushchëv si fece paladino della difesa dell'indipendenza di Cipro contro gli interventi stranieri.

Al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dove il problema di Cipro aveva ormai assunto un'importanza fondamentale anche nell'ambito delle relazioni tra est e ovest, i delegati ciprioti e quelli russi potevano ora presentare le proprie proteste agli Stati Uniti e alla NATO per gli attacchi aerei turchi insieme, quindi con maggiore autorevolezza e potere.

L'URSS definì l'azione militare turca come una parte e una parcella della politica della NATO.

Entrambi contestavano, con un'accesa propaganda, il fatto che l'interesse delle nazioni occidentali per l'isola era frutto di un complotto teso a far diventare Cipro una base militare permanente.

Nel frattempo, ingenti quantità di armi, carri armati e battelli torpedo sovietici raggiunsero l'isola.

Un accordo militare fu ufficialmente siglato a Mosca; l'accordo mirava a difendere l'indipendenza e l'integrità territoriale di Cipro.

Culmine di questa operazione fu l'intervento personale di Krushev che ammonì e minacciò la Turchia per i bombardamenti, precisando che non sarebbero potuti restare impuniti.

Nonostante questi sviluppi, non ci fu mai un intervento militare russo, perché gli attacchi aerei turchi e gli attacchi contro le enclave turco cipriote da parte di greci e greco ciprioti cessarono.

Oltre a ristabilire una difficile condizione di pace, non fu fatto alcun progresso politico, e il problema cadde dimenticato in una sorta di limbo, interrotta nel 1967 e nel 1974 quando Cipro tornò ad essere un punto di grande interesse per la scena politica internazionale.

2.3 Il colpo di stato della giunta militare in Grecia, il ritorno del Generale Grivas, il nuovo assetto degli equilibri internazionali nel 1967.

Il 21 aprile 1967, il governo di Atene guidato da Papandreu, fu spodestato da un colpo di stato operato senza spargimento di sangue da una giunta militare.

Il colpo di stato diede nuovi impulsi sia allo sviluppo interno della crisi di Cipro, sia agli equilibri internazionali che vi orbitavano intorno.

Infatti, la nuova giunta, i cui leader Papadopoulos e Ioannides avevano partecipato attivamente alle operazioni militari delle forze greche sull'isola, da un lato, nei primi mesi del loro operato, cercarono di trovare un compromesso con il governo di Ankara sulla questione di Cipro, dall'altro, non appena questi tentativi di riavvicinamento con la Turchia fallirono, appoggiarono apertamente le azioni terroristiche dell'estremista Grivas.

Fondamentale fu anche l'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti della giunta, infatti, pur non manifestando un concreto supporto ai colonnelli, lo Stato americano non si oppose al regime e anzi convinse il Re Costantino a non tentare di rovesciarlo nel dicembre del 1967.

Questo atteggiamento da parte dell'amministrazione americana, era giustificato innanzitutto dal fatto che il regime si inquadra in una linea politica di estrema destra, tesa a limitare le influenze comuniste e a mantenere la Grecia ben salda nel sistema antisovietico della NATO.

A livello politico-militare gli Stati Uniti non ebbero alternative all'aiuto, visto che si trovarono di fronte a uno stato che seppur organizzato internamente in maniera contraria ai principi democratici, faceva parte di un'alleanza imprescindibile a livello internazionale.

Nonostante la delusione di molti parlamentari greci e l'opposizione di una parte del congresso americano, che criticavano l'appoggio a un regime anti -democratico, venne applicato solo un embargo sugli armamenti pesanti dall'aprile 1967 all'ottobre 1968, interrotto dal fermento che l'invasione sovietica della Cecoslovacchia aveva provocato nei Balcani e ristabilito soltanto per un breve periodo durante l'amministrazione Nixon.

Durante le crisi in Giordania nel 1967 e 1970, gli americani ebbero la possibilità di utilizzare le basi e lo spazio aereo greco.

Riguardo alla questione cipriota, si è già detto della cattiva reputazione che il Presidente Makarios aveva nei confronti della superpotenza statunitense; le buone relazioni della giunta con gli USA, si inserivano in un piano volto a limitare i poteri dell'arcivescovo e a contrastare i suoi rapporti con l'Unione Sovietica.

Fin dall'episodio dei colloqui segreti con la Turchia, Papadopolous e i suoi successori (Ioannides prese il posto del primo nel 1973) dimostrarono non solo la loro fedeltà all'alleanza atlantica, ma contrastarono la politica conservatrice dell'arcivescovo

Creando i presupposti per la sua destituzione e attentando anche direttamente alla sua vita in più occasioni.

La giunta non accettava la pericolosa linea politica di Makarios, il quale pur di raggiungere l'obiettivo dell'indipendenza di Cipro, non si astenne dall'operare voltafaccia diplomatici, che minavano la stabilità e gli equilibri creati dalle forze alleate nella regione.

Per riportare l'isola in una posizione di normalità e di controllo della NATO, il prezzo da pagare sarebbe stato la destituzione di Makarios.

Come abbiamo detto i tentativi di avvicinamento verso la Turchia da parte della nuova giunta dei colonnelli, si concretizzarono nel settembre del 1967 quando fu convocato un incontro tra il Leader greco Papadopoulos e il Primo Ministro turco Demirel.

La giunta greca aspirava a ottenere un compromesso, secondo il quale si sarebbe giunti finalmente all'Enosis, per mezzo di minime concessioni allo stato turco.

Il fatto che il governo greco cipriota di Makarios, era contrario a qualsiasi concessione, non fermò l'iniziativa greca.

Makarios, in realtà non fu nemmeno informato dell'azione diplomatica intrapresa dalla giunta, questo portò a un deterioramento dei rapporti tra il governo cipriota e Atene.

L'offerta fatta dalla giunta greca prevedeva la realizzazione dell'Enosis e la cessione alla Turchia di una base militare sull'isola.

Il piano ricordava chiaramente quello in precedenza elaborato dal diplomatico statunitense Acheson e si dimostrò ben presto

insufficiente per essere accettato dalla parte turca che chiedeva concessioni territoriali che potessero accogliere anche la comunità civile turco cipriota, in virtù del vecchio progetto di spartizione equa dell'isola.

Intanto sin dal giugno del 1964 il Generale Grivas fece ritorno sull'isola di Cipro, per dare una concreta organizzazione agli "eserciti privati" e alle "bande irregolari" formatesi nella comunità greco cipriota.

Nel marzo del 1966 il Presidente Makarios cercò di limitare i poteri del Generale Grivas, per mettere fine a una situazione che lo vedeva come leader politico, ma che al tempo stesso vedeva il generale quale leader militare assoluto (sia delle forze della Guardia Nazionale Greco Cipriota, sia delle forze "volontarie" greche di istanza a Cipro), tutto questo sotto il controllo e il comando diretto di Atene.

Makarios suggerì che il controllo della Guardia Nazionale venisse trasferito nelle mani del ministro della difesa cipriota.

La proposta non incontrava il favore né del generale né del governo di Atene, e provocò una seria crisi politica.

Sugli sviluppi di questa crisi e dopo il fallimento del summit tra Grecia e Turchia in settembre, il colonnello Grivas prese sempre più contatti con la giunta di Atene, per preparare un attacco ai villaggi turco ciprioti.

Il 14 novembre 1967 l'attacco fu sferrato, forze greche e greco cipriote comandate da Grivas avanzarono verso le enclaves turco cipriote di Kophinou e Ayios Theodoros, che si trovavano sull'autostrada tra Nicosia e Limassol.

In entrambi i villaggi, si ebbero gravi perdite umane tra i civili turco ciprioti (ottantotto persone²³) e ingenti danni furono inflitti alle case e alle proprietà private.

La nuova crisi ebbe velocemente e drammaticamente risonanza internazionale.

Con una lettera ai leader di Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia il Presidente turco Süney affermò che avrebbe voluto risolvere la crisi di Cipro, una volta per tutte e in modo radicale.

Fu dichiarata la mobilitazione militare su larga scala, voli di ricognizione partirono alla volta dell'isola e contingenti di terra pronti a sbarcare salparono dai porti di Mersin e Iskenderum.

La crisi raggiunse il suo apice quando la Turchia lanciò un ultimatum alla Grecia, con le seguenti condizioni per evitare un attacco:

- 1) Ritiro della divisione greca infiltrata segretamente sull'isola sin dal 1964.
- 2) Destituzione dal comando del Colonnello Grivas.
- 3) Dissoluzione della Guardia Nazionale Greco Ciprota.
- 4) Compensazione delle perdite umane e materiali subite da parte della comunità turco cipriota.
- 5) Garanzia, attraverso la forza di pace UNFICYP, di cessare gli assalti contro i turco ciprioti.

Le proporzioni allarmanti della nuova crisi, interessarono subito la diplomazia internazionale, gli USA, la NATO e l'ONU, intervennero rapidamente inviando propri mediatori sull'isola.

²³ Fonte: Tozun Bachel, Greek Turkish Relations since 1955 - Westview Press

L'inviato speciale dell'ONU Rolz-Bennett, il Segretario Generale della NATO Brosio e l'inviato della presidenza americana Cyrus Vance intrapresero colloqui con entrambe le parti per scongiurare una guerra.

Il risultato di questi intensi contatti diplomatici, portò a risolvere la crisi da parte dei mediatori, il 30 novembre 1967 l'accordo fu raggiunto.

L'americano Vance riuscì ad esercitare forti pressioni sul governo militare di Atene, responsabile dell'attacco, e fece in modo che la maggior parte delle richieste turche fossero esaudite, soprattutto facendo allontanare le truppe greche e il colonnello Grivas.

La Turchia, dal canto suo, si impegnò a ritirare le forze concentrate sulla costa meridionale del proprio paese.

E' interessante notare che accettando il ritiro delle proprie truppe la Grecia perse un grande deterrente nei confronti di un eventuale intervento militare turco, cosa che avvenne con minor difficoltà alcuni anni più tardi²⁴.

Lo smembramento della Guardia Nazionale Greco Ciprota trovò l'opposizione del Presidente Makarios, che si servì ancora una volta dell'aiuto sovietico nel rivendicare il suo rifiuto.

L'intervento russo si manifestò nuovamente in sede di Nazioni Unite, in una riunione del consiglio di sicurezza, dove lo scambio di accuse da parte di americani e sovietici riportò l'atmosfera a un punto di tensione simile a quello occorso durante la crisi di Cuba nel 1962.

²⁴ Tozun Bachel, Greek Turkish Relations since 1955 - Westview Press

Secondo il punto di vista di Mosca la crisi fu causata da un'azione militare in cui le truppe Greche intervennero "sotto il comando del Colonnello Grivas, capofila dei circoli reazionari militaristici greci" e affermando che l'azione greca non sarebbe stata possibile "senza l'influenza e l'aiuto diretto degli Stati Uniti, essendo la Grecia una delle roccaforti delle basi militari statunitensi".

Il delegato americano Ball, respinse le accuse sovietiche nonostante fosse chiaro che Washington cercasse di boicottare Makarios e la sua politica anti-occidentale e non fece segreto della propensione statunitense a scegliere come referente sull'isola proprio Grivas piuttosto che l'arcivescovo.

La crisi del 1967 era risolta, ma ancora una volta una soluzione definitiva del conflitto non venne raggiunta.

Gli Stati Uniti potevano esercitare una considerevole influenza sulla Grecia e la Turchia ma ciò non era sufficiente per promuovere una soluzione finale.

Con il Cremlino dalla sua parte, Makarios non aveva interesse a negoziare con le potenze occidentali.

Con queste premesse il problema non poteva essere risolto e i presupposti per la nascita di nuove crisi rimasero inalterati.

2.4 1967 –1974, la ripresa dei rapporti tra le due comunità, i negoziati intercomunali.

Immediatamente dopo l'ultima crisi, il 29 dicembre 1967, la comunità turco cipriota annunciò la creazione di una "amministrazione transitoria" indipendente, che sarebbe rimasta operativa fino al momento in cui l'organizzazione statale prevista dalla costituzione del 1960 non sarebbe ritornata in vigore.

La separazione fu applicata sia a livello legislativo, sia esecutivo, sia giuridico.

Il Dr. Küçük, che rimase ufficialmente Vice presidente della Repubblica di Cipro, fu nominato Presidente dell'Amministrazione Transitoria e suo vice fu nominato Rauf Denktas.

Fu creata un'istituzione legislativa formata dai membri turco ciprioti della Camera dei Rappresentanti della Repubblica di Cipro eletti nel 1960 e dai membri della Camera Comunale turca.

L'esecutivo fu affidato ad un Consiglio formato da nove membri.

Il Presidente Makarios condannò l'Amministrazione Transitoria definendola totalmente illegale, ma quest'ultima continuò ad operare come Governo *de facto* della comunità turca sull'isola.

Dopo l'ultima crisi che coinvolse la Grecia, la Turchia e la comunità internazionale, il problema di Cipro ritornò in questo periodo ad essere oggetto di trattativa e interesse per le comunità locali.

Tra gennaio e aprile 1968 il Governo alleggerì gradualmente le misure restrittive adottate nei confronti della comunità turco cipriota.

Con l'eccezione della sola zona turca di Nicosia, fu restaurata la libertà di movimento per i turco ciprioti, i *checkpoint* furono rimossi e la circolazione di merci e suppellettili fu concessa senza restrizioni.

Queste misure seguirono le elezioni presidenziali del febbraio 1968, in cui Makarios ottenne la riconferma del proprio mandato con uno straordinario 95% dei favori, sconfiggendo il suo avversario politico Dr. Evdokas che aveva basato la propria campagna elettorale sulla realizzazione dell'Enosis.

La pressione delle Nazioni Unite e di altri governi e la posizione contraria della maggior parte della comunità greco cipriota nei confronti della giunta militare greca e delle operazioni estreme di Grivas, convinsero l'Arcivescovo a nuove aperture verso la comunità turco cipriota.

In questo clima di relativa tranquillità le due parti decisero di incontrarsi per negoziare un compromesso allo stallo politico che regnava nell'isola.

L'amministrazione turco cipriota designò Rauf Denktaş come proprio rappresentante per i negoziati.

Egli, pur non avendo mai ricoperto cariche di rilievo (escludendo la sua elezione a neo Vice presidente dell'Amministrazione Transitoria), era visto dalla maggior parte della sua comunità come un tenace difensore dei loro diritti.

Il governo di Makarios non era molto felice di questa scelta, Denktaş era visto come un soggetto pericoloso e ostinato.

Quando dopo la crisi del dicembre 1963 egli fuggì in Turchia, gli fu proibito di ritornare sull'isola dalle autorità greco cipriote.

Grazie al programma di Pacificazione lanciato da Makarios, fu permesso a Denktas di ritornare sull'isola e di assumere il ruolo di negoziatore principale nei colloqui di pace.

Dal canto loro i greco ciprioti, scelsero Glafcos Clerides come proprio negoziatore.

Clerides aveva solide credenziali come nazionalista: fu membro dell'EOKA e difese molti dei suoi compagni giudicati dalle corti inglesi durante l'insurrezione precedente l'indipendenza.

Ciononostante, godeva di una buona reputazione, per la sua flessibilità e per i suoi buoni rapporti personali con Denktas (erano stati compagni di scuola).

La preparazione dei lavori per i colloqui fu coadiuvata dall'aiuto del Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'ONU a Cipro, Osorio-Tafall.

Un accordo doveva essere raggiunto partendo dalla base di uno stato indipendente e unitario.

Un altro obiettivo dei negoziati era di definire le differenze delle due comunità rispetto alla costituzione.

I negoziati iniziarono ufficialmente il 24 giugno 1968, e si protrassero, a fasi intermittenti, fino al 1974.

Le differenti posizioni poste sul tavolo delle trattative non trovarono mai veramente una possibilità di compromesso.

I turco ciprioti, nell'affermare i loro diritti, chiedevano il ristabilimento delle autonomie locali previste dalla costituzione del 1960.

I greco ciprioti, dal canto loro, rifiutavano ogni proposta che implicasse una soluzione federale, temendo che tale soluzione portasse a una divisione.

Ciascuna delle due parti cercava di utilizzare il proprio potere contrattuale per imporre le proprie richieste.

Certamente la posizione greco cipriota, era avvantaggiata dalla situazione creatasi dopo il 1963, per la quale il governo di Makarios e la sua comunità, si trovavano a essere riconosciuti come l'istituzione legittima per rappresentare Cipro nella comunità internazionale.

La comunità turco cipriota, doveva senz'altro rivolgersi alla Turchia per la propria sussistenza, l'organizzazione delle enclaves portò ben presto ad un sistema politico – amministrativo autonomo.

Nonostante questo potesse apparire come un segno di debolezza e di inferiorità, in realtà quest'autonomia virtuale rinsaldò l'identità turco cipriota e l'amministrazione greco cipriota non fu in grado di interferire direttamente.

Gli emendamenti costituzionali proposti da Makarios nel 1963 erano alla base delle concessioni di autonomia che venivano proposte dalla parte greco cipriota alla controparte turca.

Denktas e i suoi collaboratori, dal canto loro, pur accettando di ridurre alcuni dei diritti accordati dalla costituzione del 1960 (accettarono di ridurre il potere di veto del vicepresidente e la rappresentazione turco cipriota dal 30 al 20 %, conforme alle proporzioni della popolazione totale), non potevano accettare una soluzione che riducesse la propria autonomia e che li

portasse a uno status di minoranza e non a essere riconosciuti come controparte politicamente equa della comunità greca.

Il susseguirsi degli incontri non portò a nessun risultato concreto.

Durante il meeting della Nato a Lisbona nel 1971, il primo ministro degli esteri di Grecia, Palamas, e la sua controparte Turca Osman Olcay, si incontrarono e ripresero a discutere sulla situazione di Cipro, ma un reale accordo non fu raggiunto e i due paesi in questo particolare periodo storico preferirono non influenzare direttamente l'andamento dei colloqui.

Nel 1972 il Segretario Generale dell'ONU, Kurt Waldheim, intervenne direttamente ai colloqui, augurandosi il ritiro della forza di pace UNFICYP in breve tempo, in seguito a un accordo ragionevole.

Verso la fine del 1973 sembrò che Glafcos Clerides, potesse accettare il principio di autonomia locale per le comunità turco cipriote, ma un reale compromesso sulla entità di questa autonomia e sul controllo che il governo centrale avrebbe dovuto esercitare nei confronti delle autorità locali non fu raggiunto.

Il timore da parte del negoziatore greco cipriota che qualsiasi concessione di autonomia avrebbe portato alla divisione politico-amministrativa dell'isola, sotto forma di federazione, impedì l'apertura a una soluzione più concreta di quella prospettatesi con la sola accettazione del principio di autonomia.

Nell'aprile del 1974, in una dichiarazione il Primo Ministro turco Bülent Ecevit, appoggiò apertamente la costituzione di uno stato federale come unica soluzione del problema.

Questa dichiarazione fece interrompere definitivamente i negoziati e alimentò il formarsi di accuse reciproche sia tra i rappresentanti delle due comunità sia tra i governi di Grecia e Turchia.

Per suo conto Denktas, pur affermando che una soluzione federale non avrebbe implicato necessariamente una divisione, nutrì una profonda diffidenza nei confronti dei suoi interlocutori greci, temendo che accordando troppe concessioni sarebbe venuto a mancare il presupposto di eguaglianza politica, perpetrato dalla sua comunità.

Egli temeva che, anche in base ai recenti sviluppi e alla ripresa delle azioni terroristiche pro Enosis sull'isola, la propria posizione potesse essere facilmente indebolita e che grazie alla complicità della giunta greca il piano di riunificazione con la Grecia potesse trovare solide basi nella posizione di maggioranza assunta dal governo e dalla comunità "avversaria".

2.5 La minaccia di una nuova ondata terroristica e i tentativi di destituzione di Makarios.

Le elezioni politiche del 1970 e le presidenziali del 1973.

Mentre i negoziati tra le due comunità erano in corso, vi fu una considerevole riduzione delle violenze, ma tra la popolazione greca dell'isola, si formarono due opposte fazioni: una appoggiava l'operato di Makarios e la sua linea politica, per la creazione di uno stato unitario e indipendente; l'altra rivendicava insistentemente l'unione con la Grecia.

Nel 1969, fu creato il Fronte Nazionale, un'organizzazione che aspirava all'immediata realizzazione dell'Enosis.

Il Fronte Nazionale, lanciò una campagna terroristica, in realtà più spettacolare che efficace.

Furono organizzate incursioni nelle stazioni di polizia per rubare armi, furono lanciate granate su costruzioni e veicoli militari britannici, fu ferito in una sparatoria il capo della polizia e furono organizzati, senza successo, molti attacchi ai ministeri del governo.

L'8 marzo 1970 vi fu un tentativo di assassinare il Presidente Makarios, anch'esso attribuito al Fronte Nazionale.

Una settimana dopo Polykarpos Georghadjis, ex ministro dell'interno, fu trovato morto, ucciso a colpi d'arma da fuoco (durante il processo per il tentato omicidio del presidente, lo stesso Georghadjis fu identificato come uno dei cospiratori).

Nonostante le attività del Fronte Nazionale, il Governo decise di indire nuove elezioni generali, per il giorno 5 luglio 1970.

La ormai dissolta Camera dei Rappresentanti, era in carica sin dal 1960 e in seguito alle continue crisi, le elezioni che avrebbero dovuto tenersi nel 1965, furono sempre posticipate.

La continua assenza dei quindici rappresentanti turchi, fece sì che la Camera continuasse i suoi lavori con i soli trentacinque membri della comunità greco cipriota.

Le elezioni videro la netta affermazione del Partito dell'Unificazione (EDEK) che conquistò quindici seggi.

Il partito era guidato da Glavkos Clerides che operava una politica tesa all'unità e all'indipendenza di Cipro, in pieno supporto al Presidente Makarios.

Il Partito Comunista (AKEL), conquistò nove seggi diventando la seconda forza politica.

Nessuno dei candidati del Partito Democratico Nazionale (DEK), che professava l'Enosis, entrò alla camera.

Le elezioni furono indette allo stesso tempo dai turco ciprioti, e videro la vittoria del Partito Nazionale di Solidarietà, guidato da Rauf Denktas.

Intanto il dibattito ideologico intorno alla questione dell'Enosis, restava acceso, nonostante l'insuccesso, alle elezioni, delle forze politiche che la professavano.

Ci furono manifestazioni studentesche contro la politica di riavvicinamento e i negoziati di pace.

Dal suo esilio in Grecia, il Generale Grivas lanciò dure accuse contro la politica di Makarios; in una lettera pubblicata su un giornale greco chiese le sue dimissioni, sulla base del fatto che abbandonando l'Enosis, il Presidente aveva tradito la lotta dell'EOKA per la libertà.

Agli inizi del settembre 1971, Grivas tornò clandestinamente a Cipro, per organizzare incontri con il Fronte Nazionale e con alcuni suoi collaboratori del movimento dell'EOKA negli anni cinquanta.

Makarios, minacciò di farlo arrestare, accusandolo di organizzare bande armate e ribadì la sua opposizione alla lotta per l'Enosis, attraverso mezzi militari.

Il governo di Cipro, preoccupato per la situazione, importò una considerevole quantità di armi dalla Cecoslovacchia, ma in seguito alle proteste sia del primo ministro greco sia di quello turco, le armi furono sequestrate e poste sotto il controllo della forza di pace UNFICYP.

Intanto, fin dal 1972 la giunta di Atene esercitava pressioni su Makarios affinché cambiasse la composizione degli uomini di governo e nel febbraio dello stesso anno, richiese che fossero inseriti in un nuovo governo esponenti moderati facenti capo al Generale Grivas.

Per alcuni mesi il Presidente resistette alle pressioni, mentre apparentemente il governo di Atene in accordo sia con il Generale Grivas, sia con i vescovi della chiesa ortodossa di Cipro, tramasse la sua destituzione.

Nel maggio dello stesso anno, infatti, i tre Vescovi delle diocesi di Kitium, Phapos e Kyrenia lanciarono una forte provocazione al Presidente-Arcivescovo.

Essi gli contestavano l'incompatibilità tra la carica ecclesiastica e quella politica di Presidente e ne chiesero quindi le dimissioni.

Queste accuse provocarono manifestazioni di protesta e una risoluzione della Camera dei Rappresentanti che supportava l'Arcivescovo.

I vescovi, mal sopportavano la politica di tolleranza nei confronti del comunismo e l'abbandono degli ideali dell'Enosis da parte di Makarios.

Essi erano esponenti di quella parte conservatrice della società greco cipriota che non avrebbe mai rinunciato all'Enosis e che non mancò di appoggiare le azioni dei gruppi paramilitari capeggiati da Grivas.

La disputa durò più di un anno e si sbloccò in favore del Presidente, solo grazie alla convocazione da parte di quest'ultimo di un Sinodo delle Chiese Ortodosse a Nicosia.

L'intervento del Patriarca di Alessandria, affermò la non incompatibilità tra le due cariche politica e religiosa di Makarios e provocò addirittura la destituzione dei Vescovi accusati di Scisma.

Intanto però le pressioni esercitate su Makarios da più fronti ebbero il loro effetto.

Nel maggio del 1972 Spyros Kyprianou, ministro degli esteri e principale obiettivo delle critiche di Atene, si dimise.

In giugno, Makarios dovette capitolare e accettare una forte riorganizzazione del proprio governo.

Lo spettro del terrorismo organizzato ritornò ancora una volta nel segno del Generale Grivas.

Egli cominciò a addestrare, sotto il proprio comando, una forza paramilitare che prese il significativo nome di EOKA-B e lanciò una serie di attacchi al governo di Makarios, simili a quelli che

avevano caratterizzato le violenze degli anni cinquanta nei confronti dell'amministrazione inglese.

Oltre all'azione militare, Grivas si organizzò anche politicamente, creando il Comitato per la Coordinazione della Lotta per l'Enosis che lanciò un plebiscito in favore dell'Enosis e si dichiarò apertamente contrario alla continuazione dei negoziati intercomunali di pace.

L'EOKA-B attaccò stazioni di polizia, postazioni e accampamenti militari impossessandosi di armi, munizioni, dinamite e ricetrasmittenti.

Makarios, sotto pressione, decise di istituire nuove elezioni presidenziali.

La richiesta del plebiscito da parte di Grivas, fu decisa come alternativa alla richiesta di queste nuove elezioni.

Makarios nel suo discorso tenuto l'8 febbraio 1973, ribadì la propria posizione contro qualsiasi forma di terrorismo e di violenza per la realizzazione dell'Enosis, definendola deteriorante e pericolosa per la stabilità del paese.

Egli, pur dichiarandosi d'accordo con il principio dell'Enosis, spiegò che il dialogo con la comunità turco cipriota era l'unica soluzione possibile per raggiungere una reale indipendenza.

Lo stesso giorno Makarios fu riconfermato alla Presidenza, per il suo terzo mandato quinquennale e nelle elezioni indette nella comunità turco cipriota Rauf Denktas fu proclamato Vice Presidente.

L'EOKA-B continuò le sue azioni terroristiche, concentrando gli attacchi nelle stazioni di polizia.

In luglio il Ministro della Giustizia, Christos Vakis, fu rapito provocando una nuova escalation della tensione.

Makarios non scese a compromessi, di fronte alle richieste e alle minacce di Grivas.

Molti ufficiali della Guardia Nazionale, sospettati di far parte delle file dell'EOKA, furono destituiti e Vakis fu liberato grazie a un'azione delle forze di sicurezza in un covo segreto dell'organizzazione.

Furono operate massicce retate e arresti, scoperti piani segreti per assassinare il presidente, sequestrate armi.

Il governo greco, di fronte all'evolversi della situazione, cessò il suo supporto a Grivas e anzi condannò per voce del suo Primo Ministro Papadopoulos, l'organizzazione terroristica creata dal Generale.

2.6 Il cambio della guardia ad Atene, il colpo di stato militare a Cipro, la fuga di Makarios e l'istituzione del Governo fantoccio di Nikos Samson.

Nel novembre del 1973 un cambio della guardia occorre nel governo di Atene, George Papadopoulos fu destituito da uno dei suoi uomini, Dimitrios Ioannides, capo della polizia militare.

In seguito al nuovo golpe, le tensioni tra Atene e Makarios si intensificarono.

Ioannides, che aveva servito nelle forze dell'esercito greco a Cipro nel 1960, era noto per la sua brutalità e per la estrema avversione politica e personale nei confronti di Makarios.

Egli era anche un convinto promotore dell'ideologia dell'Enosis.

Intanto sull'isola la forza paramilitare dell'EOKA-B subì pesanti epurazioni e fu praticamente smantellata dalle forze governative.

Il Generale Grivas morì nel febbraio del 1974, per un attacco di cuore, in seguito alla sua morte Makarios ordinò un centinaio di amnistie, convinto del fatto che ormai senza il suo leader l'organizzazione non avesse più la pericolosità e il vigore necessari per impensierire il suo operato.

Ma proprio nell'atteggiamento ostile di Joannides, egli doveva trovare un nuovo avversario politico e militare, pronto a destituirlo o ucciderlo in nome dell'Enosis.

Nel luglio del 1974, era ormai chiaro che Atene stava organizzandosi per intraprendere un'azione militare diretta a Cipro.

Il 2 luglio Makarios inviò una lettera (largamente divulgata) di protesta, indirizzata al Governo greco al quale contestava l'appoggio ad operazioni clandestine e distruttive tese a impadronirsi del potere dell'isola con mezzi militari.

Makarios chiese alla giunta greca di cessare il suo appoggio all'EOKA-B e di richiamare i 650 ufficiali greci che controllavano la Guardia Nazionale Cipriota.

Nella sua lettera, indirizzata al Presidente, Generale Phaidon Ghizikis, Makarios scrisse delle condizioni fratricide prevalenti tra i greci e i greco ciprioti.

Due settimane dopo la giunta di Atene rispose drammaticamente alla lettera.

Il 15 luglio le truppe greche e gli esponenti della Guardia Nazionale Cipriota controllati dalla Grecia, sferrarono un sanguinoso attacco che portò al potere un regime fantoccio imperniato di entusiasmi estremi verso l'Enosis e capeggiato da Nikos Sampson, un radicale esponente della destra, fanatico della lotta alla Turchia e già protagonista di molte azioni terroristiche con L'EOKA e con altre bande paramilitari indipendenti.

Makarios fuggì in Inghilterra e la resistenza dei suoi collaboratori fu ben presto piegata.

2.7 L'intervento militare della Turchia, il deterioramento della situazione internazionale e la demarcazione della divisione territoriale dell'isola.

A seguito del colpo di stato operato da Sampson, il leader turco cipriota Rauf Denktas si appellò al Regno Unito e alla Turchia perché intervenissero militarmente, per difendere l'indipendenza del paese, come previsto dal trattato di garanzia, di cui erano i firmatari.

Il Regno Unito declinò ben presto questa responsabilità e la Turchia al contrario intervenne unilateralmente.

L'intervento turco portò nuovamente la Grecia e la Turchia sull'orlo di una guerra e gli Stati Uniti si offrirono ancora una volta di agire da mediatori.

Henry Kissinger inviò sul posto il suo Sottosegretario Joseph Sisco, due giorni dopo il Coup di Sampson e mentre le truppe turche si preparavano per lo sbarco.

Al suo arrivo Sisco si rese subito conto che la situazione era ormai fuori controllo e che ci sarebbe stato poco spazio per un'azione diplomatica.

Il suo aereo fu costretto ad atterrare in una base militare, perché l'aeroporto e le vie centrali di Nicosia erano stati occupati dalla folla di etnia turca, invocante l'invasione.

Il governo di Ankara, sotto la pressione dell'opinione pubblica e del mondo militare, rifiutò di considerare gli sforzi diplomatici intrapresi da Sisco.

Il Primo Ministro Bülent Ecevit, un ex studente di Kissinger all'università di Harvard, ricordò nell'occasione la crisi

precedente, da cui la Turchia uscì umiliata, e affermò che questa volta il suo paese non sarebbe sceso a compromessi.

La Turchia non era più interessata a una soluzione negoziale, era determinata a realizzare degli obiettivi già da tempo desiderati.

Il momento era propizio per la Turchia, perché le divisioni interne createsi nella comunità greca, le davano la possibilità di agire con maggiore sicurezza e in una posizione di forza altrimenti insperata.

Un altro fattore che favorì l'azione turca: i rapporti tra la Turchia e l'Unione Sovietica erano notevolmente migliorati.

La pressione statunitense sul paese non aveva più lo stesso effetto che poteva avere nelle crisi del 1963-67 e la Turchia non doveva più preoccuparsi tanto della minaccia sovietica.

Sisco non ebbe vita facile nemmeno ad Atene.

Mentre ad Ankara nessuno era disposto ad ascoltarlo, ad Atene non poté nemmeno trovare un interlocutore.

La Giunta Militare stava ormai collassando e in procinto di dissolversi in un clima di completo caos politico; il diplomatico americano non poté trovare nessuno dei suoi membri parlare.

In realtà il clima di disordine politico che si stava sviluppando ad Atene, non permise neanche di organizzare e coordinare una strategia difensiva per contrastare l'azione turca, e anzi il comando ai militari greci di difendersi arrivò già ad invasione avvenuta.

Le truppe turche, poterono quindi sbarcare indisturbate sull'isola il 20 luglio

L'avanguardia dell'esercito turco, formata da circa 6000 uomini, sbarcò sul lato occidentale della "Five Mile Beach" vicino alla città portuale di Kyrenia, senza incontrare particolari resistenze.

Il mattino dopo l'avanguardia decide di attraversare le montagne per unirsi al resto delle truppe paracadutate fuori Nicosia.

Nonostante ciò, neanche tra le file turche mancarono problemi di organizzazione e di pianificazione strategica.

Infatti, una parte del contingente turco e la stessa aviazione iniziarono un'inspiegabile ritirata, determinata anche dalla mancanza di comunicazione con il comando in terra turca.

Questo momentaneo disorientamento delle forze turche permise ai combattenti greco-ciprioti, coadiuvati da militari greci di sferrare un contrattacco che si protrasse per tutta la notte.

La mattina del 22 però, l'aviazione turca intervenne nuovamente e il conflitto si trasformò in un massacro.

Gli aerei turchi bombardarono gli avamposti militari, decimarono i blindati greco-ciprioti sorpresi allo scoperto e ripulirono inesorabilmente le montagne con il napalm²⁵.

Il contingente turco, formato da 40000 militari di fanteria²⁶, coadiuvati da ingenti forze aeree e navali, controllava ormai il porto di Kyrenia e un corridoio che collegava questa cittadina direttamente al settore turco di Nicosia.

²⁵ Scott Anderson e Sebastian Junger, Dispatches from a dead War -Harper's Magazine - Agosto 1999.
Traduzione italiana a cura di : Internazionale, n °299, anno 6 - 3/9 settembre 1999.

²⁶ Fonte: Le probleme de Chypre - Bureau de Presse et d'information, République de Chypre, 1995

Una tregua indetta per il 22 luglio, non impedì alle truppe turche di avanzare e a poco servirono gli sforzi delle forze di pace dell'ONU di interporsi tra le due comunità cipriote.

Massacri e violenze occorsero in molti villaggi, soprattutto in quelli la cui composizione degli abitanti aveva base mista dove le due comunità si scontrarono ancor prima dell'arrivo dei militari.

Alcune migliaia di persone (circa 5000 secondo fonti greco cipriote) dovettero abbandonare le proprie case e fuggire verso sud²⁷.

Il governo militare greco era ormai sopraffatto dagli eventi e rassegnò le dimissioni il 23 luglio 1974.

Un giorno dopo, in diretta conseguenza delle dimissioni della giunta, Sampson fece lo stesso.

Ad Atene, dopo 11 anni di esilio a Parigi, fu richiamato Karamanlis che formò un governo civile.

La destituzione di Sampson a Cipro, non avvenne senza disordini e incidenti tra i sostenitori del suo governo e della giunta greca, e i sostenitori di Makarios.

Gli scontri, secondo alcune fonti, provocarono la morte di alcune centinaia di persone²⁸.

In questa situazione caotica, Glavkos Clerides, il moderato Speaker della Camera dei Rappresentanti e colui il quale aveva rappresentato il popolo greco cipriota al tavolo delle trattative intercomunali, fu nominato Presidente della Repubblica di Cipro.

²⁷ fonte : They make a desert and they call it peace - Union of the Municipalities of Cyprus, Nicosia.

²⁸ Fonte: Tozun Bachel, Greek Turkish Relations since 1955 - Westview Press

Clerides cercò subito di negoziare con la sua controparte, Denktas.

Allo stesso momento un'intensa campagna diplomatica tesa a prevenire un riacutizzarsi del conflitto sull'isola e scongiurare nuovamente una guerra diretta tra Turchia e Grecia, fu intrapresa dagli Stati Uniti e ebbe come risultato la convocazione di una conferenza che avrebbe riunito le tre potenze garanti dell'indipendenza di Cipro, a Ginevra.

La conferenza, ebbe luogo nella cittadina svizzera, tra il 25 e il 30 luglio, 1974.

I primi ministri di Grecia, Turchia e Gran Bretagna, si accordarono sul rispetto del cessate il fuoco imposto dall'ONU, sulla liberazione dei prigionieri di guerra e l'evacuazione da parte delle forze militari greche delle enclave turche nel sud dell'isola.

Una seconda conferenza, fu convocata per il 9 di agosto e in quest'occasione furono anche invitati i leader delle due comunità dell'isola.

Oltre a raccomandare il mantenimento della pace, i colloqui furono una nuova occasione per presentare possibili soluzioni per un accordo sul futuro e il possibile assetto politico da dare all'isola.

La proposta avanzata da parte greco-greco cipriota, prevedeva sostanzialmente il ripristino delle condizioni createsi con gli accordi di Londra e Zurigo.

In realtà Denktas e il Ministro degli esteri turco Günel, forti anche di una condizione de facto cambiata notevolmente

dopo l'intervento militare, presentarono al tavolo delle trattative ben due piani alternativi.

Pur avendo difeso in passato i diritti che la costituzione del 1960 accordava alla loro comunità, i turco-ciprioti rivendicavano la necessità di creare una nuova struttura costituzionale che potesse offrire sicurezza a entrambe le parti.

Dentaks richiedeva l'istituzione di una federazione su base bizonale che avrebbe assicurato circa il 34% del territorio alla comunità turco cipriota. Il piano di Günel invece prevedeva l'istituzione di una federazione di tipo cantonale.

Come già in passato, la prima soluzione sarebbe risultata, in partenza, inaccettabile per la parte greca.

La seconda soluzione, allo stato attuale delle cose avrebbe potuto essere considerata, ma rappresentava pur sempre un compromesso per Clerides e Mavros (ministro degli esteri greco), che si riservarono la facoltà di prendere quarantotto ore di tempo per consultarsi con Makarios e altri leader greco-ciprioti.

Le autorità turche, non accettarono questo ritardo, temendo che il coinvolgimento di Makarios e di altri interlocutori esterni non avrebbero portato che a un nulla di fatto e a posticipare nuovamente un'efficace soluzione.

Il giorno dopo il fallimento dei negoziati di Ginevra, il 14 agosto, quando ancora la risposta da parte greca non era arrivata, la guerra riprese.

Le truppe turche, con un'impetuosa avanzata, occuparono, in soli tre giorni, la quasi totalità della parte settentrionale

dell'isola, un territorio che copriva circa il 37% dell'isola, dalla città di Morphou a Nicosia e Famagusta.

La linea di demarcazione dell'area occupata dalle truppe turche, prese il nome di "Linea di Attila".

Il governo di Karamanlis, ad Atene, non seppe organizzare una controffensiva efficace.

I suoi tentativi di convincere il consiglio di guerra ad organizzare un contrattacco direttamente sulle coste turche, o di dispiegare truppe e artiglieria sull'isola di Creta, non furono considerati.

La potenza militare dello stato ellenico, era inadeguata e insufficiente per fronteggiare le forze turche.

Karamanlis stesso, se ne rendeva conto, la sua speranza, in realtà era di coinvolgere la NATO e in particolare gli Stati Uniti nel conflitto.

L'amministrazione greca e quella greco cipriota, si sarebbero aspettati un maggiore coinvolgimento da parte delle forze alleate, per fermare l'avanzata turca.

Poche ore dopo l'attacco del 14 agosto, Karamanlis ordinò il ritiro delle sue truppe dal comando militare della NATO, mantenendo solo l'appartenenza del suo paese al braccio politico dell'organizzazione.

La seconda azione armata della Turchia, portò alla divisione politica e territoriale dell'isola, che ancor oggi dopo 25 anni permane.

Furono senz'altro le popolazioni civili a subire le conseguenze maggiori, costrette a subire soprusi e violenze,

oltre che a dover fuggire in proporzioni massicce verso le aree occupate dalle proprie comunità.

2.8 Le conseguenze dell'attacco militare turco e degli avvenimenti degli anni 60 sulla popolazione civile: il dramma dei profughi, la violazione dei diritti umani, lo sconvolgimento demografico.

A operazione militare avvenuta, la Turchia e la comunità turco cipriota per voce del suo leader Denktas, incoraggiarono la popolazione turco cipriota ancora residente al sud, a superare la linea di Attila, provocando così una divisione etnica e politica permanente.

Parte di questa popolazione, di etnia turca, era già stata costretta a lasciare le proprie case e a rifugiarsi in piccole enclave in seguito alle violenze subite durante le crisi del 1963 e 1967.

Il sentimento di odio interetnico, prese il posto negli anni sessanta, di quello anticoloniale.

Nel segno prima dell'indipendenza, poi dell'Enosis e della supremazia ellenica, l'EOKA, altri gruppi paramilitari e l'amministrazione greco cipriota stessa, fomentarono e attuarono azioni tese a isolare e sopraffare la comunità turco cipriota.

Seppur di minore entità numerica e diversa forza d'urto, rispetto alla massiccia operazione militare operata dalla Turchia nel 1974, la ritorsione operata ai danni della comunità turco cipriota, negli anni precedenti l'attacco, dalla controparte greca non può essere considerata trascurabile.

Secondo fonti turco cipriote, durante il periodo 1963-74, circa 30.000 turco ciprioti furono costretti a lasciare 103

villaggi e a rifugiarsi nelle enclave, che come abbiamo visto²⁹ coprivano un territorio di circa il 3% dell'isola ospitando circa 120.000 persone.

Negli attacchi organizzati e negli incidenti occasionali tra le due comunità centinaia di persone perirono e la maggior parte erano turco ciprioti, sia civili che militari.

Sempre nello stesso periodo, di 11 anni, più di 800 turco ciprioti risultarono dispersi.

In seguito al colpo di stato operato dalla Guardia Nazionale, molte famiglie turche si rifugiarono, per paura di ritorsioni nelle basi militari Britanniche.

Durante il periodo che intercorse tra il primo attacco turco, il 20 luglio 1974 e il secondo attacco, il 14 agosto, le autorità turche e turco cipriote, lamentarono soprusi e violenze da parte della Guardia Nazionale ai danni di civili delle enclave turche, sottoposti alla condizione di prigionieri di guerra.

Nello stesso periodo, furono riportate uccisioni da parte dei militari greci, ai danni di alcune decine di civili turchi, nei villaggi di Aloa, Murataga e Sandallar.

Questi episodi furono presentati dalla Turchia, come una delle giustificazioni per il suo secondo attacco.

L'intervento militare turco del 1974, fece assumere al dramma delle popolazioni civili, proporzioni macroscopiche.

Durante le operazioni militari, del luglio e agosto 1974, la potenza offensiva dell'esercito e dell'aviazione turca, non risparmiò la popolazione civile.

²⁹ Vedi 2.3, pag. 54

I militari, nella loro avanzata si macchiarono di gravi delitti, deliberati e sistematici condotti ai danni di civili, uccisi anche a sangue freddo.

Ospedali e abitazioni civili furono bombardati dall'aviazione turca.

Molte famiglie fuggirono o furono costrette con la forza a lasciare le proprie case, dirigendosi verso sud.

Alla fine della prima operazione, circa 5000 profughi convogliarono verso sud.

Alla fine della seconda operazione "Attila II", circa 3000 greco ciprioti persero la vita, 1619 persone di cui 993 soldati, 626 civili (112 donne e 26 bambini minori di 16 anni), risultavano e risultano tuttora disperse³⁰.

Secondo fonti ONU, nell'agosto 1974 circa 225.600 si trovavano nella condizione di profughi a Cipro, di cui circa 183.800 greco-ciprioti.

Nella parte sud dell'isola, sotto il controllo dell'amministrazione greco cipriota, si trovavano 198.800 di questi rifugiati, dei quali 35.000 turco ciprioti, prigionieri di guerra inclusi.

Nel 1975, fu data la possibilità a circa 9000 profughi turchi di raggiungere la parte nord dell'isola e in cambio circa 800 greco ciprioti poterono raggiungere le loro famiglie nel sud.

Nello stesso anno altri 9000 turchi ospitati dagli inglesi nella base militare di Akrotiri raggiunsero la loro comunità nel nord del paese.

³⁰ Fonte: Violaciones de los Derechos Humanos por Turquía en Chipre, Cyprus Press and information center, Republic of Cyprus, 1997

Il trattamento accordato da entrambe le parti, negli anni immediatamente successivi all'attacco turco, alle comunità e alle minoranze rimaste in condizione di prigionia o di libertà controllata nei territori occupati dalle comunità a loro "ostili", è stato oggetto di continue accuse e appelli alla comunità internazionale per la cessazione di violenze e soprusi operati nei loro confronti.

Per quanto riguarda le rivendicazioni di parte greco cipriota, possiamo ricordare, tra i documenti più importanti, il report, del 10 luglio 1976, della Commissione Europea dei diritti Umani; le risoluzioni della Commissione dei diritti Umani dell'ONU, 4 (XXXI) DEL 13/02/75 e la 4 (XXXII) del 27/02/76³¹, nelle quali la Turchia venne riconosciuta colpevole di aver violato ripetutamente diritti umani, diritti della proprietà, diritti dei prigionieri di guerra, ecc.

Tra i documenti più importanti per la comunità turco cipriota invece, viene spesso richiamata la già citata risoluzione del consiglio di sicurezza dell'ONU N° 186 DEL 04/03/1964³², istituyente una forza di pace sull'isola, accolta dai turco ciprioti come uno strumento per bloccare le violenze di cui furono vittime durante gli anni 63-64, oltre che vari reports del Segretario generale dell'ONU riguardanti persone disperse negli incidenti del 1964; e uno studio sulla distruzione delle proprietà private, sempre a cura delle Nazioni Unite, "Rapporto Ortega" del 1964.

³¹ Allegati 1 e 2 , pag. 232 - 234

³² Allegato 3, pag.236

Alla fine del 1975, circa 20.000 greco ciprioti vivevano ancora nella parte nord del paese; l'amministrazione turco cipriota minacciò di espellerli in massa, come ritorsione per il trattamento accordato alla propria comunità nell'area "greca".

Per forzare il rilascio dei propri profughi, lanciò una provocatoria campagna di colonizzazione, che portò migliaia di contadini dalla madrepatria Turchia ad occupare le case lasciate dai greco ciprioti fuggiti.

La politica di colonizzazione continuò e continua tuttora, rivoluzionando l'assetto demografico del paese.

La popolazione civile, oltre che un numero di militari che oggi conta circa 35.000 unità, proveniente dalla Turchia continuò a confluire nell'isola con tale intensità che la popolazione originaria dell'isola, che negli anni successivi all'intervento del '74 emigrò anche all'estero e specialmente in Inghilterra, rischia di diventare minoritaria rispetto a quella degli emigranti-coloni della madre patria Turchia.

2.9 La controversia sull'interpretazione legale dell'intervento militare turco.

L'azione militare intrapresa dalla Turchia nel 1974, ha suscitato un acceso dibattito sulla sua legittimità tra i giuristi e gli esperti di diritto internazionale.

Il governo di Ankara, diede una giustificazione di tipo legale ed etnico al suo intervento.

Definì il colpo di stato ai danni di Makarios, un chiaro segnale verso l'annessione dell'isola alla Grecia, proibito dal trattato di garanzia del 1960.

Richiamando lo stesso trattato, si arrogò il diritto e la responsabilità di intervenire, per difendere la comunità turco-cipriota, ristabilire l'integrità territoriale e l'indipendenza dell'isola.

Secondo il punto di vista di Ankara, con il colpo di stato operato dalla giunta, la Grecia aveva messo deliberatamente in pericolo la sicurezza della comunità turco cipriota e aveva, lei per prima violato i trattati del 1960.

Effettivamente, le azioni della Grecia, rispondevano a un piano preciso, secondo il quale si sarebbe occupata tutta l'isola con l'aiuto della Guardia Nazionale, in modo rapido e tempestivo.

Nonostante ciò, è difficile non pensare che la Turchia, una volta creatasi l'occasione, supportata anche sul piano legale, avrebbe rinunciato facilmente a un'espansione territoriale strategicamente così importante, in nome del ripristino della legalità sull'isola.

Dal punto di vista prettamente legale, in accordo con l'art. 4 del trattato di garanzia, l'azione della Turchia era giustificata da due fattori.

Primo, con il colpo di stato del 15 luglio, il trattato di garanzia era stato violato dalla Giunta Greca.

In secondo luogo, un'azione congiunta delle potenze garanti, non era attuabile per il rifiuto della Gran Bretagna di partecipare a una simile azione e la Grecia si trovava nella condizione di aver violato essa stessa il trattato.

L'azione turca d'altro canto, non poteva essere considerata legale, perché contrastava con lo spirito stesso del trattato.

Secondo alcune fonti³³, il Regno Unito tentò di convocare una conferenza a Londra il 19 luglio 1974, per risolvere in modo pacifico il conflitto.

L'invito sarebbe stato accettato dalla Grecia e declinato dalla Turchia.

In una simile condizione l'intervento unilaterale e soprattutto la scelta di ricorrere alle armi, piuttosto che ai negoziati diplomatici, toglierebbe qualsiasi valore giuridico all'intervento turco.

Il dibattito giuridico sulla liceità dell'intervento turco, trova il suo terreno di discussione anche in rapporto ad altre norme internazionali e soprattutto alla Carta delle Nazioni Unite.

In particolare, secondo alcuni studiosi, l'azione Turca, sarebbe in diretto contrasto con l'Art. 103 della Carta, il quale afferma la prevalenza degli obblighi derivanti per gli

³³ Dr. Riccardo Costa :La Questione Cipriota , Cyprus Press and information center, Republic of Cyprus, 1997

stati membri dalla Carta stessa, rispetto a quelli assunti in base a qualsiasi altro accordo, che con i primi risultino in contrasto.

In particolare ci sarebbe stridente contrasto con l'Art.2, par.4 della Carta che vieta l'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza di qualsiasi stato.

Gli articoli 24 e 29 della stessa Carta, confermerebbero l'illegalità dell'azione turca, indicando come sia prerogativa del Consiglio di Sicurezza intervenire per garantire il mantenimento della pace e dell'integrità territoriale di un paese, non essendo riconosciuto analogo diritto al singolo Stato Membro.

Evitando di disquisire ulteriormente sulle possibili interpretazioni da dare all'azione turca, che darebbero luogo a verità giuridiche differenti, a seconda dell'interrelazione tra i principi e le norme internazionali utilizzate; senza dubbio è da rilevare che il protrarsi delle azioni militari turche, non trova un terreno legale giustificabile.

Pur sulla base di un'ulteriore giustificazione di garanzia di sicurezza per le proprie comunità (vittime di violenze durante il periodo tra i due attacchi), la ripresa delle ostilità con l'operazione "Attila II", non diede adito a dubbi interpretativi sulla sua natura.

Lo *status quo ante* era stato ristabilito durante i primi giorni dell'invasione, la seconda operazione non aveva altro scopo che quello di poter consolidare la posizione della Turchia sull'isola.

Secondo Nancy Crashaw³⁴, “*da questo punto in poi le considerazioni di tipo strategico presero il sopravvento sulle obbligazioni derivanti dai trattati di Zurigo, che precludevano specificatamente la divisione di Cipro in stati separati*”.

In conclusione, le autorità delle due parti in causa (come si evince anche dalle interviste in appendice)³⁵, si avvalgono tuttoggi di eminenti giuristi e studiosi di diritto internazionale per sostenere la propria tesi in merito alla legittimità o meno dell'intervento militare turco, ma indipendentemente dal riconoscimento di ciascuna di queste tesi rischiano di ridurre le possibilità di soluzione del problema di Cipro, da ricercarsi probabilmente su un terreno più squisitamente politico.

Imboccando la strada di un'interpretazione giuridica del problema di Cipro, secondo l'opinione dell'autore di questo studio, si rischia di confrontarsi su cavilli e condizioni legali che non coincidono con l'evoluzione del panorama politico internazionale venutosi a creare intorno al problema stesso, profondamente mutato anche nelle sue prospettive giuridiche.

³⁴ Jonathan Alford, *Greece and Turkey: Adversity in Alliance*, Adelphi Library 12 - International Institute for Strategic Studies, 1984

³⁵ Intervista all'Avvocato Generale della Repubblica di Cipro

2.10 Il ruolo della propaganda sugli avvenimenti degli anni sessanta e della loro drammatica evoluzione nel 1974.

Le differenti interpretazioni storiche di quegli avvenimenti, degli autori greci e turchi.

Nell'affrontare questo studio, l'autore si è trovato spesso a dover confrontare testi e documenti in diretto contrasto tra di loro, o per lo meno differenti nell'esposizione degli avvenimenti storici trattati.

La strumentalizzazione di tipo propagandistico nella maggior parte degli opuscoli e delle pubblicazioni di origine governativa delle due parti in causa, non manca di presentarsi anche su studi condotti a livello accademico.

La naturale soggettività di parte, non giustifica la completa omissione di alcuni degli avvenimenti storici più importanti occorsi nel periodo 1963-74.

Nel presentare la storia entrambe le parti hanno costruito una leggenda basata sul vittimismo e le prevaricazioni subite dalla controparte.

Dal punto di vista turco cipriota, la loro comunità ha subito un assedio di quattrocento anni in cui la maggioranza greca non ha mai smesso di costringerli con la forza e con l'inganno a un'intollerabile unione con la Grecia o ha addirittura cercato di cacciarla dall'isola.

La minuziosa descrizione dei massacri e delle violenze perpetrate ai danni della comunità turco cipriota nelle crisi del 1963 e 1967, trova spazio quasi unicamente nelle pubblicazioni di origine turca o in loro "favore", per

scompare del tutto o essere ridimensionate in quelle di origine greco cipriota.

Per gli autori greci tutto il periodo antecedente l'invasione turca è un periodo quasi idilliaco, in cui le due comunità convivevano in pace e in cui la democrazia accordata dalla nuova costituzione avrebbe presto garantito tranquillità e coesione sociale e politica tra le due parti.

Dove per i greci la figura di Makarios e dell'amministrazione pubblica greco cipriota viene scagionata dalle accuse di collisione con le azioni dell'EOKA, per i turco ciprioti, tutta la politica dell'Arcivescovo e dei suoi collaboratori viene dipinta come un piano prestabilito teso a isolare e opprimere la comunità turco cipriota.

Il cosiddetto "Piano Akritas", più volte menzionato nei documenti turco ciprioti, in cui si descriveva passo per passo la strategia da operare per raggiungere l'Enosis e conquistare il completo controllo politico dell'isola, avrebbe avuto tra i suoi ideatori lo stesso Makarios e sarebbe stato scritto per pugno di Glavkos Clerides.

Il testo o la citazione di questo piano, non appare, in alcuna delle pubblicazioni filogreche (fatto in questo caso comprensibile, trattandosi di un piano segreto di carattere decisamente offensivo verso la controparte), mentre trova grande enfasi in quelle filoturche.

D'altro canto, la storiografia e il simbolismo filogreco, enfatizzano in modo massiccio l'operazione militare turca del 1974.

La brutalità dell'attacco dei militari, il dramma delle centinaia di migliaia di profughi e l'aggressività politica della Turchia, vengono trattati estensivamente in tutte le pubblicazioni filogreche.

Quella che i turco ciprioti definiscono "Operazione Pace", viene descritta e definita dal collettivo dell'opinione pubblica e degli autori greco ciprioti come "brutale invasione".

Ciascuna delle due comunità ha creato le proprie icone, immagini delle vittime cadute per le violenze subite durante gli attacchi del 1963-67 e del 1974.

Le foto e i simboli della sofferenza di quegli episodi, si possono incontrare in qualsiasi punto dell'isola, da una parte e dell'altra della "Linea Verde" di "confine" tra i due territori.

La foto di Muruvet Ilhan, moglie di un ufficiale medico turco cipriota, trucidata dall'EOKA, nella vasca da bagno della sua abitazione dove si era rifugiata con i suoi figli, è diventata il simbolo delle sofferenze turco cipriote e si può trovare ovunque nelle pubblicazioni o appesa ai muri nel nord dell'Isola.

A Nicosia nord o Lefkosa, come la chiamano i turchi, la stanza da bagno, così come era crivellata dai colpi di fucile, è conservata nel museo della guerra insieme ad altre terrificanti immagini, in bianco e nero, raffiguranti cadaveri di turco ciprioti.

Anologo museo si può trovare dall'altra parte della città, Nicosia sud o Lefkosia, come la chiamano i greco ciprioti.

I profughi e le immagini di edifici distrutti dall'attacco turco, raffigurano visivamente il dramma di quei giorni del 1974 e delle conseguenze che la divisione del paese ha portato negli anni successivi.

Nel centro di osservazione a Ledra Street, si elenca statisticamente ciò che i turchi hanno guadagnato occupando la parte settentrionale dell'isola.

Il 70% del prodotto interno lordo, il 65% delle prenotazioni turistiche, l'83% dello sdoganamento delle merci e il 48% delle esportazioni agricole, sono alcune delle cifre che il governo di Cipro considera aver perduto con l'invasione turca.

Il dramma dei dispersi, viene onorato con un monumento, posto anch'esso di fronte al punto di osservazione di Ledra Street (dal quale anche curiosi e turisti possono vedere al di là del muro, la zona cuscinetto e i quartieri turchi della città), raffigurante una sagoma umana nella quale si può affondare il proprio braccio, essendo scolpita simbolicamente nel vuoto di un pannello di metallo.

L'eco degli avvenimenti ciprioti sulla stampa internazionale, viene utilizzato sistematicamente dalle due comunità, che si sono impegnate a pubblicare innumerevoli raccolte stampa, ciascuna contenente gli articoli riguardanti la cronaca e le dichiarazioni di politici stranieri riguardo ai fatti degli anni 1960-1974.

Enfatizzando l'una o l'altra dichiarazione, evidenziando lo sdegno di giornalisti e politici stranieri riguardo alle violenze subite durante i periodi di terrore, entrambe le parti in causa

cercano chiaramente di attirare l'attenzione sul loro dramma, entrambe si rivolgono al mondo esterno perché questo gli riconosca il ruolo di vittime.

Un altro campo in cui le due parti si accusano reciprocamente, riguarda lo scempio e la distruzione del patrimonio artistico, culturale e religioso operato indiscriminatamente durante gli attacchi di quegli anni.

Durante gli attacchi operati dall'EOKA e i disordini occorsi negli anni 60, le fonti turco cipriote³⁶ riportano la distruzione di più di 100 moschee, mausolei e di altre preziose antichità ottomane ed islamiche.

Durante l'attacco militare turco e negli anni successivi, i turchi vengono accusati di aver deliberatamente offeso la cultura e la storia ellenico-cristiana, distruggendo o convertendo in moschee centinaia di chiese, dissacrando i cimiteri e vendendo sul mercato nero internazionale moltissimi pezzi di antichità di origine millenaria.

Il contrasto ideologico che attraversa tutti i settori sia della società civile sia delle classi politiche, ha assunto proporzioni così grandi da non permettere la ripresa di un dialogo tra le due parti, che non sia costantemente viziato da sentimenti di diffidenza.

Il periodo storico tra il 1960 e il 1974, così ricco di avvenimenti, ha creato i simboli che hanno condizionato psicologicamente tutti i rapporti tra le due comunità.

³⁶ The cultural heritage of Northern Cyprus – It's protection and preservation, Ministry of Foreign Affairs Lefkosa 1996

Il problema di Cipro, nasce quindi anche da questi simboli, nasce cioè dai ciprioti stessi, che li hanno creati e che non sembrano intenzionati a rimuoverli.

Fino a che i turco ciprioti continueranno a chiamare un attacco militare, che ha causato migliaia di morti, “Operazione Pace” e i greco ciprioti sederanno a un tavolo delle trattative con il “nemico” definendo il proprio interlocutore “cosiddetto Ministro di un pseudo Stato”, non ci sarà posto per un’analisi obbiettiva dei fatti degli anni 1960-74, indispensabile per la ripresa del dialogo.

Capitolo 3

3 Dalla crisi del 1974 ai giorni nostri.

La dichiarazione di indipendenza della “TRNC”³⁷

Gli equilibri geopolitici mondiali.

Sviluppi e prospettive odierne.

3.1 Il primo periodo successivo alla crisi.

Interminabile serie di colloqui di pace tra le due comunità.

Il ruolo del Segretario Generale delle Nazioni Unite

Alla fine del 1974, in seguito all’operazione militare turca, la composizione territoriale, politica e demografica dell’isola era profondamente mutata.

La situazione creatasi, risultava *de facto*, nella completa divisione dell’isola in due entità separate, divise da una linea di demarcazione, controllata dalle forze dell’ONU, che non si esauriva nel suo aspetto meramente geografico, ma che rispecchiava ancor prima una frattura di tipo ideologico, una definitiva separazione di due “mondi” opposti tra loro.

Questa situazione non muterà nel corso degli anni avvenire, tutt’oggi, dopo più di 25 anni, il tentativo di far convergere

³⁷ “TRNC” Turkish Republic of Northern Cyprus. In questa opera l’abbreviazione inglese TRNC, sarà utilizzata per comodità dialettica in luogo del più lungo: “Non riconosciuta Repubblica di Cipro del Nord”. L’autore non intende con questa scelta ne riconoscere ne altrimenti prendere posizione in merito alla legittimità dell’autoproclamata repubblica del nord del paese.

questi due “mondi” è fallito, perché le condizioni in cui si sono svolte tutte le azioni diplomatiche, politiche e sociali per trovare una soluzione al problema di Cipro, non hanno incontrato le contingenze necessarie per sviluppare una strategia accettabile da entrambe le parti.

Fin dal primo tentativo di far convergere le due comunità in drammatici colloqui di pace, è emersa nel panorama diplomatico internazionale, la figura del Segretario Generale delle Nazioni Unite e del suo ufficio, quale ideale mediatore per la risoluzione del conflitto.

Dopo aver emanato, il 2 novembre 1974, la risoluzione 3212, che raccomandava il ritiro di tutte le forze militari dall'isola e il ritorno in sicurezza di tutti i profughi nelle loro case, l'intensa azione diplomatica delle Nazioni Unite, riuscì a far convocare una prima serie di colloqui tra i leader delle comunità, da tenersi a Vienna nel gennaio 1975, sotto gli auspici del Segretario Generale Dr. Kurt Waldheim.

Il successo di questi colloqui dipendeva dalla convergenza delle diverse condizioni politiche presentate dalle due parti al tavolo delle trattative: i turco ciprioti volevano uno stato federale, con governi regionali dotati di forte autonomia; mentre i greci, pur non escludendo a priori una soluzione “bizonale”, avrebbero potuto accettare una soluzione di tipo cantonale o multi regionale, controllata da un governo centrale con ampi poteri.

Alla conclusione dei colloqui, riuscirono solo ad accordarsi sull'indipendenza, il non allineamento politico e la demilitarizzazione di Cipro.

A raffreddare questo clima di riapertura al dialogo, il 13 febbraio 1975, lo “Stato Federato Turco di Cipro”, (“TFSC”)³⁸, fu proclamato nel territorio occupato dalla comunità turco cipriota.

Il nuovo stato non intendeva essere riconosciuto come una repubblica indipendente, ma mirava a ristabilire le istituzioni e i principi, in passato sperimentati con la creazione dell’amministrazione autonoma.

Rauf Denktaş, leader indiscusso, fu proclamato presidente del “nuovo stato”.

La Grecia e l’amministrazione greco cipriota si opposero fermamente a quest’iniziativa, definendola “una minaccia alla pace” e si appellarono alle Nazioni Unite, il cui consiglio di sicurezza, nel Marzo 1975, emanò una risoluzione contro la decisione di istituire uno Stato Federato Turco.

I colloqui ripresero in Aprile, e la speranza di un accordo sembrò concretizzarsi quando le due parti accettarono la costituzione di una commissione neutrale di esperti, che avrebbe studiato una possibile composizione da dare al governo di Cipro entro giugno dello stesso anno.

I successivi negoziati di Vienna però non diedero i risultati sperati e si entrò in una fase di stallo.

³⁸ TFSC: “Turkish Federated State of Cyprus”

Nonostante ciò un accordo, che però è anche oggetto di controversia, fu raggiunto durante il terzo “round³⁹” di colloqui nel luglio 1975.

Grazie a quest'accordo fu data la possibilità a circa 10.000 turco ciprioti di emigrare al nord.

La controversia però nacque, allorquando circa 2.000 greco ciprioti dovettero lasciare il nord del paese, in condizioni di dubbia libertà di scelta.

L'accordo prevedeva il movimento delle popolazioni, da attuarsi secondo la loro volontà.

Denktas e i suoi collaboratori, troveranno l'occasione negli anni successivi di biasimare l'amministrazione greco cipriota, per non riconoscere la validità di quest'accordo, come base per l'accettazione di una federazione bizonale.

Il governo greco cipriota, accusò invece i turco ciprioti di aver forzato il trasferimento verso sud della popolazione, disattendendo il principio di volontarietà che l'accordo implicava.

Per iniziativa dei ministri degli esteri di Grecia e Turchia, riunitisi a Bruxelles il 12 dicembre e che avevano naturalmente già partecipato attivamente alla realizzazione dei precedenti negoziati, i colloqui ripresero nel febbraio 1976.

In quest'occasione, si decise che le due parti avrebbero dovuto presentare proposte complete e dettagliate, entro sei settimane, sotto forma di un piano comprendente sia gli

³⁹ Round: dall'Inglese “Round of Talks”, tradotto letteralmente “Giro di colloqui”, come vengono chiamati i negoziati tra le due parti, in seno alle Nazioni Unite.

aspetti territoriali, sia una possibile soluzione federale, sia la composizione da dare a un governo centrale.

Il 6 aprile i greco ciprioti presentarono il loro piano al rappresentante delle Nazioni Unite, completo nelle sue parti riguardanti il problema territoriale e quello costituzionale.

Il piano turco cipriota per l'istituzione di una federazione bizonale, fu presentato il 17 aprile, privo tuttavia di una proposta sugli aspetti territoriali.

Intanto, l'arcivescovo Makarios era ritornato sull'isola, nel dicembre 1974, riassumendo legittimamente la carica di Presidente della Repubblica.

Makarios aveva ovviamente seguito passo per passo il progresso dei negoziati di pace, accordando piena fiducia a Glavkos Clerides.

In occasione dei colloqui dell'Aprile 1976, però Makarios si trovò in aperto contrasto con la politica seguita da Clerides (fonti turco cipriote⁴⁰, citano un accordo segreto tra il negoziatore greco cipriota e Denktas, per il quale Makarios sarebbe stato avvertito in ritardo dell'andamento dei colloqui, in modo da non influenzarne i risultati), che portarono alle dimissioni di quest'ultimo.

Allo stesso tempo, Umit Süleyman, prese il posto di Denktas come negoziatore turco cipriota.

Questi avvenimenti occorreano poco prima che in entrambe le parti dell'isola si svolgessero nuove elezioni generali.

⁴⁰ N.M.Ertekin: The Cyprus Dispute and the Birth of the Turkish Republic of Northern Cyprus, K.Rustem & Brothers, 1981

Nel nord, Denktas fu riconfermato Presidente della neonata “TFSC”.

Il suo partito, UBP (partito di unità nazionale), ebbe la maggioranza dei voti e dei seggi dell’assemblea legislativa, formata da 40 membri.

Il segretario generale dell’UBP, Nejat Konuk, fu nominato Primo Ministro.

In settembre le elezioni furono indette nel sud dell’isola.

Un nuovo partito, alla guida di Spyros Kyprianou (che supportava la politica dell’Arcivescovo Makarios), vinse nettamente le elezioni, conquistando 21 dei 35 seggi disponibili alla Camera dei Rappresentanti.

Il partito democratico di Glavkos Clerides (DISY), non conquistò neanche un seggio.

Nel gennaio 1977, per iniziativa diretta dei due presidenti, i colloqui ripresero.

Makarios e Denktas, si incontrarono in due summit, il 27 gennaio e il 12 febbraio, il primo alla presenza del rappresentante speciale dell’ONU, al secondo partecipò direttamente il Segretario Generale Waldheim.

Durante gli incontri, i due leader, si accordarono sull’elaborazione di un piano, che prevedeva l’accettazione dell’istituzione di una forma di stato federale e bizonale da parte dei greco ciprioti, a condizione di concessioni territoriali e una definizione di un governo centrale dotato di poteri sufficientemente forti.

I piani, meglio noti come le quattro “linee guida“, furono presentati al sesto “round” di colloqui a Vienna, in marzo.

Come già in passato, rimasero lettera morta, perché per entrambe le parti rappresentavano un compromesso troppo grande: i turco ciprioti non presentarono proposte sull'assetto territoriale, aspettando le contromosse "dell'avversario"; i greco ciprioti non riconfermarono le "linee guida" come base per una soluzione definitiva, temendo che le concessioni per una forma di stato federale avrebbero pregiudicato troppo la loro posizione.

Il 3 agosto 1977, la morte dell'Arcivescovo Makarios, pose fine alle speranze di una ripresa a breve termine dei negoziati.

Venendo a mancare il suo leader storico, crebbe la paura per la stabilità politica del paese e dei colloqui stessi, non essendoci una figura che potesse realmente fungere da suo successore naturale.

Spyros Kyprianou, Presidente della Camera dei Rappresentanti, fu nominato presidente ad interim alla fine di Agosto ed eletto ufficialmente nel gennaio 1978.

Nell'aprile dello stesso anno, una crisi nel nord del paese portò alle dimissioni di Nejat Konuk dalla carica di Primo Ministro della "TFSC", sostituito da Osman Orek.

Il suo governo però ebbe vita breve e in dicembre una nuova crisi investì l'amministrazione turco-cipriota, provocando la dimissione di tutti e nove i ministri del suo gabinetto, Mustafa Çagatay formò un nuovo governo.

Superata questa fase di crisi politiche interne, che portò anche alle dimissioni di Tassos Papadopoulos quale

mediatore greco cipriota ai negoziati di pace, si crearono le condizioni per riprendere i colloqui tra le due comunità.

Il 19 maggio 1979 Kyprianou e Denktas elaborarono un nuovo piano, contenente dieci punti e basato sui precedenti accordi del 1977 tra Makarios e il leader turco cipriota.

Un aspetto importante di questi accordi, fu la discussione sulla restituzione alla comunità greco cipriota, di Varosha (quartiere di Famagusta).

Famagusta era un importante porto commerciale e una frequentatissima stazione balneare.

In seguito all'occupazione turca, l'attività portuale e gli alberghi, un tempo meta di grandi flussi di turisti, caddero in uno stato di semiabbandono, che permane tutt'oggi.

I turco ciprioti rifiutarono di discutere su questo punto e divergenze sull'interpretazione degli altri punti accordati in maggio, portarono a nuovo inevitabile collasso delle trattative.

La frustrazione dei buoni propositi per un accordo ragionevole, aveva ormai raggiunto un livello molto alto.

In un memorandum fatto pervenire dal Ministro degli esteri greco cipriota Rolandis al Segretario Generale delle Nazioni Unite Dr. Waldheim, si misero in evidenza le negligenze e i voltafaccia operati dai negoziatori turco ciprioti durante i colloqui di pace tra il 1975 e il 1979.

Secondo Rolandis, ogni volta che i greco ciprioti si impegnarono ad accomodare la posizione della controparte, i turco ciprioti attuarono un voltafaccia, proponendo prima una

federazione, poi la creazione di due stati virtualmente separati⁴¹.

Ovviamente, gli autori turco ciprioti divergono considerevolmente con questa analisi dei primi anni di colloqui intercomunali.

Secondo N.M.Ertekün⁴², i negoziatori greco ciprioti disattesero gli impegni presi nell'accordo Makarios/Denktas del 1977, che era alla base di un'accettazione di uno stato federale e cercarono in tutti i modi di portare la discussione fuori dei propri confini, per ottenere maggiore legittimazione della propria causa da parte della comunità internazionale.

Perché si creassero le condizioni per un dialogo sincero ed incondizionato, era necessario che le due parti convergessero ai colloqui mettendo da parte il sentimento di diffidenza e paura che regnava ogni qualvolta le due parti si incontravano.

Nonostante ciò, l'ottimismo e la speranza che questi sentimenti cambiassero era espresso dal Segretario Generale Kurt Waldheim e dai suoi collaboratori, alla vigilia di ognuno degli incontri.

I report da lui divulgati a conclusione di ogni colloquio, ne esaltarono la capacità diplomatica e il positivismo necessario a stimolare la ripresa del dialogo tra le due parti.

⁴¹ Jonathan Alford, Greece and Turkey: Adversity in Alliance, Adelphi Library 12 - International Institute for Strategic Studies, 1984

⁴² N.M.Ertekün, The Cyprus Dispute and the Birth of the Turkish Republic of Northern Cyprus, K.Rustem & Brothers, 1981

Dal giugno 1979 all'agosto 1980, gli sforzi diplomatici per riattivare i colloqui e riportare le due parti al tavolo delle trattative, continuarono con grande intensità.

Confermando il ruolo primario assunto dall'ufficio dalle Nazioni Unite, il Rappresentante Speciale per Cipro, Hugo Gobbi, riuscì ad indire una nuova serie di colloqui di pace, la cui apertura dei lavori, ebbe luogo a Nicosia il 16 settembre 1980.

Oltre alle inevitabili proposte per un riassetto politico e territoriale dell'isola, la questione di Varosha e una speciale raccomandazione a condurre i colloqui in uno spirito di reciproca confidenza furono portati al tavolo delle trattative come punti principali.

Neanche in questa occasione si raggiunse alcun risultato concreto e i colloqui protrattesi fino alla primavera del 1981 caddero nuovamente in un'inesorabile fase di stallo.

Il crescente criticismo nei confronti di Kyprianou per i continui insuccessi diplomatici e il sorgere di una grave crisi economica portarono, nell'aprile 1981, alla caduta del governo e alla convocazione di nuove elezioni parlamentari.

Dalle elezioni, indette per il maggio dello stesso anno con il sistema proporzionale, uscirono rinforzati il partito comunista AKEL e il partito di Clerides, DISY, che conquistarono 12 dei 35 seggi disponibili alla Camera dei Rappresentanti.

Il partito di Kyprianou, DIKO, uscì invece ridimensionato, conquistando solo otto seggi.

Nel giugno del 1981, le elezioni nella “TFSC”, riconfermarono Rauf Denktas Presidente, ma con un consenso di solo il 52%.

Il suo partito UBP, conquistò solo 18 seggi, cinque in meno rispetto alle precedenti elezioni.

La speranza di un accordo, sul fronte dei negoziati di pace, si ebbe quando i turco ciprioti presentarono un nuovo piano, relativamente più accomodante per la posizione della controparte.

La proposta, prevedeva la restituzione di circa il 4% del territorio occupato dai turco ciprioti, oltre alla cessione della zona cuscinetto ai greco ciprioti.

Secondo il piano, inoltre, circa 40.000 profughi, sarebbero potuti ritornare nell’area di Famagusta.

I greco ciprioti però, non accettarono la struttura proposta per l’assetto costituzionale, che prevedeva l’istituzione di uno stato confederale, in cui le due comunità avrebbero avuto equi poteri in seno a un governo centrale.

Il fallimento di questi colloqui, portò a una nuova situazione di stallo, i turco ciprioti avrebbero difficilmente accettato di scendere nuovamente a compromessi, dopo il rifiuto delle concessioni offerte ai greco ciprioti.

A nulla valse, il tentativo di avanzare un piano alternativo, direttamente da parte delle Nazioni Unite, per la costituzione di uno stato federale e indipendente, presentato nel novembre 1981.

Il piano fu accettato dai turco ciprioti, ma fu vivamente osteggiato dalla chiesa ortodossa e da alcuni gruppi politici

nel sud del paese, finendo per essere considerato solo come base per futuri negoziati.

Nell'aprile del 1983, Kyprianou e il suo partito DIKO, strinsero un'alleanza col partito comunista AKEL, che per la prima volta entrò a far parte di un governo.

Nel febbraio 1983 Kyprianou fu riconfermato Presidente conquistando il 56,5 % dei voti contro il 34% di Clerides e il 9% del socialista Lyssarides.

In maggio, grazie anche alle pressioni esercitate dalla lobby greca e greco cipriota che provocò l'astensione dal voto di USA e Gran Bretagna, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite votò all'unanimità una mozione, in favore del ritiro immediato delle truppe turche da Cipro.

Denktas, in risposta a questo monito, minacciò di boicottare qualsiasi proposta di incontro intercomunale.

La lira turca, fu da questo momento introdotta nel nord dell'isola, quale moneta ufficiale e fu dato l'annuncio di un referendum secondo il quale i turco ciprioti avrebbero deciso se appoggiare una dichiarazione unilaterale di indipendenza per la creazione di uno Stato Turco del Nord.

Il 15 Novembre 1983, mentre il Rappresentante dell'ONU Gobbi, era giunto sull'isola, per tentare di far riprendere i negoziati, Rauf Denktas e la sua comunità decisero di fare il passo storico, senza aspettare un referendum: dichiarare unilateralmente uno stato nel nord del paese.

La “Repubblica Turca di Cipro del Nord” (“TRNC”), fu dichiarata quindi in modo unilaterale (UDI⁴³).

Rauf Denktas in una lettera indirizzata al Segretario Generale delle Nazioni Unite, affermò di aver operato questa scelta non con l'intento di creare uno stato secessionario, ma con quello di favorire gli sforzi per la creazione di uno stato federale nel quale le due comunità dell'isola avrebbero avuto pari diritti.

La dichiarazione della “TRNC”, ebbe ancor prima che un impatto politico, un forte impatto psicologico.

La comunità turco cipriota e i suoi leader, avevano sempre lamentato, fin dalla creazione della Repubblica di Cipro, la loro condizione di minoranza etnica e politica nei confronti dei greco ciprioti.

Il riconoscimento legale e politico accordato dalla comunità internazionale al governo della Repubblica, era divenuto oggetto di frustrazione politica e ideologica per la controparte turca.

Resta il dubbio però che con questa azione, i turco ciprioti piuttosto che guadagnare credibilità abbiano aggravato la loro posizione di isolamento, che ancora oggi accompagna l'autoproclamata repubblica.

La comunità internazionale, infatti, condannò fermamente la UDI e nessuno stato tranne la Turchia, si impegnò né allora né in futuro a riconoscerne la legittimità.

⁴³ UDI: dall'inglese Unilateral Declaration of Independence

I governi della Repubblica di Cipro, della Grecia e della gran Bretagna, richiesero urgentemente una riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il 18 Novembre 1983 il Consiglio adottò la risoluzione 541/83, nella quale si deplorava il tentativo di secessione di una parte della Repubblica di Cipro, si considerava illegale la dichiarazione chiedendone la revoca e si esortavano tutti gli stati a non impegnarsi nel riconoscere altro stato sull'isola che la Repubblica di Cipro.

La quasi totalità delle altre organizzazioni internazionali, emanò documenti, dichiarazioni o misure che coincidevano con questa linea di non riconoscimento e di condanna.

La dichiarazione inoltre, era in diretto contrasto con il trattato di Garanzia del 1960, pregiudicando l'unità della Repubblica.

“Vittima illustre” di questa azione fu anche il Segretario Generale delle Nazioni Unite.

L'UDI, fu resa nota all'improvviso, proprio mentre lui e il suo ufficio erano alla ricerca di nuovi compromessi per la ripresa dei negoziati e questo gli apparve come una offesa e una minaccia per i futuri sviluppi degli stessi.

Denktas, con la sua decisione, riuscì probabilmente a cambiare il rapporto di equilibrio tra le due parti nella conduzione strategico-psicologica dei negoziati che si svolgeranno negli anni avvenire, ma ciò che resta da chiarire ancora oggi è se la sua azione aveva come scopo quello di conquistare questo maggiore potere contrattuale o se egli

intendesse effettivamente creare le condizioni per una divisione definitiva dell'isola.

3.2 Il panorama politico internazionale nel periodo tra l'operazione militare turca e i primi anni ottanta.

I rapporti tra Grecia e Turchia, il problema dell'Egeo e i protagonisti politici dei due paesi.

L'embargo militare degli Stati Uniti alla Turchia e i rapporti tra gli stati della NATO.

La comunità internazionale condannò l'azione militare della Turchia a Cipro.

Le Nazioni Unite, il Movimento dei Paesi non Allineati, L'Unione Europea, altre organizzazioni internazionali e molti stati unilateralmente, si impegnarono a censurare l'operato della Turchia in modo inequivocabile.

Il contenzioso sulla piccola isola di Cipro, ricoprì certamente un ruolo centrale nel panorama politico internazionale, ma rimase e rimane ancor oggi, solo un aspetto, seppur tra i più delicati, del difficile equilibrio di forze e interessi che si instaurarono in quegli anni tra le potenze influenti nella regione e nel mondo intero.

Poco dopo l'attacco turco, il Congresso degli Stati Uniti, grazie anche alle forti pressioni ricevute dalla numerosa comunità greca e del governo di Atene, decise di applicare un embargo sugli aiuti e sulla fornitura militare verso la Turchia.

La sospensione degli aiuti durò dal febbraio 1975 fino al 1978 ed ebbe forti ripercussioni sull'apparato militare turco.

La maggior parte degli equipaggiamenti militari turchi, era stato fornito dagli Stati Uniti, con queste proibizioni il paese europeo si trovò nell'impossibilità di procurarsi pezzi di ricambio per mantenerne l'efficienza.

L'embargo diede luogo a molte discussioni in seno all'amministrazione politica americana, esso fu il risultato, oltre che della lobby della comunità greca anche del deteriorarsi dei rapporti tra il congresso e l'esecutivo.

L'operato del Presidente Ford e del suo Segretario di Stato Kissinger, furono oggetto di forti critiche da parte degli uomini del Congresso.

Lo scandalo Watergate che coinvolse il nuovo Presidente Nixon e le azioni di politica estera, intraprese in Cile, Vietnam e Cambogia, pregiudicarono la già precaria fiducia da parte del congresso nei confronti dell'esecutivo.

I promotori dell'embargo, volevano che si esercitassero ulteriori pressioni sulla Turchia perché ritirasse le sue truppe dall'isola.

La reazione turca, fu in verità molto forte, alcune delle installazioni militari americane presenti nel paese furono chiuse.

L'esecutivo americano, nel frattempo passato sotto la guida del Presidente Carter, riuscì a non deteriorare completamente i rapporti con la Turchia rivendicando una posizione di estraneità all'azione intrapresa dal Congresso.

Il conflitto Arabo-israeliano dell'ottobre 1973, che come quello cipriota ha provocato tante sofferenze e sforzi da parte della diplomazia internazionale per raggiungere un

compromesso, provocò anche un embargo e un forte incremento del prezzo del petrolio da parte dei paesi arabi, che provocò una crisi energetica ed economica di proporzioni mondiali.

L'insorgere della guerra civile a Beirut, nel 1975, fece confluire molti dei capitali e delle risorse economiche del Libano, proprio alla Repubblica di Cipro, favorendo la crescita economica del sud del paese negli ultimi 25 anni.

Le basi militari britanniche di Cipro, dove sia la Gran Bretagna sia gli Stati Uniti (non ufficialmente) installarono attrezzature elettroniche difensive, servirono spesso alla NATO per tenere sotto controllo la regione e furono utilizzate come basi d'appoggio dalle Nazioni Unite, per le proprie forze in Libano nel 1982 e nel Sinai nel 1980.

Le incertezze dell'amministrazione americana sotto il presidente Carter, accusato soprattutto di non aver reagito adeguatamente al rapimento del personale dell'ambasciata di Teheran effettuata dalla repubblica dell'Iran, favorirono nel 1980 la vittoria elettorale del repubblicano Ronald Reagan, un ex attore cinematografico e già governatore della California.

Personaggio dotato di grande ascendente Reagan si impegnò subito a riaffermare il ruolo degli Stati Uniti, come potenza guida capace di influenzare e controllare gli equilibri politici in ogni parte del mondo.

La regione Balcanico-Mediterranea e quella mediorientale non si sottrassero da questa influenza.

Gli sviluppi politici occorsi nella regione durante questo periodo aumentarono enormemente l'importanza della Turchia. Con la rivoluzione in Iran, l'occupazione in Afganistan da parte dell'Unione sovietica, la Turchia attirò ulteriormente l'attenzione americana. Era perciò più facile in queste condizioni, annullare l'embargo militare nei confronti di Ankara.

La crisi energetica, non aveva risparmiato la Grecia e la Turchia.

I due paesi, come è noto, oltre che il recente problema di Cipro, condividevano altre secolari dispute rivendicazioni territoriali.

Una di queste rivendicazioni, riguardava la placca continentale e l'estensione del territorio marittimo del mare Egeo, che tocca le coste di entrambe i paesi.

Questa fascia di mare Mediterraneo, è caratterizzata da una moltitudine di isole, la cui maggioranza appartiene politicamente alla Grecia.

Molte di queste isole però si trovano geograficamente vicine alla costa turca, ciò causa l'oggetto della disputa, non essendo facile definire i limiti della sovranità territoriale marittima e aerea tra i due paesi.

La scoperta di giacimenti petroliferi, da parte di una compagnia americana, nelle vicinanze di Tassos, rinnovò l'interesse economico dei due paesi verso la zona dell'Egeo.

Nel maggio 1974, la Turchia fece salpare la nave Çandarli, scortata prudentemente da 32 navi militari, alla ricerca di nuovi giacimenti.

Questa iniziativa provocò un'accesa discussione politico-legale, fu interpellata la Corte Internazionale dell'Aia e furono richiamate le convenzioni di diritto marittimo internazionale, a difesa delle proprie posizioni.

Nell'agosto del 1976, i due paesi furono sull'orlo di una guerra, quando un'altra nave di ricerca sismologica turca (scortata anch'essa da incrociatori militari), il "Sizmik 1", fu avvicinata da una nave militare greca.

Nel novembre 1976, i due governi si riunirono a Berna, dove un compromesso di base per il problema dell'Egeo fu raggiunto.

Nonostante permanesse la questione della rimilitarizzazione delle isole vicine alla Turchia, il problema territoriale dell'Egeo, fu congelato e le due parti decisero di adottare un *modus vivendi*, secondo il quale i due paesi si sarebbero astenuti dall'operare esplorazioni fuori dalle proprie acque territoriali.

La disputa sullo spazio aereo civile e militare, si esaurì in modo analogamente pacifico, non essendo occorsi incidenti di particolare entità durante quegli anni (da ricordare però che l'ICAO⁴⁴ dovette chiudere il traffico aereo sul mar Egeo, dal 1974 al 1980, per il rischio che velivoli civili potessero essere intercettati dall'aviazione dei due paesi e essere attaccati come caccia militari).

Analizzando i contrasti tra Grecia e Turchia, in tutti i suoi aspetti, appare chiaro come il problema di Cipro, faccia parte di una più complessa e delicata rete di equilibri.

L'incapacità storica dei turco e greco ciprioti di definire una propria identità indipendente da quella della rispettiva "Madre Patria" continentale, non ha mai permesso di determinare una possibile strategia negoziale per risolvere il conflitto che fosse svincolata da questo equilibrio politico tra Grecia e Turchia.

Ogni qualvolta che la tensione tra i due paesi cresceva, quasi sempre i rapporti tra le due comunità sull'isola peggioravano e se non raggiungevano il confronto armato, prendevano sempre la forma di un confronto ideologico dai toni molto accesi.

Molto spesso però, l'equilibrio dei rapporti tra Grecia e Turchia dipendeva dagli sviluppi politici interni in ciascuno dei due paesi, normalmente più concitati in concomitanza delle elezioni parlamentari.

Dopo il summit di Bruxelles, nel maggio 1975, tra il Primo Ministro Greco Costantine Karamanlis e la sua controparte turca Suleyman Demirel, l'opposizione politica interna esercitò grande pressione su quest'ultimo.

Gli oppositori di Demirel criticavano l'apertura al dialogo sia sulla questione di Cipro, sia sull'atteggiamento distensivo verso la Grecia.

Un nuovo round di colloqui per risolvere la questione di Cipro, previsto per lo stesso mese a New York fu cancellato.

Il dibattito politico interno in Turchia rimase molto acceso durante gli anni dell'embargo americano e pochi furono i

⁴⁴ ICAO: International Civil Aviation Organization

consensi a riaprire la distensione dei rapporti con la Grecia e favorire il dialogo su Cipro.

Il fallimento dei negoziati, dopo ben sei incontri tra il 1976 e il 1977, furono, inoltre condizionati dal contenzioso sull'Egeo.

Agli inizi del 1978, un nuovo governo formato da Bulent Ecevit (già Primo Ministro nell'estate del 1974, durante l'operazione militare a Cipro), dichiarò la sua intenzione di facilitare la ripresa dei colloqui, e si impegnò a condurre una nuova politica distensiva.

Questa distensione, tendeva naturalmente a convincere gli Stati Uniti a interrompere l'embargo militare.

Per impedire questa eventualità, i governi di Atene e Nicosia, assunsero una posizione ostile e le proposte turche furono respinte.

Non meno condizionati, furono i colloqui di Nicosia, tra il 1980 e il 1983.

In Turchia nel settembre 1980, un comando militare al comando del Generale Evren, prese il potere, in un colpo di stato incruento.

Questa incertezza non favorì le azioni diplomatiche, visto che i nuovi leader militari dovettero focalizzare il proprio lavoro sull'assetto politico interno e non erano preparati ad avanzare una proposta su Cipro, che arrivò solo nel 1981 (prevedeva la concessione di circa il 6% del territorio ai greco ciprioti).

Ancora una volta era troppo poco e troppo tardi.

Il nuovo governo di Atene, guidato dal primo ministro Rallis, non era altrettanto preparato per accogliere le proposte turche.

Nuove elezioni erano previste in Grecia, per l'ottobre del 1981, qualsiasi decisione sulla condotta da prendere sulla questione cipriota fu rimandata a fin dopo queste elezioni.

Andreas Papandreu, leader del partito socialista Pasok, formò il nuovo governo e dimostrò subito le sue tendenze conservative, congelando immediatamente il rapporto con il governo di Ankara.

Nonostante l'influenza diretta esercitata dalla "Madre Patria" Turchia sulla condotta politica e su tutta la società turco cipriota, l'amministrazione della "TFSC" non mancò di approfittare dei momenti di minor pressione creatisi in occasione delle crisi o dei rivolgimenti politici interni al paese continentale.

Rauf Denktas, infatti, durante l'embargo americano spinse la sua posizione, in seno ai negoziati di pace, che era più radicale, prevedendo una soluzione a lungo termine di tipo confederale e insistette sulla rotazione del Presidente di un futuro governo cipriota, piuttosto che seguire la linea più accomodante, di tipo federale, appoggiata dai turchi.

La dichiarazione di indipendenza della "TRNC", seguì una nuova crisi politica che spodestò il governo militare di Evren, pochi giorni prima.

Denktas, intraprese la sua azione, proprio mentre la classe politica turca si stava riorganizzando per trovare una nuova direzione esecutiva e non incontrò quindi particolari intralci.

Il rapporto tra Grecia e Turchia continuò a influenzare l'andamento dei colloqui tra le comunità cipriote e la sua evoluzione ricoprirà un ruolo primario nella risoluzione di quel conflitto e di altri difficili equilibri importanti per la stabilità della regione.

3.3 L'evoluzione dei rapporti tra la due comunità, fino al 1996.

I nuovi tentativi di accordo tra le due parti.

La neonata "TRNC", riconfermò subito presidente il suo Leader Denktas e Nejat Konuk fu nominato Primo Ministro, in attesa delle elezioni previste per il 1984.

Turchia e "TRNC", scambiarono i rispettivi ambasciatori nello stesso anno e furono fatti progetti per indire un referendum che approvasse una nuova costituzione.

Dopo il congelamento dei rapporti diplomatici, le due comunità si rivolsero separatamente al Segretario Generale delle Nazioni Unite, che nel frattempo aveva eletto Javier Pérez de Cuéllar in questa importante posizione.

Vani furono gli sforzi del nuovo Segretario Generale, per far incontrare le due parti, un colloquio inconcludente chiuse il 1984 senza sostanziali progressi.

Le speranze per una soluzione si riaccessero nel gennaio 1985. Rauf Denktas e Spyros Kyprianou, elaborarono un promettente documento che parve includere una soluzione accettabile per entrambe.

Denktas, accettò di concedere la presidenza di un eventuale stato federale ai greco ciprioti, in cambio di una equa ripartizione di governo e in seno a un assemblea parlamentare, con una proporzione di 7 a 3.

Il ministero degli esteri o un'altra carica di governo di un certo rilievo avrebbe dovuto essere concessa a un turco cipriota.

Anche in questo caso le speranze di pace furono disattese dal comportamento dei due leader.

Kyprianou, anche per le pressioni esercitate dal Primo Ministro greco Papandreu⁴⁵, rifiutò di accettare le proposte come soluzione definitiva e fu accusato del fallimento del Summit.

Paradossalmente però, Denktas, affermò di aver firmato l'accordo solo perché era sicuro che la sua controparte non l'avrebbe fatto!

Nel maggio 1985 la costituzione della "TRNC" fu approvata da un referendum e Denktas riconfermato Presidente col 70% dei consensi.

Seguirono nuove elezioni in giugno, il partito UBP conquistò 24 seggi ma non riuscì a ottenere la maggioranza assoluta nella nuova Assemblea Legislativa, formata da 50 membri.

Nella Repubblica di Cipro, intanto il malcontento e le critiche nei confronti di Kyprianou e del suo operato crescevano.

Alla fine di un aspro confronto tra il presidente e l'Assemblea, quest'ultima fu sciolta.

Nel dicembre 1985 furono indette nuove elezioni per l'Assemblea, che aveva cambiato la sua composizione aumentando il numero di seggi disponibili per i greco ciprioti da 35 a 56 e per i turco ciprioti da 15 a 24.

Il partito di Clerides DISY conquistò la maggioranza dei voti, 33,6%, il partito DIKO di Kyprianou, nonostante le critiche ebbe il 27,6% dei consensi mentre il partito

comunista AKEL perse circa il 5% dei voti rispetto alle elezioni del 1981.

Le Nazioni Unite, intanto avevano avanzato un piano sulla base dei documenti elaborati nel Summit di Gennaio.

A parte alcuni aggiustamenti riguardanti la parte istituzionale, come la creazione di due camere di cui una con un rapporto di rappresentanza di 50/50 e la creazione di un istituzione tripartita, che includesse un membro non cipriota, per la risoluzione di controversie costituzionali, il piano non apparve sufficientemente innovativo per le due parti.

I greco ciprioti lamentarono la mancanza di disposizioni per il ritiro delle forze militari turche, che i turco ciprioti consideravano invece deterrente indispensabile per la sicurezza della propria comunità.

Fino al 1988, le due comunità non si confrontarono direttamente in negoziati di pace.

Gli sforzi del Segretario Generale dell'ONU e le proposte per una soluzione accettabile, continuarono nella forma di dichiarazioni unilaterali.

La possibilità di una conferenza internazionale di Pace, fu appoggiata dai governi di Nicosia e Atene, ma avversata dai turchi.

Il problema del contingente turco, restava una delle principali cause di confronto e discussione.

In questo walzer di proposte e suggerimenti diplomatici, anche l'Unione Sovietica avanzò la sua proposta, consigliando la convocazione di una conferenza di pace e il

⁴⁵ C.H.Dodd: The Political Social and Economic Development of Northern Cyprus - The Eothen Press

ritiro di tutte le forze militari dall'isola, compresa la forza UNFCYP.

Particolare importanza per la fine di questa impasse, ebbero le elezioni presidenziali nel sud dell'isola, indette per 14 febbraio 1988, oltre ai progressi dei rapporti tra Grecia e Turchia⁴⁶.

George Vassilliou, un eminente uomo d'affari presentatosi come indipendente ma vicino al partito comunista AKEL, risultò vincitore nel ballottaggio finale, che lo vide confrontarsi con Kyprianou, con il 51,6% contro il 48,4% dei consensi (gli altri candidati Clerides e Lyssarides uscirono di scena al primo turno di votazioni).

Una volta eletto Vassilliou si dimostrò subito ben disposto a una ripresa del dialogo con la sua controparte Denktas e anche direttamente con la Turchia, proponendo addirittura un incontro con il Primo Ministro Özgul, che non accettò, peraltro, l'invito.

Con queste premesse di rinnovata apertura, un'ennesima serie di colloqui fu organizzata, sempre sotto gli auspici del Segretario Generale delle Nazioni Unite, i lavori si aprirono a New York il 24 agosto 1988.

A questo Summit tra i due presidenti ciprioti, furono posti sul tavolo delle trattative tutti gli aspetti per la soluzione del problema dell'isola.

Nonostante l'impressione che il nuovo protagonista dei colloqui di pace, George Vassilliou potesse sembrare più accomodante dei suoi predecessori, i colloqui si arenarono di

fronte agli stessi punti imprescindibili per le due parti in causa.

Un accordo di base, sulla creazione di uno stato federale bizonale era ormai consolidato da tempo, ma le forme di governo e le richieste di una parte e dell'altra su argomenti specifici come il ritiro del contingente turco o il rimpatrio dei profughi greci, non cambiarono l'esito neanche di questi nuovi tentativi di riconciliazione.

I rapporti tra le due comunità subirono anche un grave deterioramento in seguito ad alcuni incidenti occorsi in prossimità della "Linea Verde" di confine che nel 1988 fecero registrare la morte di cinque persone tra civili e militari.

Nel mese di luglio dello stesso anno una manifestazione fu indetta da un'associazione femminile greco cipriota, in protesta alla divisione dell'isola.

Alcuni manifestanti sconfinarono nella zona cuscinetto, verso l'area turca e furono arrestati dalla polizia turca e posti in stato di fermo per alcuni giorni, facendo temere drammatiche conseguenze.

Nel luglio del 1989, il Segretario Generale dell'ONU Perez de Cuellar, prese nuovamente l'iniziativa e presentò le cosiddette "Set of Ideas"⁴⁷, un piano che doveva servire da linea guida per i negoziati futuri.

Nessuna delle due parti accolse il piano con grande entusiasmo.

⁴⁶ Vedi 3.4, pag.178

⁴⁷ Set of Ideas : letteralmente "Collezione di Idee".

I turco ciprioti, risposero con una risoluzione della propria assemblea che metteva in discussione l'autorità del Segretario Generale.

Nei colloqui che seguirono a New York nel febbraio 1990, Denktas e i suoi collaboratori, portarono al tavolo delle trattative nuove condizioni legate al riconoscimento del loro stato e al diritto di autodeterminazione del popolo turco cipriota.

I greco ciprioti e lo stesso Segretario Generale, deplorarono quest'atteggiamento e accusarono Denktas di voler sconvolgere i compromessi fino ad allora ottenuti.

Il riconoscimento della "TRNC" era, infatti, un nuovo elemento di discussione, che i greco ciprioti vedevano chiaramente come un tentativo di ostacolare qualsiasi soluzione che non implicasse una divisione dell'isola.

De Cuellar, amareggiato per l'andamento dei colloqui e per essere addirittura stato messo in discussione nella sua autorità, decise di chiudere i colloqui.

Il Consiglio di Sicurezza, ciononostante, gli rinnovò la fiducia e lo esortò a continuare i suoi sforzi diplomatici.

Nel marzo del 1990, Denktas si dimise dalla carica di Presidente della "TRNC", per essere rieletto in elezioni anticipate, come indipendente, col 66% dei voti.

Alle elezioni politiche di maggio, l'UBP, confermò con il 55% dei voti, la tendenza degli elettori turco ciprioti, a sostenere la politica del presidente e dei partiti a lui vicini.

Il Parlamento Europeo, adottò una risoluzione (15/3/90) contro l'atteggiamento ostile di Denktas nei confronti del

Segretario Generale dell'ONU, seguita da una dichiarazione del Consiglio Europeo, riunitosi nel Vertice di Dublino (26/6/1990), che ribadiva l'appoggio dei paesi europei alle decisioni adottate nelle principali risoluzioni dell'ONU.

Nonostante il problema politico dell'isola fosse lontano da una soluzione, la Repubblica di Cipro decise di applicare per lo status di membro della Comunità Europea, nel luglio 1990. Da parte turca la reazione fu molto forte: l'iniziativa fu vista come un chiaro segnale di rottura, per il futuro dei rapporti di fiducia instaurati fino a quel momento tra le due comunità. Come risposta, Denktas, decise di far insediare, da profughi di etnia turca provenienti dalla Bulgaria e dalla Palestina, la zona di Varosha, vanificando la speranza che questa zona dell'isola potesse tornare nelle mani dei profughi greci, in base ad accordi diplomatici.

In ottobre, inoltre, il governo turco e quello della "TRNC", abolirono il rispettivo controllo dei passaporti e crearono le basi per un'unione doganale.

La Repubblica di Cipro, con Vassilliou, rinnovò la tendenza ad attuare una politica di internazionalizzazione del conflitto.

Dopo la candidatura alla Comunità Europea, egli si rivolse in novembre, all'assemblea dell'OCSE⁴⁸ per richiamare l'attenzione sul problema di Cipro.

Alla fine di Marzo 1991 il Segretario Generale dell'ONU, espose al Consiglio di Sicurezza, un rapporto, che riassumeva il suo operato nei colloqui di pace e tracciava le linee per un nuovo piano d'azione.

In quest'occasione, rivolgendosi al Consiglio, commentò: “ se anche questo piano d'azione dovesse fallire, entro giugno, il Consigliò dovrà riunirsi e rielaborare una nuova strategia per l'isola”⁴⁹

Nonostante l'entusiasmo, suscitato in seguito alle affermazioni dell'ex presidente americano George Bush, di aver convinto i governi di Grecia e Turchia a partecipare a un Summit internazionale di pace, le condizioni per soddisfare le richieste del Segretario Generale delle Nazioni Unite, imposte alle due parti per reiniziare i colloqui, furono disattese.

De Cuellar, infatti, poco prima di rimettere il suo mandato, si oppose alla ripresa dei colloqui, amareggiato dall'ostinato atteggiamento delle due parti.

La nuova situazione creatasi con la UDI della “TRNC”, aveva fortemente influenzato l'andamento dei negoziati.

La precondizione, secondo cui lo stato turco cipriota, avrebbe dovuto essere riconosciuto insieme al suo popolo, non permetteva di accomodare il dialogo con la controparte greca, che nonostante l'ottimismo suscitato dal nuovo protagonista Vassiliou non cambiarono, parimenti, la loro posizione intransigente.

Nel nuovo turno elettorale nel sud, intanto, la sinistra rappresentata dal partito comunista AKEL e il partito socialista EDEK, guadagnarono molti consensi, anche se il partito di maggioranza rimase il conservativo DISY.

⁴⁸ OCSE: “Organizzazione per la Cooperazione e la Sicurezza in Europa”

⁴⁹ Overall agreement on Cyprus expected, UN Chronicle, dicembre 1992 - Section: Cyprus

Il successore di Perez de Cuellar, Boutros Ghali, in carica dal gennaio del 1992, si mise subito al lavoro per riorganizzare una nuova serie di colloqui di pace, che cominciarono in febbraio.

I colloqui di febbraio, non fecero che confermare l'impasse. Vassilliou, sembrò, a questo punto, concentrare i propri sforzi sull'adesione all'Unione Europea, diventata ormai un importante ago della bilancia nel confronto tra le due parti.

La Turchia trovava questa nuova politica preoccupante e la posizione turco cipriota precludeva la possibilità di ammissione alla UE⁵⁰ prima di una risoluzione del problema cipriota.

La strada per l'adesione all'Unione apparve, ben presto lunga e difficile, Vassiliou rivolse di nuovo il suo interesse e le sue speranze a una soluzione negoziata con l'aiuto delle Nazioni Unite, partendo dai risultati raggiunti con le "Set of Ideas".

Boutros Ghali, portò le due parti ad un nuovo colloquio a New York, nel giugno 1992.

Il nuovo Segretario Generale, volle assumere subito un ruolo più attivo e un atteggiamento più incisivo nei confronti dei leader ciprioti.

Inoltre, la fine della Guerra Fredda, aveva sconvolto gli equilibri di potere: le Nazioni Unite tornarono ad avere un ruolo primario e sempre meno condizionato, nel panorama politico internazionale.

La forza di pace UNFICYP, riconfermata regolarmente con cadenza semestrale, risentì però, della riduzione dei

contributi da parte di alcuni paesi che partecipavano alla forza di pace sull'isola, dovuti sia a problemi finanziari sia alla partecipazione in nuove aree "calde" del mondo.

Ai colloqui di giugno, Denktas, fu ricevuto dai rappresentanti dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza ONU, che approvarono le "Set of Ideas" come base negoziale e nel rivolgersi al leader turco cipriota, lo esortarono a non sprecare, anche questa possibilità.

Con questa iniziativa, un elemento di coercizione entrò a far parte dei negoziati.

Nella rielaborazione delle "Set of Ideas", Boutros Ghali, tracciò una mappa che avrebbe delimitato graficamente i limiti di un nuovo stato, basato su un'unica sovranità territoriale formata da due comunità politicamente eguali.

La nuova proposta sull'assetto territoriale però fu rifiutata, specialmente dai turco ciprioti che avrebbero visto ridurre il proprio territorio di circa il 25%.

I greco ciprioti avrebbero riconquistato il controllo delle città di Morphou e Varosha oltre che un enclave nel nord dell'isola.

Il piano mirava anche risolvere il problema dei profughi: circa 60000 greco ciprioti sarebbero potuti tornare nelle loro case.

Laddove Denktas oppose il suo fermo rifiuto all'accettazione del piano e del nuovo assetto territoriale, un acceso dibattito si creò tra le forze politiche della Repubblica di Cipro.

⁵⁰ Unione Europea, dal febbraio 1992 (trattato di Maastricht) ha sostituito la Comunità Europea.

I partiti di sinistra AKEL e DISY, appoggiarono l'operato del presidente Vassiliou, che in linea di principio accettava il piano come base negoziale.

I partiti conservatori DIKO e Edek e la chiesa ortodossa, invece, criticò le "Set of Ideas" e la disponibilità di Vassiliou ad accettarlo, reputando insufficienti, specialmente le misure riguardanti l'espulsione dei "coloni" turchi arrivati sull'isola dopo il 1974.

Alla fine di questa nuova serie di fallimentari colloqui, Ghali volle riassumere gli sviluppi dei negoziati in un documento "Rapporto sulle attuali posizioni delle due parti in relazione alle Set of Ideas".

In questo documento, formato da più di cento articoli, comparava le posizioni greco e turco cipriote con la posizione dell'ONU e indicò che la posizione di Denktas, si trovava ancora molto lontana da quella prevista nei "Set of Ideas" e che probabilmente si sarebbero dovute percorrere nuove strade per la risoluzione del conflitto.

Sulla base di questo documento, il Consiglio di Sicurezza, emanò la risoluzione 789 del 12 novembre 1992, per l'applicazione di nuove "Misure per la costruzione della fiducia" (CBM's)⁵¹.

Queste misure includevano il ritiro delle truppe straniere dall'isola, l'estensione della zona controllata dall'ONU al conteso quartiere di Varosha nella città di Famagusta, la riapertura dell'aeroporto di Nicosia e la facilitazione di

⁵¹ CBM's : Confidence Building Measures

contatti personali, di là della “Linea Verde”, per l’istituzione di regolari incontri bicomunali.

Unica misura che ebbe un certo sviluppò fu quella riguardante gli incontri bicomunali, che assumeranno un ruolo importante anche nella risoluzione politica del conflitto tra le due parti.

Vassiliou accolse questa risoluzione con grande entusiasmo, mentre Denktas minacciò addirittura di dimettersi se avesse dovuto firmare un accordo su queste basi.

L’era di Vassiliou, segnò sicuramente un cambio nell’attitudine dei greco ciprioti verso i negoziati, ma cadde proprio in concomitanza con un inasprimento delle posizioni di Denktas.

Il presidente greco cipriota, dovette pagare con la sconfitta alle successive elezioni, per questa sua attitudine.

Le elezioni ebbero luogo il 7 e 14 febbraio 1993; Vassillou si presentò nuovamente come indipendente con l’appoggio dell’AKEL e vinse il primo turno di elezioni con il 44,2% contro il 36,7% di Glavkos Clerides con il quale si contese la presidenza nel ballottaggio.

Perdendo l’appoggio del partito socialista DISY, Clerides ebbe la meglio con una percentuale del 50,3% contro il 49,7 di Vassilliou.

Il nuovo governo formato da Clerides, era formato da sei ministri del DISY e cinque del DIKO.

Nell’affrontare i negoziati di pace, Denktas ritroverà il suo partner originale degli anni sessanta e settanta.

Tutt'oggi i due leader mantengono la presidenza e restano, accanto ai deceduti Makarios e Kucuk, protagonisti assoluti della difficile Storia di Cipro.

Il ritorno di Clerides, marcò la ripresa dei negoziati con i turco ciprioti, sulla base dell'atteggiamento comune ai greco ciprioti prima di Vassilliou.

Nonostante, una rinnovata durezza nei toni, molto si aspettava dalla sua esperienza e dal suo rapporto personale con Denktas.

Durante il 1993, la sua linea negoziale, si basava soprattutto sul pacchetto delle CBM's, sperando in una soluzione graduale sulla base di queste misure.

Clerides, seguito da alcuni ministri, riprese una politica che enfatizzasse la natura Ellenica di Cipro.

Allo stesso tempo, però, si fece promotore di un piano di demilitarizzazione della pianura di Mesaoria, nella quale si trova Nicosia.

Nondimeno, il nuovo presidente iniziò un piano di collaborazione militare con la Grecia, che portò a un accordo nel quale si delineavano le strategie per una "Zona Militare Greca".

La "TRNC", fece lo stesso: esercitazioni congiunte con le forze militari turche iniziarono nell'ottobre del 1993.

Nonostante il decennale rapporto con il suo "antagonista" Denktas, non si raggiunsero compromessi di rilievo, nei nuovi negoziati organizzati in maggio e giugno 1993 a New York.

Ancora una volta, il Presidente turco cipriota, portò sul tavolo delle trattative, la questione del riconoscimento legale della “TRNC”, ovviamente inaccettabili per Clerides, perché avrebbe implicato della divisione dell’isola.

Sul fronte interno, nella “TRNC”, si indissero elezioni anticipate in dicembre 1993, che risolsero una situazione di conflitto tra Denktas e il Primo Ministro Dervis Eroglu, in favore del primo.

Il partito UBP, un tempo guidato da Denktas ma ora attestatosi su posizioni più radicali per la divisione dell’isola, di cui era promotore Eroglu, si riconfermò partito di maggioranza.

Il partito Democratico (DP) che appoggiava la politica di Denktas, e il partito Repubblicano formarono una nuova coalizione.

Durante il 1994 nuovi tentativi di far convergere le due parti a colloquio, sulla base delle CBM’s, fallirono e un escalation della tensione si ebbe in relazione al processo di integrazione nell’Unione Europea, portato avanti dalla Repubblica di Cipro.

Denktas, infatti, minacciò l’integrazione politica con la madre patria Turchia, che in agosto si concretò con un accordo tra i due governi per le linee da seguire in politica estera e di difesa.

Nell’aprile 1995, si tennero le elezioni presidenziali nel Nord del paese.

Denktas, per la prima volta, non riuscì a vincere le elezioni presidenziali con un voto di maggioranza assoluta.

Nella prima tornata elettorale, infatti, ricevette il 40.4% dei voti, ma dopo il ballottaggio, ottenne il 62.5% contro i 37.5% del suo concorrente Eroglu, riconfermandosi amato dalla comunità turco cipriota.

Dopo un acceso dibattito politico, un nuovo governo fu formato da un'alleanza tra DP e CTP, con alla sua guida Hakki.

Intanto i negoziati per l'adesione all'Unione Europea, seguivano il loro corso, con la ferma opposizione di Denktas, che non mancò di definire la decisione di entrare nell'UE da parte della Repubblica di Cipro, come un'azione tesa a ristabilire l'Enosis, visto che la Grecia ne faceva già parte⁵².

Oltre che dall'Unione Europea, azioni verso Cipro, furono intraprese dall'amministrazione americana di Bill Clinton, che pur con gli auspici e l'appoggio dell'ONU (non sempre incondizionato, tuttavia) ricoprì un ruolo predominante nella risoluzione dei conflitti internazionali degli anni 90. Dopo il tentativo di organizzare un negoziato segreto tra le due parti, a Londra, nel maggio del 1995, la fitta rete diplomatica degli USA e della Nato, cominciò a organizzarsi per elaborare una strategia che potesse far cessare l'instabilità politica nei Balcani.

L'attenzione rinnovata al problema di Cipro, da parte degli Stati Uniti, iniziò subito dopo che un altro conflitto balcanico fosse risolto, in Bosnia.

A Colui che fu l'artefice degli accordi di Dayton del novembre 1995, il Segretario di Stato Richard Holbrooke,

venne affidato il delicato compito di rappresentare la diplomazia americana nel conflitto di Cipro.

In seguito ad un clima d'instabilità politica in Turchia e le imminenti elezioni legislative nella Repubblica di Cipro, poche azioni furono intraprese nei primi mesi del 1996.

Le elezioni politiche nella Repubblica di Cipro, si svolsero il 26 maggio 1996.

La coalizione di governo formata dai partiti DISY-DIKO, mantenne comodamente la maggioranza.

DISY rimase il partito di maggioranza, con 20 seggi (34.5% dei voti), restando leggermente davanti al risultato dell'opposizione, il partito comunista AKEL che ottenne 19 seggi (33.0%).

Il partito Democratico DIKO perse ben 11 seggi (16.4%), mentre i Socialisti dell'EDEK guadagnarono solamente cinque seggi (8.1%) e il nuovo partito dei Democratici Liberi guidati dall'ex-presidente Vassiliou, si fermarono al 3,7%, conquistando solo due seggi.

Gli sforzi per la risoluzione diplomatica del conflitto, ripresero nel mese di giugno.

Clerides cominciò un viaggio diplomatico che lo portò ad incontrare prima il Segretario Generale dell'ONU, Boutros Ghali, a Ginevra, per discutere le modalità di ripresa dei colloqui di pace.

Una settimana dopo, il 17 giugno, fu la volta di Bill Clinton, che riconfermò al Presidente Greco Cipriota, la sua

⁵² The Middle East and the North of Africa - Europa publications, 1998

disponibilità ad aiutare il processo per trovare una equa soluzione di pace nell'isola.

Il Primo Ministro Inglese John Major, incontrato due giorni dopo a Londra, assicurò l'impegno diretto del Regno Unito nei negoziati.

L'ultimo degli incontri di alto livello intrapresi da Clerides, fu la riunione del Consiglio Europeo a Firenze (21 giugno 1996), a cui era stato invitato dai vertici dei paesi dell'Unione.

Tra il 16 e il 18 Luglio, Madeleine Albright Rappresentante Permanente all'ONU per gli Stati Uniti , accompagnata da funzionari del Dipartimento di Stato del Pentagono, cominciò un viaggio di tre giorni in Grecia, Cipro e Turchia in previsione di un contributo diretto americano per una soluzione del problema di Cipro, e per la disputa sul Mare Egeo tra Grecia e Turchia, nel frattempo riaccessosi.

In quest'occasione la Albright e i suoi collaboratori riuscirono a organizzare una riunione, per discutere su temi riguardanti la sicurezza, tra il Comandante della Guardia Nazionale e il Comandante della forza militare turca. Furono discusse le proposte di demilitarizzazione, avanzate da Clerides, , così come fu discussa la proposta per far evacuare le forze militari della zona settentrionale comprendente le montagne di Pendadactylos e Troodos⁵³.

A dispetto di questi progressi in campo diplomatico, la tensione tra le due comunità era destinata a crescere nuovamente.

Dopo l'operazione militare turca del 1974 e fino al 1996, non più di 20 persone persero la vita in questo conflitto, nonostante piccoli incidenti si ripetessero con regolarità sulla linea di "confine".

Tra il 1990 e il 1996, però sei furono le vittime di questi incidenti, indicando una tendenza all'intensificazione del fenomeno.

Molte ONG⁵⁴, negli anni novanta, abbracciarono la causa di una soluzione pacifica del conflitto di Cipro e si fecero promotori di numerose iniziative.

Una di queste iniziative fu intrapresa dalla Federazione Europea dei Motociclisti e dell'Associazione dei Motociclisti di Cipro.

Il 2 agosto 1996, 120 motociclisti partirono simbolicamente da Berlino, un'altra città un tempo divisa da un muro come Nicosia.

Dieci giorni dopo raggiunsero Cipro e decisero di organizzare una manifestazione per l'11 Agosto, in cui avrebbero rivendicato la libertà di movimento e la fine immediata della divisione del paese.

La fase finale dell'operazione fu cancellata, dal Governo della Repubblica di Cipro, per motivi di sicurezza, temendo che la polizia turca potesse intervenire contro i manifestanti.

Nonostante il divieto, le dimostrazioni avvennero lungo la "linea verde".

⁵³ The Republic of Cyprus – An Overview Press and information Office, Republic of Cyprus, 1997

⁵⁴ ONG: Organizzazione non Governativa

Le forze di polizia turche e secondo fonti greche, membri dei Lupi Grigi⁵⁵ uccisero brutalmente, a colpi di manganello e bastoni, un manifestante greco cipriota, Isaak Solomou, e ne ferirono altri 41.

Tre giorni dopo, il 14 agosto, durante il funerale del giovane, un piccolo gruppo di greco ciprioti, tentò di varcare nuovamente la zona cuscinetto.

Tra loro, il cugino di Isaak, Solomos Solomou, che elusa la sorveglianza di due soldati dell'UNFICYP, si arrampicò, su uno dei pennoni che sovrastano la città di Nicosia (visibili da entrambe le parti), in cima alle quali sventolano le bandiere della Turchia e della "TRNC".

Prima di poter raggiungere la bandiera, Solomou fu bersagliato dai colpi di mitra delle forze di sicurezza turche che lo raggiunsero allo stomaco uccidendolo.

Alcune fotografie, dimostrarono che a sparare da un balcone della zona turca di Nicosia, furono anche esponenti di primo piano della classe politica della "TRNC", tra cui il parlamentare Kenan Akin.

L'esercito e la polizia turca, li imitarono, sparando sulla folla: due soldati, dell'UNFICYP, di nazionalità Inglese, e sette civili furono feriti.

In queste rinnovate condizioni di tensione, il futuro dei rapporti tra le due comunità, avrebbe certamente incontrato notevoli difficoltà.

⁵⁵ Lupi Grigi: Gruppo Paramilitare, di estrazione politica estremista e radicale, presente in molte parti della società turca. Il gruppo è accusato dai greco ciprioti, di molte azioni terroristiche, occorse negli incidenti di "confine negli anni novanta.

3.4 Il quadro politico internazionale.

Gli anni ottanta, la fine della guerra fredda e i grandi mutamenti nell'equilibrio mondiale.

I rapporti tra Grecia e Turchia.

La dichiarazione di indipendenza della “TRNC”, cadeva in un momento del panorama internazionale, molto incerto.

Il clima di Guerra Fredda, che accompagnava ancora le relazioni tra USA e dell'URSS⁵⁶, sarebbe cambiato, di lì a poco in seguito agli sviluppi politici occorsi all'interno dell'amministrazione della superpotenza Sovietica.

Come abbiamo visto, anche gli equilibri nella regione del Mediterraneo orientale, erano in fase di mutamento, di pari passo con gli sviluppi del panorama internazionale.

Nel primo periodo della Presidenza di Reagan, la guerra tra Irak e Irak, l'invasione dell'Afghanistan e gli altri delicati confronti nell'area mediorientale, misero la Turchia nella posizione di usare i propri rapporti con gli USA come deterrente per mantenere la sicurezza dello stato turco, così vicino, sia geograficamente sia culturalmente a queste aree.

La Grecia del socialista Papandreu, invece, seguì durante i primi anni ottanta, una politica estera di tipo independentista. Infatti, pur reintroducendo la Grecia nell'alleanza atlantica, cercò di rendere il suo paese meno condizionato dall'influenza americana.

⁵⁶ URSS: Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche

Con il declino dell'importanza del Movimento dei Paesi non Allineati, egli cercò di avvicinare unilateralmente paesi neutrali del Nord Africa e del Medio Oriente.

La Turchia, per contro, trovava notevoli difficoltà nel definire la sua identità politica.

Quest'incertezza, accompagnerà sia negli anni ottanta sia nel presente, le contraddittorie scelte politiche di questo paese nelle sue relazioni tra Est e Ovest.

Oltre ad intraprendere buoni rapporti con i paesi arabi, infatti, la Turchia migliorò anche le relazioni con Israele, facilitate dalla vicinanza politica di questo paese con gli Stati Uniti.

Motivo di grande tensione tra la Turchia e i suoi paesi confinanti a oriente, inoltre, era rappresentata dal problema della minoranza Curda.

Il popolo curdo, confinato nelle zone rurali a est del paese e diviso tra Turchia, Siria, Iran e Irak, cominciò ad emigrare verso le zone industrializzate ad occidente alla ricerca di condizioni di vita migliori.

Negli anni cinquanta e sessanta, il governo di Ankara, tentò la strada dell'integrazione politica e civile, che permise ai curdi "emigrati" di organizzarsi politicamente e di manifestare le proprie rivendicazioni.

All'apice di questa acquisizione di coscienza politica, nel 1984, il PKK⁵⁷, guidato dal suo Leader Abdulla Ocalan, lanciò una campagna terroristica contro le istituzioni e le

⁵⁷ PKK: Kurrdistan Worker's Party, trad. dall'inglese Partito dei lavoratori del Curdistan.

forze militari turche, per rivendicare l'identità del popolo curdo.

La reazione della Turchia, è diventata oggetto di dure critiche da parte della comunità internazionale.

Il governo di Ankara, oltre a perpetrare il rinnovato isolamento politico ed economico del popolo curdo nelle zone rurali ad est, lanciò una sanguinosa repressione operata dall'esercito, che dura tutt'oggi⁵⁸.

Questa condotta di violazione dei diritti umani, è anche una delle cause del ritardo dell'entrata della Turchia nell'Unione Europea.

Nel dicembre 1984, si celebrò il ventesimo anniversario del Trattato di Ankara, che stabiliva l'Accordo di Associazione con la Comunità Europea.

Le relazioni con l'organizzazione, tuttavia, erano tutt'altro che buone.

Dal 1982, la Comunità Europea decise di sospendere gli aiuti commerciali al governo militare di Evren, annullando l'accordo di Associazione, per protesta contro abusi dei diritti umani e altre misure repressive; le relazioni non ripresero fino al 1987.

In quell'anno la Turchia, dove nel frattempo si era ristabilita una condizione di democrazia e la società civile cominciava a subire una grande evoluzione, avanzò la candidatura ufficiale a Stato membro.

⁵⁸ Philip Robins :Turkey and the Middle East, Royal Institute of International Affairs, 1991

Un ruolo fondamentale nel processo di ammissione della Turchia alla Comunità, ebbe ovviamente la Grecia, che era diventato ufficialmente stato membro, nel 1981.

Con l'avvento al potere del partito socialista PASOK di Andreas Papandreu, la posizione della Turchia in seno alla Comunità Europea, non era destinata a migliorare.

La Grecia, infatti, riuscì nell'intento condizionare la riapertura dei rapporti della Comunità con la Turchia, ponendo il proprio veto politico, ogni qualvolta che progressi venivano fatti in quella direzione.

Le relazioni tra Grecia e Turchia, infatti, ripresero a deteriorarsi, in seguito alla dichiarazione della "TRNC" e conobbero una nuova grave escalation di tensione nel 1987.

Nel marzo di quell'anno, Ankara inviò una nave per la ricerca petrolifera, simbolicamente chiamata "Sismik II", nel mar Egeo, vicino alle isole di Lesbo, Lemno e Samotracia.

Questa iniziativa, fu intrapresa in seguito a una precedente disputa:

Il governo di Atene, aveva preso accordi per la nazionalizzazione di un consorzio di compagnie petrolifere occidentali, per installare piattaforme vicino a Tassos.

Ankara, aveva risposto mandando un'altra nave in quell'area di mare, che considerava essere acque di dominio internazionale.

Ankara cedette saggiamente alle intense pressioni operate dai suoi alleati, tra cui gli Stati Uniti, e ritirò la Sismik II dall'Egeo.

La crisi era risolta il 31 Marzo 1986, solamente tre giorni dopo che fosse cominciata.

I due paesi a questo punto cominciarono un riavvicinamento progressivo, che portò alle conferenze di Davos e Vouliagmeni.

L'incontro di Davos si svolse il 31 gennaio 1988, durante il Forum Mondiale dell'Economia, i due paesi stipularono un accordo, in base al quale non si sarebbe più ricorso alla guerra per alterare lo *Status Quo*, nel mare Egeo e a Cipro.

A lato di questo accordo, svilupparono inoltre un "meccanismo di risoluzione dei conflitti" che prevedeva l'istituzione di comitato governativo comune, i cui lavori sarebbero stati periodicamente controllati dai due Primi Ministri.

Fu previsto anche un comitato commerciale e una "linea telefonica diretta" che avrebbe permesso ai due governi di seguire l'andamento dei lavori, per essere anche in grado di organizzare riunioni con cadenza annuale.

Fu prevista anche un'intensa collaborazione nel campo della cultura, del turismo delle comunicazioni.

Fu progettata addirittura una Camera di Commercio congiunta, in previsione dello sviluppo dei rapporti tra uomini d'affari, società civile e militare.

Questo clima di insperata cooperazione, sorprese i protagonisti stessi degli accordi.

Al secondo incontro tra i due Primi Ministri Özal e Papandreu, infatti, enfatizzarono le permanenti difficoltà da

superare prima che un reale accordo pacifico potesse funzionare.

Entrambe le parti, diedero l'impressione di trascurare o di evitare, il problema di Cipro, che però li trovava ancora fortemente divisi.

Il problema si pose ancora una volta, in occasione delle procedure di ammissione della Turchia allo status di candidato all'unione Europea.

La Grecia, grazie al rinnovato clima pacifico, aveva appena riconosciuto alla Turchia l'accordo di associazione all'Unione, all'atto della candidatura a paese membro, difficilmente non si sarebbe opposta.

La discussione in seno alla Commissione Europea, fu fortemente condizionata dal veto greco.

La demilitarizzazione di Cipro, fu posta come preconditione per l'accettazione della candidatura, che venne poi definitivamente respinta nel dicembre del 1989.

Intanto, il mondo stava conoscendo un periodo di mutamenti eccezionali.

Con l'avvento di Michael Gorbachev, alla guida dell'Unione Sovietica dal 1985, iniziò un processo irreversibile di sgretolamento del blocco comunista.

Con la politica della Perestrojka (ristrutturazione) e della Glasnost (trasparenza), Gorbachev, rivoluzionò la società e l'amministrazione politica del suo paese.

La crisi di identità che aveva colpito i paesi socialisti e il concetto stesso del comunismo che aveva accomunato una

grande parte del mondo furono rimossi con una velocità ed un impeto impressionante.

Dopo che il nuovo Presidente George Bush e Gorbachev, lanciarono un'efficace politica di disarmo nucleare, anche il mantenimento dei costi da sostenere per tenere in vita il Patto di Varsavia, vennero meno.

Uno a uno gli stati dell'Europa dell'est rovesciarono i regimi socialisti e riportarono la democrazia politica e ideologica.

Con la fine della Guerra Fredda e il crollo del sistema Sovietico, gli Stati Uniti si trovarono ad essere superpotenza nel mondo capace di influenzare e condurre la politica internazionale.

In questa situazione, Washington scelse di rinforzare le istituzioni internazionali, particolarmente l'ONU, e di agire attraverso di loro piuttosto che prendere iniziative unilaterali.

La prima dimostrazione di questa linea politica, fu la guerra intrapresa contro l'Irak nel Golfo Persico.

Nonostante la predominante partecipazione delle forze americane, infatti, l'Azione contro il dittatore Saddam Hussein, si svolse sotto l'egida dell'ONU e coinvolse 33 paesi.

L'Irak aveva invaso deliberatamente il vicino stato del Kuwait, violando inequivocabilmente i principi fondamentali della Carta delle Nazioni Unite.

L'azione, cui partecipò anche la Turchia fornendo sia le basi aeree, sia l'impiego diretto delle sue forze, seppur condotta

militarmente dalle forze americane, era legittimata dal diritto internazionale.

Venendo a mancare l'influenza Sovietica, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, poté adottare decisioni e provvedimenti in modo più agevole, rispetto al passato.

La Cina, è uno degli ultimi paesi in cui permane un regime comunista, ciononostante data l'alta di dipendenza economica e tecnologica verso i mercati Occidentali, potrebbe difficilmente sostituirsi all'Unione Sovietica nell'esercitare il diritto di veto.

Questa situazione, consolidò il dominio americano, e per un certo verso anche inglese, nella percezione dei problemi regionali (incluso il problema di Cipro) nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

La dipendenza delle basi britanniche a Cipro divenne sempre più importante per gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

Con l'emergere di nuovi conflitti, direttamente o indirettamente legati alla dissoluzione dell'Unione Sovietica, come quelli in Bosnia-Herzegovina, Somalia e Cambogia, l'ONU si trova in una situazione di grande pressione per risolvere la situazione di Cipro e spostare le grandi risorse (e lo sforzo diplomatico) impiegate sull'isola.

Pressione per una soluzione è stata generata anche dal ritiro dall'UNFICYP di parte dei contingenti dei paesi che offrirono il loro contributo per la causa della pace sull'isola.

Il crollo sovietico, ebbe un epilogo ancor più drammatico, dopo che nel 1991, fu attuato un colpo di Stato contro l'amministrazione di Gorbachev.

Le riforme, intraprese dal Presidente Russo, ristabilirono la democrazia e la libertà per il popolo russo, ma crearono inevitabilmente grandi squilibri nella società Sovietica.

Dagli sviluppi di questo colpo di Stato, nacque la CSI (Comunità di Stati Indipendenti) che segnò la formale dissoluzione dell'impero Sovietico.

Questa situazione aprì anche nuovi orizzonti per la politica estera turca, che poteva ora guardare con interesse ai paesi dell'Asia Centrale un tempo appartenenti all'Unione.

Il nuovo equilibrio internazionale, fu sconvolto in modo drammatico ed esplosivo in molte regioni del mondo che già soffrivano di una base di instabilità, ma che trovavano nel confronto tra i due blocchi coinvolti nella Guerra Fredda, il deterrente per l'escalation della tensione.

I Balcani, furono una delle regioni più colpite dalla dissoluzione del sistema comunista.

I difficili equilibri politici che tenevano unite le Ex Repubbliche Jugoslave e assicuravano un relativo stato di calma nei Balcani, si ruppero sotto i colpi della guerra.

Alla fine del 1991, la Jugoslavia aveva era quasi completamente cessato di esistere come stato unitario.

La prima repubblica a dichiarare l'indipendenza fu la Slovenia che uscì praticamente subito dal conflitto, creandosi il proprio spazio politico e territoriale.

La guerra si protrasse fino al 1995, con una violenza brutale.

L'assedio delle forze della Serbia di Slobodan Milosevic, si scatenò in una terribile condotta di guerra ai danni della Bosnia, che non risparmiò la popolazione civile, vittime

inermi di una politica di pulizia interetica di grandi proporzioni.

La guerra in Jugoslavia, determinò il fallimento della politica dell'ONU, ma soprattutto delle istituzioni e degli stati europei, che non seppero intervenire efficacemente in una guerra combattuta alle porte di casa.

L'azione diplomatica degli Stati Uniti, alla guida di Bill Clinton dal 1993, acquistò invece maggiore considerazione, per la determinazione con cui riuscì a far cessare le ostilità e trovare un compromesso, negli accordi di Dayton il cui artefice fu il già menzionato Richard Holbrooke⁵⁹.

Laddove la Turchia aprì le porte a più di 300000 profughi di etnia turca, dalla Bulgaria, il rapporto della Grecia con i paesi Balcanici, fu condizionato soprattutto dalla questione della ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

Nel gennaio 1992, l'ex repubblica Jugoslava, proclamò l'indipendenza, col solo nome di "Macedonia".

Questa dichiarazione fu vivamente contestata dalla Grecia, che rivendica la secolare appartenenza di quel nome, per la sua regione più popolata a nord del Paese.

La polemica ideologica che accompagnò e accompagna ancora questo contenzioso, e le conseguenze politiche che ne derivano, possono essere presi come esempio della sensibilità dei rapporti tra i paesi della zona balcanica.

Il simbolismo e il mito storico del passato, sono capaci di condizionare i rapporti tra i paesi appartenenti a quest'area del mondo.

Nei rapporti tra Turchia e Grecia, quest'evoluzione nella zona balcanica assunse un significato molto importante.

Durante la guerra fredda, il rapporto tra Ankara ed Atene, fu considerato soprattutto in funzione di Cipro, del contenzioso sull'Egeo e del problema della minoranza turca nella Tracia occidentale.

Con lo smembramento del blocco Sovietico e "l'apertura" dei Balcani, le relazioni tra i due paesi acquistano una dimensione più balcanica.

La dimensione volatile dei Balcani, rende più importante il ruolo di terze parti nella regione.

Dopo il fallimento dell'ONU nella tragedia jugoslava e il conflitto scoppiato tra Armenia e Azerbaijan le grandi aspettative di cooperazione internazionale emerse nella guerra del Golfo, cominciarono a venir meno.

In queste condizioni, le azioni intraprese dall'ONU e dalle altre organizzazioni internazionali, per risolvere il conflitto di Cipro, cominciarono a essere considerate meno seriamente.

⁵⁹ 3.3, pag 170

3.5 La situazione odierna: dal 1996 al dicembre del 1999, gli ultimi sviluppi interni e l'evoluzione del panorama internazionale.

In seguito agli incidenti sulla "linea verde", Il governo di Cipro chiese subito ai membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU di prendere le misure necessarie per condannare l'accaduto.

Nonostante i continui sforzi della comunità internazionale di evitare l'escalation della tensione, i rapporti tra le due comunità restavano difficili e gli incidenti continuavano (il 13 ottobre, un altro greco cipriota cadde vittima delle armi della polizia turco cipriota, nella zona cuscinetto di Nicosia). Nel gennaio 1996, Grecia e Turchia furono di nuovo sull'orlo di una guerra, ancora una volta, per il contenzioso su due isolette inabitate nel Mar Egeo orientale.

La crisi fu risolta solo dopo molti giorni di mediazione, soprattutto da parte della diplomazia americana e l'equilibrio nella regione fu ristabilito con non poche difficoltà.

In seguito a questa crisi, i due paesi iniziarono un nuovo periodo di minaccioso raffreddamento delle loro relazioni.

La situazione si aggravò, allorquando, il governo di Atene e quello di Nicosia decisero di intensificare la loro collaborazione a livello militare.

Infatti, fin dal 1993, il ministero della difesa greco, all'epoca di Andreas Papandreu, elaborò una strategia militare,

"dottrina comune di difesa", che avrebbe integrato il sud di Cipro nello "spazio di difesa" greco.

Questo piano, innanzi tutto, voleva offrire una garanzia di assistenza alla guardia nazionale cipriota, molto inferiore di numero alle truppe turche del nord, che potevano rapidamente ottenere rinforzi dalla Turchia.

In secondo luogo, Papandreu voleva estendere la portata operativa degli aerei greci fino alla parte orientale del Mediterraneo, vale a dire fino alla costa meridionale della Turchia.

Questa dottrina conteneva quindi una sorta di estensione orientale del territorio, che la Grecia intendeva utilizzare come spazio di manovra in caso di conflitto greco-turco, per esempio nel mare Egeo.

Nell'ambito di questa politica militare comune, il governo di Cipro, decise il 5 gennaio 1997, di acquistare dalla Russia una commessa di missili antiaerei S-300, da impiegare contro possibili attacchi dell'aviazione turca.

La reazione a questa decisione da parte della comunità internazionale e della Turchia fu molto forte.

I missili non sarebbero stati consegnati sull'isola, prima di molti mesi, questo diede il tempo alla diplomazia internazionale di attuare pressioni sia sul governo di Nicosia, affinché ritirasse questa decisione, sia su quello di Ankara per scongiurare un'ulteriore escalation militare.

La Turchia, infatti, minacciò un intervento militare, non appena i missili avessero raggiunto l'isola.

Neppure gli Stati uniti vedevano gli S-300 di buon occhio, temendo che, grazie al dispiegamento a Cipro, questi missili entrino nel mercato mondiale, facendo così seria concorrenza al sistema statunitense Patriot. In più, il sistema radar degli S-300 ha bisogno della presenza di specialisti russi, che avrebbero potuto fornire a Mosca informazioni delicate sullo spazio mediterraneo orientale.

Ankara ha ripetuto più volte che avrebbe fatto di tutto per impedire la realizzazione (evidentemente difensiva) del sistema missilistico.

Questa minaccia, che pure viola il diritto internazionale, ebbe nondimeno l'effetto desiderato presso i partner europei; poiché avendo già sufficienti difficoltà ad accettare l'idea di un'isola divisa in due, non vorranno in nessun caso integrare nell'Unione europea un territorio ad alta tensione militare. L'insieme della classe politica greca e greco cipriota ha considerato la dottrina di difesa comune prima di tutto come un gesto simbolico. L'effetto psicologico era voluto. Dopo vent'anni di attesa di una soluzione politica, la popolazione era diventata sensibile a simboli capaci di anestetizzarne la frustrazione e le paure.

Qualora gli aerei da combattimento turchi rombassero sopra Nicosia, l'idea di una difesa aerea efficace lenirebbe la sensazione di impotenza.

Nicosia giustificò l'acquisto degli S-300 con la necessità di proteggere la popolazione civile contro gli attacchi aerei turchi, visto che non possiede un'aviazione militare.

Per fare ciò, oltre ai missili, l'appoggio della flotta aerea greca, era indispensabile.

Evidentemente, una base appoggio per l'aviazione greca (inaugurata nell'aprile del 1998 a Paphos), non aveva nessun valore se non fosse stata difesa contro gli attacchi degli aerei turchi. A questo punto entrarono in gioco gli S-300, che sarebbero serviti da ombrello di sicurezza in caso di crisi. Non erano quindi i missili in sé che disturbarono Ankara, ma la presenza di aerei greci che, a partire da Cipro, avrebbero potuto penetrare a fondo nelle terre dell'Anatolia, quasi fino a Ceyhan, dove la Turchia prevedeva di installare un terminale petrolifero per gli oleodotti dello spazio caspico.

Intanto gli sforzi della diplomazia internazionale per riportare le due comunità a un tavolo delle trattative continuavano.

Il presidente Clerides incontrò per la prima volta a Davos in Svizzera, in occasione del Forum Economico Mondiale, (30.1-2.2.97) il nuovo Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan.

Durante tale incontro, si posero le basi per una ripresa dei negoziati.

A Marzo, il rappresentante delle Nazioni Unite a Cipro, Gustave Feissel, iniziò una serie di colloqui separati con Clerides e la sua controparte Denktas.

Su invito di Kofi Annan, i colloqui vis a vis iniziarono in luglio a Troutbeck, vicino a New York, per proseguire in Svizzera, a Glion in agosto.

In virtù dell'escalation di tensione militare nella regione, grande importanza rivestì il tema della sicurezza.

Le due comunità non si sentivano sufficientemente sicure e protette, i turco ciprioti condannarono l'acquisto dei missili S-300 e la nuova politica di difesa comune intrapresa dalla Grecia e dalla Repubblica; i greco ciprioti erano quantomai preoccupati dalla presenza delle oltre 35.000 truppe turche dispiegate nel nord dell'isola.

La questione del ritiro delle truppe turche restava, indubbiamente una delle precondizioni imposte dai greco ciprioti per poter iniziare il dialogo.

Alcune proposte di demilitarizzazione furono avanzate e le Nazioni Unite prepararono un documento che avrebbe posto le basi per una soluzione.

Oltre al problema della sicurezza, la ripresa del dialogo, fu ed è tutt'oggi condizionata, soprattutto dalla questione della candidatura all'Unione Europea.

Presentando una domanda d'adesione a Bruxelles nel 1990, il governo di Georges Vassiliu volle europeizzare la questione cipriota, cioè incitare gli stati membri dell'Unione europea a cercare una soluzione.

Dopo che la domanda fu accettata dal consiglio dei ministri europei nel 1995, Bruxelles e Nicosia hanno cominciato a credere che il problema cipriota sarebbe stato risolto entro i tempi della messa in atto dell'adesione.

In effetti, invece di far avanzare una soluzione politica per Cipro, la richiesta di adesione all'Unione Europea rafforzò l'intransigenza turca.

Rauf Denktasch, cominciò a porre come condizione per la ripresa dei colloqui tra le due comunità, il ritiro della candidatura, e ha sempre rifiutato ogni partecipazione ai negoziati per l'adesione.

Inoltre, si fece sempre più concreta la minaccia che la Turchia potesse anettere il nord dell'isola, nel caso in cui l'Unione europea accetti una repubblica cipriota senza la comunità turca.

Tra insicurezza e umiliazione, questa reazione riflette l'amarezza di Ankara per essere stata esclusa dalla lista dei paesi candidati all'entrata nella Ue.

Il vertice di Lussemburgo⁶⁰, del dicembre 1997, scartando la prospettiva di un allargamento dell'Unione alla Turchia, ha contribuito a indurirne la posizione.

Questa decisione ha creato le condizioni per una fase di stallo prolungata dei colloqui tra le due comunità cipriote.

A poco servirà l'incessante azione diplomatica esercitata dall'ONU e delle altre istituzioni internazionali, dei singoli stati, con in testa l'amministrazione americana di Bill Clinton, coadiuvato dal segretario di stato sig.ra Albright e l'inviato speciale a Cipro Richard Hoolbroke.

I leader delle due comunità non si incontreranno faccia a faccia, fino alla fine del 1999.

In seguito alle decisioni di Lussemburgo inoltre, si interruppero bruscamente i contatti tra i rappresentanti della società civile delle due comunità, che erano riusciti a creare,

⁶⁰ Allegato 3, estratti dal Consiglio Europeo di Lussemburgo, 12-13 dicembre 1997

fino ad allora, una struttura che permetteva l'incontro regolare di cittadini turco e greco ciprioti.

Le attività bicomunali, si svolgevano prevalentemente nel Quartier Generale dell'ONU, il Ledra Palace, o nelle adiacenti istituzioni culturali, la Fulbright Commission e il Goethe Institute (i due centri avevano un evidente filo diretto con le rappresentanze diplomatiche di USA e Germania) e permisero lo sviluppo di molti progetti commerciali e culturali e politici, sulla base di un atteggiamento di mutua comprensione.

A dimostrazione del fatto che questi incontri stavano assumendo un'importanza politica rilevante, peraltro motivo di diffidenza per le autorità di entrambe le comunità, Denktas decise di limitare considerevolmente i permessi per passare al di là della "Linea Verde", accordati fino ad allora ai cittadini turco ciprioti, provocando, di fatto, lo scioglimento dei gruppi bicomunali (allo stato attuale "sopravvivono" solo alcuni gruppi che si incontrano prevalentemente nella base inglese, a Pila o in paesi stranieri, per esempio in Israele⁶¹).

Il 15 febbraio 1998, Glavkos Clerides fu riconfermato Presidente della Repubblica di Cipro.

Nel corso della campagna elettorale, grande importanza assunse la questione degli S-300, Clerides, per ottenere il consenso degli elettori, era tenuto a mantenere la promessa di dispiegare i missili il più rapidamente possibile.

⁶¹ Maria Hadjipavlou-Trigeorgis - "Unofficial Inter-Communal Contacts and their Contribution to Peace-Building in Conflict Societies: The Case of Cyprus," *Cyprus Review* 5 (Fall 1993): 75.

Solo mantenendo questa linea politica, l'ormai settantottenne Clerides, ebbe la meglio sull'altro candidato, George Iakovou, difensore radicale del rinnovato panellenismo e della strategia militare comune, che ormai stentava a trovare oppositori sia tra i partiti politici, sia nella maggior parte dell'opinione pubblica.

Questa linea politico-militare, accompagnò tutto il 1998, le aviazioni di Grecia e Turchia operarono ripetuti voli di ricognizione nello spazio aereo cipriota, con un chiaro intento di provocazione reciproca.

Sia la Turchia che la Grecia, incrementarono le già considerevoli spese del proprio apparato militare, acquistando ingenti quantità di attrezzature militari, missili e aerei di produzione prevalentemente americana e russa.

Inoltre, nell'ambito di un programma segreto di riavvicinamento tra Turchia e Israele, in novembre, due cittadini israeliani, vennero arrestati nella parte meridionale dell'isola, e detenuti con l'accusa di spionaggio ai danni della Repubblica di Cipro⁶².

Il consiglio Europeo di Cardiff, intanto, il 15 e 16 giugno 1998 riconfermò l'avvio delle procedure d'accesso per la Repubblica di Cipro e l'esclusione della Turchia dal gruppo dei paesi candidati.

Ankara non gradì il nuovo affronto dell'Unione Europea, i rapporti tra la Turchia e i paesi europei subì un evidente deterioramento.

⁶² Reuters Limited (07/11/1998) - FOCUS-Israelis suspected of spying in Cyprus

Nonostante la Turchia attraversi una fase evolutiva importante, in prospettiva di una democratizzazione generale delle istituzioni e della società civile, l'Unione Europea, ancora una volta, non considerò sufficienti i progressi compiuti per accettare una formale candidatura del governo di Ankara.

Oltre alle difficoltà che comporterebbe l'integrazione di un paese di sessantadue milioni di abitanti, complesso e contraddittorio per identità e struttura economico-sociale, il nuovo rifiuto dell'Unione, fu motivato soprattutto da implicazioni di carattere politico.

Di pari passo con l'azione esercitata dalla Grecia, per favorire l'adesione della Repubblica di Cipro all'Unione, Atene ha sempre ostacolato, con non poche pressioni sui partner europei, l'eventuale accettazione della candidatura della Turchia.

Una volta confermata l'adesione di Cipro, senza condizioni, la Grecia minacciò costantemente di bloccare l'intero processo di allargamento ai paesi dell'Europa centro-orientale, nell'eventualità di un accesso di Ankara.

Le condizioni per un'apertura alla Turchia, sono legate soprattutto alla questione di Cipro, ma risiedono anche in alcuni requisiti cui Ankara si dovrebbe conformare, soprattutto in materia di diritti umani.

La Turchia è tra i pochi paesi che non riconosce la legalità della Corte Internazionale di Giustizia nella propria giurisdizione nazionale, condizione inaccettabile non solo per la Grecia ma anche per gli altri partner europei.

La comunità internazionale e le organizzazioni umanitarie, hanno denunciato più volte le pratiche militari e di ordine pubblico applicate dalle autorità turche, che hanno fatto uso di torture e di esecuzioni capitali contro dissidenti e condannati per reati politici e non, sia a Cipro sia altrove.

L'applicazione di queste pratiche, assume toni drammatici specialmente in relazione alla lotta al terrorismo organizzato del PKK.

Da alcuni decenni, il Partito dei Lavoratori Curdi, lotta con ogni mezzo contro l'amministrazione e il sistema di polizia militare, messo a punto da Ankara per fronteggiare gli attacchi dei dissidenti di questa minoranza.

Proprio il problema curdo, diventò, alla fine del 1998, ago della bilancia nel rapporto tra la Turchia e la comunità internazionale, soprattutto i paesi europei.

Abdullah Ocalan leader indiscusso del PKK, su cui spiccavano più di un mandato di cattura internazionale e che risultava latitante da più anni, braccato dai servizi segreti turchi, iniziò un pellegrinaggio alla ricerca di un paese che lo potesse ospitare accordandogli asilo politico.

APO, come viene chiamato dal suo popolo, dopo aver soggiornato a Mosca per alcuni giorni, raggiunse l'Italia, nel mese di novembre.

Nonostante l'appoggio incondizionato di una parte della società civile e di alcune forze della scena politica italiana in favore della causa curda, il governo italiano alla guida del primo ministro Massimo d'Alema dovette fronteggiare la

questione di Ocalan in condizioni di evidente pressione esercitate da più parti.

Dopo il rifiuto della Germania Federale, di accettare l'extradizione sul proprio territorio, in base a una condanna pendente in quel paese nei confronti di APO, l'Italia entrò in aperto contrasto con le autorità di Ankara, rifiutandosi essa stessa di consegnare il leader curdo alla giustizia turca.

Nonostante la sconcertante decisione dei tedeschi, il governo italiano ebbe il pieno appoggio da parte dei suoi partner europei nell'opporre resistenza alle pressioni di Ankara.

Secondo la legge italiana, il nostro paese rifiuta fermamente l'extradizione di cittadini stranieri in un paese in cui non siano assicurate garanzie democratiche nei confronti di ricercati per qualsiasi reato e in particolare laddove nell'applicare la pena sia prevista l'esecuzione capitale, cui APO era destinato.

Questo contenzioso politico-giuridico, portò a momenti di grande tensione tra i due paesi, per le strade di Ankara e di altre città turche si susseguirono manifestazioni di protesta contro il governo italiano, le relazioni commerciali rischiarono di essere compromesse e quelle diplomatiche vennero interrotte.

Abdullah Ocalan rimase a Roma fino al gennaio del 1999,

In seguito al rifiuto di accordargli asilo politico da parte di molti paesi europei e non, riuscì a rifugiarsi in Kenya, dove ottenne la temporanea protezione, nel segreto, dell'ambasciata greca.

Questo coinvolgimento delle autorità greche, era già stato oggetto di protesta da parte di Ankara, che accusava Atene di aver sempre favorito e finanziato il terrorismo dei ribelli curdi.

Il caso del leader curdo, fu al centro degli intrecci politici e diplomatici di molti paesi.

La Turchia mobilitò i propri servizi segreti, per pedinare ogni singola mossa di APO, la Grecia e la Repubblica di Cipro si attivarono per proteggere la sua fuga e per trovargli un rifugio che ne avrebbe garantito la sicurezza.

Anche le circostanze misteriose in cui Ocalan venne definitivamente catturato, il 16 febbraio 1999 a Nairobi, non lasciano alcun dubbio sul coinvolgimento, in contemporanea, di molti paesi e dei loro servizi segreti.

Nonostante i due paesi smentiscano categoricamente ogni coinvolgimento, sia la CIA⁶³, sia il MOSSAD⁶⁴, vengono indicati tra gli artefici della cattura di Ocalan⁶⁵.

APO, trasferito in Turchia su un aereo militare, fu imprigionato in un carcere di una sperduta isoletta turca e ai suoi legali, provenienti da più paesi tra cui l'Italia e l'Olanda, fu negato il permesso di raggiungerlo.

L'arresto, provocò numerose e violente manifestazioni di protesta, in tutto il mondo, sia da parte delle numerose comunità curde sia dalle organizzazioni internazionali che ne abbracciano la causa.

⁶³ CIA: Central Intelligence Service, servizio segreto americano

⁶⁴ MOSSAD : Servizio segreto israeliano

⁶⁵ BBC News - The Ocalan file - How Turkey got its man, February 19, 1999

Numerosi furono gli appelli della comunità internazionale, affinché la Turchia accordasse a APO un trattamento giuridico equo nel processo a suo carico (che iniziò alla fine di maggio) e affinché la sua persona venisse trattata nel rispetto dei diritti umani.

In particolare, l'Unione Europea, intervenne sia per voce del Parlamento, sia del Consiglio riunito a Lussemburgo pochi giorni dopo.

Pur deplorando qualsiasi azione di terrorismo, l'appello dell'Unione, invitava la Turchia a permettere a Ocalan di essere difeso da avvocati scelti personalmente e prospettava anche la possibilità che il leader curdo potesse essere giudicato da una corte internazionale.

Il governo di Ankara non gradì l'ingerenza dei paesi europei non mancando di definirla, per voce del primo ministro Bulent Ecevit, "un inaccettabile affronto al sistema giudiziario turco".

Questa evoluzione dei rapporti tra la Turchia e i paesi occidentali, non favoriva certamente una ripresa del dialogo sulla questione di Cipro.

Ciò nonostante, grazie alle pressioni esercitate dalla comunità internazionale, il problema dei missili, fu risolto alla fine del 1998.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, espresse le proprie preoccupazioni sul problema di Cipro, con due risoluzioni dai toni molto forti (1217-1218 del 22 Dicembre 1998⁶⁶).

⁶⁶ Allegati 6 e 7, pag. 244 - 249

Particolare enfasi venne riservata al problema dell'escalation militare, l'invito alla riconciliazione e alla cessazione di qualsiasi attività che avrebbe comportato una situazione di pericolosa tensione nella regione, erano la base di questi documenti.

Con grande soddisfazione, da parte del Segretario Generale Kofi Annan, Glavkos Clerides annunciò, il 30 dicembre, che la Repubblica di Cipro avrebbe annullato il dispiegamento dei S-300.

La comunità internazionale accolse entusiasticamente la decisione di Clerides.

Questa decisione ha eliminato una fonte di tensione sull'isola e riapre il processo per la ricerca di una giusta e duratura sistemazione del conflitto.

L'Unione Europea, espresse la propria soddisfazione e affermò che questa decisione avrebbe certamente favorito la continuazione del processo di adesione dell'isola come paese membro.

Clerides però, non ricevette solo risposte positive.

Le forze politiche cipriote, attaccarono duramente il loro presidente.

Clerides fu criticato dai suoi nemici ma anche dai suoi collaboratori.

Il leader del partito DIKO, Spyros Kyprianou, lo invitò a dimettersi, cosa che fecero spontaneamente (ma per protesta), sia il Ministro della Difesa Yiannakis Omirou sia il Ministro della Cultura Lykourgos Kappas.

Ma l'attenzione della comunità internazionale, si spostò ben presto verso un'altra tragedia che caratterizzò la prima metà del 1999, la guerra in Kosovo.

In questa regione, a sud ovest della Repubblica Yugoslava, la popolazione è a maggioranza di etnia albanese.

Fin da prima della disgregazione della Federazione, i rapporti tra la comunità kosovara e il governo di Belgrado, si sono sviluppati in un clima di tensione e violenza.

L'UCK, è un'organizzazione paramilitare che lotta costantemente contro le forze di Belgrado.

In seguito all'intensificarsi delle violenze alla fine del 1998, quando perirono migliaia di persone per mano della polizia serba e della controffensiva militare dell'UCK, la comunità internazionale intervenne per scongiurare una tragedia ancora più grande di quella occorsa in Bosnia.

Dopo il fallimento degli incontri di Rambouillet, dove l'omnipresente Richard Hoolbroke tentò di negoziare con il leader politico dei Kosovari Rugova e il presidente Serbo Slobodan Milosevic, per trovare una soluzione alle dispute territoriali e fermare l'escalation delle violenze interetniche che ormai si susseguivano con regolarità, la minaccia di intervento militare delle forze della NATO sembrò inevitabile⁶⁷.

L'operazione aerea contro la Jugoslavia iniziò il 24 di marzo e si sviluppò con grande intensità fino al giugno del 1999.

⁶⁷ LIMES, Quaderni Speciali – Kosovo l'Italia in guerra – supplemento al numero 1/99

Gli attacchi aerei, colpirono inesorabilmente sia le installazioni militari, sia importanti strutture industriali e logistiche, tra cui stazioni televisive, fabbriche e vie di comunicazione delle principali città della Jugoslavia.

Ma gli attacchi aerei non riuscirono a piegare la resistenza dell'apparato militare di Milosevic e soprattutto non riuscirono a scongiurare violenze e massacri perpetrate ai danni della popolazione civile.

Centinaia di migliaia di profughi, fuggirono in Albania e nella vicina Macedonia, braccati dalle milizie yugoslave.

I ribelli dell'UCK, riorganizzarono la propria offensiva, dalle montagne sovrastanti il Kosovo e gli incidenti si trasformarono in regolari attacchi di guerriglia.

La guerra in Kosovo finì il 9 di giugno, con la capitolazione del governo di Belgrado che dovette accettare le condizioni di pace imposte dai paesi della NATO e avallate dalle Nazioni Unite.

L'intervento militare della NATO, si concludeva senza aver risolto completamente i problemi di questa regione così travagliata e soprattutto non si svolse senza critiche e proteste, da più parti del mondo.

Nonostante molti paesi, tra i quali l'Italia dalla cui base di Aviano partivano la maggior parte dei caccia militari, parteciparono attivamente alle operazioni, furono principalmente gli Stati Uniti a voler sferrare l'attacco.

A differenza della coalizione internazionale dispiegata in Irak nel 1991, le operazioni militari in Kosovo non vennero

condotte sotto l'egida dell'ONU, ma si svilupparono sotto il controllo diretto della NATO.

La crisi in Kosovo, rischiò anche di compromettere nuovamente i rapporti con la Russia, da sempre alleata con i "fratelli" serbi, ma anche all'interno della NATO, tuttavia, non pochi furono i paesi contrari agli attacchi americani.

In particolare l'opinione pubblica e i governi, sia in Grecia sia a Cipro, deplorarono la scelta dell'opzione militare; manifestazioni contro "l'imperialismo americano" si organizzarono nei due paesi e in molti altri paesi, in tutto il mondo.

In virtù dei buoni rapporti tra il governo della Repubblica di Cipro e la Jugoslavia, il presidente Clerides giocò anche un ruolo importante nelle trattative con Milosevic, ai primi di aprile, quando tre soldati americani caddero prigionieri delle milizie serbe.

Clerides, volò a Belgrado, per convincere Milosevic ad aprire le trattative per il rilascio degli ostaggi, che avvenne pochi giorni dopo.

Dal canto suo la Turchia, si attestò su una posizione più favorevole all'intervento, mettendo a disposizione le proprie basi militari e inviando anche direttamente contingenti nelle zone di guerra.

Per riorganizzare il rientro dei profughi in Kosovo, è stata istituita una forza di pace, composta da militari di più paesi, principalmente italiani, statunitensi, francesi, inglesi e tedeschi, che a tutt'oggi controlla la difficile stabilità nella regione.

La fine delle ostilità in Kosovo, fu avallata dalle decisioni del gruppo dei paesi del G8⁶⁸, riunitosi a Colonia tra il 9 e il 12 di giugno del 1999.

Durante i tre giorni di riunione, i paesi del G8, si trovò lo spazio per discutere nuovamente anche della questione di Cipro.

Gli 8, lanciarono un appello, affinché i negoziati per la ricerca di una soluzione di pace a Cipro, riprendessero, nel rispetto delle norme di diritto internazionale e delle risoluzioni dell'ONU, senza precondizioni di sorta avanzate da una o l'altra parte in causa.

Nella dichiarazione del G8, si invitarono i leader delle due comunità cipriote a riprendere le trattative entro l'autunno del 1999 e si evidenziò l'importanza che tale iniziativa avrebbe avuto per la stabilità geopolitica della regione⁶⁹.

Dopo questi sviluppi, l'estate del 1999 è stata, in realtà, condizionata da due drammatici eventi completamente svincolati dall'intreccio politico-diplomatico che da sempre caratterizza la regione.

Il 17 agosto, infatti, un terribile terremoto ha colpito la Turchia nord occidentale, distruggendo quasi completamente la città industriale di Izmit, a pochi chilometri da Istanbul ed epicentro del sisma.

⁶⁸ Il G8 riunisce i vertici dei sette paesi più industrializzati del mondo (USA, Giappone, Germania, Francia, Italia, Gran Bretagna e Canada) più i rappresentanti della Federazione di Russia.

⁶⁹ Xinhua News Agency, June 21, 1999 - G-8 Calls on U.N. to Take Initiative on Cyprus

Il terremoto ha provocato più di 17000⁷⁰ morti e altre migliaia di feriti.

Appena poche settimane dopo, anche la Grecia fu colpita da un forte terremoto che ha provocato alcune centinaia di vittime.

La coincidenza delle tragedie che hanno colpito i due paesi, in eterno conflitto, ha recentemente favorito il disgelo dei loro rapporti.

Durante le operazioni di salvataggio delle vittime dei terremoti, sia la Grecia sia la Turchia hanno inviato aiuti umanitari e squadre di esperti che si sono prodigati nel loro lavoro con impegno e rispetto reciproco.

Questa situazione d'emergenza, così lontana dalle rivendicazioni politiche ha innescato un processo di riavvicinamento dei due paesi molto promettente per la soluzione delle tante dispute che li dividono.

Uno dei protagonisti di questo cambio radicale nel sentimento tra i due paesi è senz'altro George Papandreu, ministro degli esteri greco, che già in settembre, aprì le porte al governo di Ankara, dichiarando di voler favorire l'entrata della Turchia nell'Unione Europea, in conseguenza della politica così detta "sismologica", la Grecia ha, infatti, rimosso parzialmente il suo veto.

Ovviamente si sarebbero dovuti riesaminare alcuni dei problemi che dividono i due paesi, ma certamente la strada da percorrere cominciava a essere quella giusta.

⁷⁰ Secondo alcune fonti più di 30.000

Lo strano destino che ha accomunato Grecia e Turchia paesi negli ultimi mesi, si è reso manifesto in un paio di altre drammatiche e imprevedibili occasioni.

Il 14 Settembre, Papandreou perse il suo segretario particolare, Yannis Kranidiotis, in un incidente aereo.

Kranidiotis era un capace diplomatico che molto aveva aiutato il suo paese a sviluppare questa nuova politica, anche in considerazione del fatto che avrebbe giocato un ruolo primario nella risoluzione del problema di Cipro, essendo originario di Nicosia.

Inoltre, Il 12 novembre un altro terremoto afflisse la Turchia, sempre nella stessa regione di Izmit.

Questa volta le vittime si limitarono ad alcune centinaia, ma lo sconforto e i problemi causati da una sciagura cui l'uomo non può opporre la bencheminima resistenza, trovarono nuovamente la solidarietà sia della Grecia sia della comunità internazionale.

I tanto sospirati colloqui di pace tra i due leader delle comunità cipriote, potevano così ricominciare in un clima certamente più disteso.

In realtà il primo round di colloqui, iniziato il 3 dicembre a New York, è iniziato un po' in sordina con una serie di incontri unilaterali tra il Segretario Generale dell'ONU Annan e i due leader Denktas e Clerides.

La diffidenza di Denktas a incontrarsi direttamente con la sua controparte greco cipriota è rimasta invariata, nonostante i positivi segni di distensione tra Grecia e Turchia.

Denktas, insiste nel voler parlare solo con ufficiali dell'ONU, diplomatici americani.

Gli americani si aspettano di poter, in qualche modo, far riconoscere parzialmente l'identità della TRNC.

Se Clerides accettasse, il territorio di Varosha ritornerebbe ad essere l'oggetto di scambio per l'inizio di trattative più approfondite.

Ma i nuovi colloqui, sono soprattutto condizionati dalla questione dell'accesso all'Unione Europea.

Il vertice di Helsinki, infatti, era alle porte (10 e 11 dicembre 1999) e la sorte di una soluzione politica a Cipro dipendeva anche dalle sue decisioni.

Denktas, aveva cominciato ad accettare l'idea di un'adesione di Cipro, solo nell'eventualità che anche la Turchia fosse ammessa nel "club" dei candidati.

Quest'eventualità alla vigilia del summit, non era ormai più così remota, ma nemmeno sicura, visto che la Turchia doveva ancora presentare alcune garanzie e requisiti ai paesi dell'Unione.

Il governo greco del Primo Ministro Simitis e di Papandreu, pur promettendo di rinunciare all'intransigenza nei confronti della Turchia per la sua candidatura, non concederà certamente queste garanzie, senza un'analisi attenta e completa degli altri problemi ancora pendenti tra i due paesi.

L'occasione ufficiale per stilare un piano, Grecia e Turchia, l'hanno avuta nel mese di novembre, dove durante il summit dell'OCSE, si sono decise alcune importanti strategie da sviluppare nel futuro.

Uno dei problemi che ancora metteva in contrasto la Turchia con la Grecia e con i suoi partner europei, era il problema di Ocalan.

APO, fu condannato alla pena capitale prima nel maggio e poi in appello in ottobre del 1999.

La sentenza ha provocato una nuova grande ondata di manifestazioni e proteste sia ufficiali sia da parte della società civile di molti paesi.

La sentenza della corte turca però per essere resa effettiva, necessita dell'avallo del parlamento turco e del suo Primo Ministro.

In virtù del rinnovato rapporto amichevole con la Grecia e della concreta possibilità di essere accettati dall'Unione come paese candidato, il governo di Ankara, si trovò negli ultimi mesi del 1999 a dover prendere un'importante decisione politica.

Dopo molti ritardi e sospensioni del processo e appelli, la paradossale storia del terrorista curdo, si è conclusa con la definitiva decisione di non praticare l'esecuzione della pena capitale nei suoi confronti.

Bulent Ecevit, che aveva il diritto di pronunciarsi sulla decisione finale, ha dimostrato grande sensibilità politica con la sua scelta.

Certo le critiche e le proteste sono arrivate da ogni parte della Turchia, dai famigliari dei militari turchi uccisi dal PKK, dalle forze politiche conservatrici; ma la sensazione che la Turchia avesse nelle mani la possibilità di raggiungere alcuni obbiettivi a lungo perpetrati, come quello del

raggiungimento dello status di candidato all'Unione in condizioni di pacifica coesistenza con la Grecia, hanno convinto il governo turco ad annullare la sentenza di morte.

Grazie anche allo stesso uomo che ordinò l'azione militare a Cipro nel 1974, la Turchia è stata accettata a far parte dei paesi candidati per l'adesione all'Unione Europea, nel Consiglio di Helsinki del 10 e 11 dicembre 1999.

Nelle conclusioni della Presidenza⁷¹, i paesi europei si dichiarano finalmente soddisfatti dei progressi compiuti dalla Turchia per rientrare nei criteri di Copenaghen e dell'Aquis Communautaire.

Nell'accettare l'adesione, i paesi membri, hanno voluto evidenziare alcuni punti, secondo cui la Turchia dovrà lavorare fianco a fianco con l'Unione, per stabilizzare alcune questioni di fondamentale importanza per una futura adesione, come la questione dei diritti umani e i contenziosi irrisolti con la Grecia nel mar Egeo e a Cipro.

Il processo di adesione di Cipro è stato riconfermato, nella speranza che i rinnovati colloqui, in corso a New York, tra le due comunità possano trovare una soluzione accettabile per una piena integrazione dell'isola nel sistema politico e commerciale europeo, senza che però, il raggiungimento di una soluzione debba essere preconditione per l'accesso.

Certamente, il grande passo di accettare il governo di Ankara quale candidato membro a tutti gli effetti, aprirà nuove e importanti prospettive per il nuovo millennio, sia per la

⁷¹ Allegato 2, pag 248

soluzione del problema di Cipro, sia per gli altri contenziosi tra Grecia e Turchia, sia per la stabilità di tutta la regione.

Conclusioni

Al momento di stampare questa ricerca (28 gennaio 2000), i colloqui per una soluzione del problema di Cipro, tra i due leader delle comunità turca e greca dell'Isola, sono in procinto di ricominciare.

Sotto l'egida dell'ONU, che tanto si è impegnata nel ruolo di mediatore in tutte le fasi della travagliata storia della Repubblica di Cipro, dal dopoguerra ad oggi, i colloqui riprenderanno tra appena tre giorni.

Non è ancora sicuro se Rauf Denktas accetterà di iniziare i colloqui direttamente con il suo antagonista Clerides, o se chiederà delle consultazioni separate con il Segretario Generale dell'ONU, con i suoi collaboratori e con i vertici del Consiglio di Sicurezza.

È invece certo, che in virtù degli sviluppi della scena politica europea ed in particolar modo dei rapporti tra la Turchia e la Grecia e i suoi partner comunitari, si fa concreta la speranza che alcune delle precondizioni e delle pretese espresse in passato, da parte dei due leader ciprioti, possano trovare una sistemazione più accomodante nella prospettiva di una soluzione definitiva e duratura, di cui l'isola del Mediterraneo orientale ha bisogno.

Non sarà certo facile e d'altronde non lo è mai stato, far convergere gli interessi e le influenze che gravano sul futuro assetto di Cipro, ma le prospettive di una reale evoluzione del

problema, cominciano a concretizzarsi.

Probabilmente, la strategia adottata dalla Repubblica di Cipro e dalla Grecia, di portare il problema di Cipro in seno all'unione Europea non ha portato i risultati immediati che i due paesi si attendevano, ma sicuramente condizionerà il futuro compromesso tra le due parti.

La Turchia e i rappresentanti della TRNC, non accettano ancora completamente le disposizioni dell'Unione Europea, che preluderebbero l'accettazione della candidatura di Cipro anche con una sola parte dell'isola senza il riconoscimento dell'entità politica della parte turca, ma in prospettiva di un sistema europeo che comprenda la madrepatria Turchia, anche Denktas e i suoi successori (essendo il leader turco cipriota già anziano) potrebbero accettare un compromesso politico più accomodante. L'Unione Europea, dal canto suo, non desidera integrare un paese diviso e ad alta tensione politico militare e farà di tutto perché il processo di pace trovi il suo giusto corso.

Gli Stati Uniti, inoltre hanno dimostrato, con la guerra in Kosovo, che nel panorama internazionale, sono rimasti gli unici garanti assoluti dell'equilibrio militare e politico di qualsiasi zona del mondo in cui permanga un conflitto, a discapito del prestigio e dell'autorità dell'istituzione sovranazionale delle Nazioni Unite.

L'amministrazione di Clinton ha giocato un ruolo quanto mai decisivo anche nella ripresa dei colloqui di pace su Cipro e sul riavvicinamento dei suoi due alleati mediterranei, la Grecia e la Turchia.

I sorprendenti progressi nei rapporti tra i due paesi, in seguito

alla “politica sismologica”, dovranno essere sviluppati progressivamente e a piccoli passi, solo così si arriverà a una soluzione anche dei contenziosi più importanti.

Effettivamente sembra che i governi di Ankara e Atene, stiano seguendo questa linea, in questa prima fase di rinnovata “amicizia”.

Il 21 gennaio 2000, George Papandreu, è stato il primo Ministro degli Esteri greco a recarsi in visita ufficiale a Ankara, dal 1962.

Durante i colloqui con la sua controparte turca Ismail Cem, sono stati firmati quattro accordi per promuovere la cooperazione in materie “minori”, nel turismo, nell’ambiente, nella protezione degli investimenti commerciali e nella lotta contro il terrorismo e il crimine organizzato.

Una volta sviluppate e definite le politiche “minori”, i due paesi potranno iniziare a studiare una struttura comune per la risoluzione dei contenziosi più importanti.

Il problema delle isole nel Mar Egeo, è previsto venga affrontato entro il 2004, quando una corte internazionale si pronuncerà in merito⁷².

Già in passato, i due paesi, erano riusciti, nei rari momenti di distensione, a stilare dei piani di graduale riavvicinamento e di collaborazione, ma i fatti che abbiamo fin qui analizzato ci ricordano in quale modo, questi buoni auspici non si siano concretizzati.

La speranza è che la fase di grande mutamento che i due paesi e

⁷² Questo è quanto previsto da alcune disposizioni dell’Unione Europea, che non trovano ancora pienamente d’accordo le autorità turche.

il mondo intero stanno attraversando, permettano una duratura evoluzione di questi segnali positivi.

Simitis e Papandreu, si sono impegnati ufficialmente ad aiutare il processo di adesione della Turchia, la cui società civile è sta conoscendo una reale evoluzione verso la democrazia e l'assimilazione degli aspetti più moderni delle società occidentali.

La Grecia, da sempre considerata come un paese di seconda fascia (economica e sociale) all'interno del sistema dell'Unione Europea, sta facendo altrettanti sforzi macroscopici, per entrare nel sistema monetario europeo, la sua candidatura è prevista per la fine di marzo.

Si può solo sperare quindi che questi progressi continuino e che sia la società civile di Cipro, sia i suoi esponenti politici, possano sviluppare uno spirito di mutuo rispetto e tolleranza al più presto.

Il muro che divide Nicosia, divide soprattutto le anime dei ciprioti; senza la consapevolezza e la convinzione che le barriere ideologiche erette, non solo nel 1974 ma ancor prima, possano definitivamente essere rimosse, i ciprioti dovranno imparare a conoscersi e a capirsi.

Solo in questo modo, Clerides e Denktas, altri esponenti della classe politica, cittadini comuni, studenti, industriali e chiunque altro turco o greco cipriota, potranno sedersi a un tavolo e cominciare a trattare, consci del fatto che ciò che li accomuna è un'unica identità cipriota.

Appendice 1

Intervista a Alekos Markides 04/08/1999

Avvocato Generale della Repubblica di Cipro

Quale struttura legale ebbero i trattati di Londra e Zurigo?

A quel tempo Cipro era una colonia. L'accordo di Zurigo fu stipulato dalla Grecia e dalla Turchia, e l'accordo londinese fu stipulato dal Regno Unito, dalla Grecia, dalla Turchia e anche dei rappresentanti delle due comunità di Cipro.

E questo fu parte del problema.

Cosa intende per struttura legale?

Quali erano le condizioni, lei ha detto che all'accordo di Zurigo non parteciparono le due comunità, perché non furono neanche considerate, perché non furono chiamate a partecipare alle riunioni? Diciamo sia da un punto di vista politico, sia da un punto di vista legale.

A quel tempo Cipro era dominata dagli inglesi, era una colonia. Dopo una giornata di riunione a Zurigo, la Grecia e la Turchia, arrivarono insieme ad un accordo. L'accordo fu presentato a Londra, al governo britannico e ai rappresentanti delle due comunità. Un nuovo accordo fu raggiunto a Londra, e questi due accordi formarono la struttura base per lo stabilimento della

nuova repubblica. Ciononostante lo stabilimento della repubblica di Cipro dopo Londra e Zurigo non sarebbe avvenuto automaticamente. Un comitato costituzionale e rappresentanti di Grecia e Turchia avrebbero dovuto redigere una bozza per la costituzione della repubblica. Ci furono molte discussioni. Alla fine, la costituzione fu redatta e la repubblica fu dichiarata il 16 Agosto 1960.

Quindi la preparazione politica fu fatta da queste entità, che poi ne curarono anche la realizzazione.

I compromessi politici furono portati avanti dalla Grecia e dalla Turchia. A Londra, gli inglesi salvaguardarono i propri interessi, riuscendo a raggiungere l'accordo per mantenere la sovranità sul territorio delle due basi militari, che mantengono tuttora.

L'accordo prevedeva che la Repubblica avrebbe compreso l'isola di Cipro e le isole vicine, fatta eccezione per le due aree delle basi britanniche che sarebbero rimaste sotto la sovranità del Regno Unito; tutto ciò era l'espressione dell'articolo uno della costituzione federale.

Esiste un modo secondo cui le basi britanniche potrebbero essere restituite a Cipro, se non per volontà del governo britannico.

C'è una dichiarazione di intenzione, secondo cui, se gli inglesi decidessero di abbandonare le basi, le restituirebbero alla Repubblica. Questa è una dichiarazione di intenzione, ma non esiste un accordo, per il quale abbandonerebbero le basi dopo un periodo fisso di tempo.

Quindi la repubblica non potrà riavere indietro le basi?

Queste aree non furono mai date alla repubblica, erano parte dell'isola di Cipro, ma quella che divenne indipendente fu l'isola di Cipro meno queste due aree dell'isola.

C'è comunque un'appendice nell'accordo che costituisce una dichiarazione di intenzione del governo britannico, che potrà leggere lei stesso, io le sto solo spiegando il significato.

Allora, nel 1960 molte furono le cose che entrarono in effetto, il 16 Agosto, con il trattato di stabilimento e la costituzione della repubblica era parte del trattato di stabilimento. Poi abbiamo il trattato di garanzia, poi quello di alleanza. Alla fine, gli accordi furono tre.

In che modo accoglieste il trattato di garanzia e il trattato di alleanza? Quali erano le principali differenze tra i trattati.

Il trattato di alleanza è un trattato separato e riguarda la presenza di truppe greche e turche per proteggere l'isola. I contingenti militari erano composti da 1200 greci e 800 Turchi. Poi ci fu il trattato di alleanza tra Grecia, Regno Unito e Turchia che stipularono anche il trattato di garanzia.

A proposito della domanda circa il trattato di garanzia, in quali condizioni era previsto un intervento dei garanti?

Era un'obbligazione di base dell'articolo di base della costituzione di Cipro. Comunque questo è un problema molto

complicato. Prima di tutto, noi non accettammo mai il diritto di intervenire con la forza, sia un intervento comune, sia un intervento unilaterale con la forza in mancanza di un accordo tra i garanti, avremmo solo accettato un intervento pacifico. Perché se nell'interpretazione del trattato si vuole giustificare l'uso della forza, allora l'accordo è contrario all'articolo 2 della Carta delle Nazioni Unite che proibisce l'uso della forza e l'accordo è da considerarsi non valido.

Nel sostenere che la loro posizione è invalida, noi abbiamo sempre rivendicato e difeso il fatto che le disposizioni del trattato non prevedevano l'uso della forza.

A parte questo, se lei lo interpreta nel modo che vuole la Turchia, il trattato è invalido perché viola l'articolo uno e due delle Nazioni Unite che si riferiscono all'uso della forza.

Inoltre, qualsiasi intervento fatto in base all'accordo si sarebbe potuto realizzare solamente per uno scopo particolare, cioè per ripristinare le condizioni di base stabilite dalla formazione della repubblica. Perciò se viene intrapreso un intervento col pretesto che lo scopo sia questo ma il vero scopo è poi qualcosa di differente, allora l'intervento è illegale, essendo contrario alla Carta dell'ONU ma anche al trattato di garanzia stesso.

Non esito a dire che quello che la Turchia fece nel 1974, fu chiaramente una grave violazione del Trattato di Garanzia.

Lasciando da parte la questione dell'uso della forza, era molto chiaro fin dall'inizio, e non solo molti giorni dopo l'intervento del 20 Luglio, che la Turchia non avesse alcuna intenzione di ripristinare la costituzione di Cipro.

Al contrario la sua intenzione era di realizzare la separazione delle due comunità, stabilire una comunità nel nord e l'altra nel sud, e poi procedere col tentativo di creare uno stato nuovo chiamato TRNC. E tutti questi sviluppi, che si rivelarono essere l'intenzione originale della Turchia nel 1974, non avevano nulla a che fare col trattato di garanzia. In realtà, storicamente alla fine di Luglio del 1974, il presidente "ad interim" Clerides propose che la costituzione sarebbe stata ripristinata secondo le disposizioni previste nel 1960, ma tale proposta non fu neanche considerata dalla Turchia.

A proposito della costituzione, quali erano le ragioni principali e i punti più significativi degli emendamenti proposti da Makarios nel 1963?

La costituzione in verità, presentava molte caratteristiche che erano motivo di disaccordo.

Innanzitutto, non c'era nessuna tassa di rafforzamento della legge senza maggioranze separate. Nessuna legge elettorale, nessuna legge che definisse un aumento del numero dei membri del Parlamento e nessuna possibilità di emendamento per gli articoli non di base della costituzione per mezzo di maggioranze separate delle due comunità.

Inoltre, il vicepresidente non poteva sostituire il Presidente in caso di sua assenza, sempre per effetto di separazione, col risultato che il Presidente della Repubblica sarebbe stato sostituito dal Presidente della Camera dei Rappresentanti, e il

vicepresidente sarebbe stato sostituito dal vicepresidente della Camera dei Rappresentanti.

Il vicepresidente aveva il diritto di veto su qualsiasi questione riguardante la politica estera, di difesa o di ordine pubblico.

Tutti questi erano punti che causarono tensione tra le due comunità, perché in realtà in alcuni campi specifici la costituzione non poteva funzionare.

Quindi lei, trova che gli accordi fossero in realtà una sorta di inganno.

Questo era il sistema. Nei primi anni che seguirono il dominio coloniale, un periodo di 82 anni, noi non avevamo molta esperienza politica, e in qualsiasi caso Makarios propose che la costituzione fosse corretta con 13 emendamenti.

Comunque, sembra che la sua intenzione fosse di negoziare con gli emendamenti con il vicepresidente.

La Turchia, però non avrebbe mai accettato gli emendamenti. E poi i disordini tra le due comunità cominciarono nel 1963. Era chiaro che la comunità turca era ben preparata perché loro erano molto ben armati.

Allora, riguardo alle altre domande sugli aspetti legali in riferimento alla popolazione e alle comunità, le metterò insieme, dandole un'unica risposta.

L'avvocato si riferisce alle seguenti domande:

In prospettiva di una soluzione futura al problema politico, quali sono le proposte della Repubblica di Cipro riguardo all'integrazione giuridica delle due comunità.

In particolare:

- *Come verrà risolto il problema dei greco e turco ciprioti, che hanno perso i loro possedimenti?*
- *Cosa è previsto e cosa è già stato fatto per la loro compensazione?*
- *A quali condizioni i "coloni" turchi potranno diventare cittadini e in generale quale sarà la politica nei loro confronti.*
- *Qual è la condizione sociale dei Maroniti e delle altre minoranze, prima e dopo il 1974*

.

Comincerei dalla questione dei Turchi.

Esistono tre minoranze a Cipro, o meglio, quattro.

Ci sono i Maroniti, gli Armeni e i Latini. Tutti gli altri sono o non greci o non turchi. La costituzione specificò che ciascun gruppo aveva il diritto di scegliere a quale delle due comunità principali avrebbero voluto appartenere.

In realtà, secondo le disposizioni della costituzione ogni cittadino avrebbe scelto a quale delle due comunità appartenere, così o si apparteneva alla comunità greca o a quella turca. Fin dal 1960, la maggioranza della popolazione, decise di appartenere alla comunità greca, ma la costituzione diede il diritto di scegliere.

In realtà, nessuno fino ad ora, ha esercitato tale diritto.

Ora, il fatto è che secondo la costituzione, le minoranze hanno tutti i diritti e le obbligazioni dei cittadini, possono essere nominati ministri, possono ricoprire qualsiasi carica istituzionale, inclusa quella di Presidente della Repubblica.

In passato abbiamo avuto un membro del Parlamento di origine Maronita.

Oltre a questi diritti e obbligazioni come cittadini, le minoranze hanno soprattutto il diritto di avere un rappresentante speciale alla Camera dei Rappresentanti. Questo rappresentante non è un membro del Parlamento, ma segue tutti i lavori del parlamento ed è intitolato a parlare su tutte le questioni che concernono il gruppo che rappresenta.

Egli fa da portavoce della propria comunità di fronte al parlamento.

Questo è comunque un diritto supplementare...ciò che conta è che i gruppi minoritari, godano di tutti i diritti e obbligazioni di un cittadino.

Due dei fautori della repubblica erano Maroniti, il nuovo ragioniere generale è un Maronita. Bene, non penso che ci sia altro da aggiungere.

Vorrei sapere, nell'area settentrionale, hanno bisogno di un permesso speciale...

Penso che nel nord, le loro condizioni di vita siano piuttosto aspre. Penso, comunque che vivano in condizioni leggermente migliori, rispetto ai greco ciprioti rimasti.

Molte sono le restrizioni, nell'area occupata, in particolare verso i greco ciprioti.

Per esempio, un greco Cipriota può frequentare la scuola superiore nella repubblica ma non gli è permesso di tornare indietro. Così è una scelta difficile per gli isolani se essere istruiti nell'area libera, o rimanere con l'istruzione elementare. In realtà, ci furono molte concessioni fatte dal regime nel 1997 e 1998, ma ancora le condizioni sono piuttosto inaccettabili e anche le condizioni dei Maroniti, seppur migliori, sono comunque inaccettabili.

Quella dei possidenti, è una questione molto importante per la Commissione Europea dei Diritti Umani.

Sembra che qualsiasi decisione sullo scambio di proprietà sia destinata a fallire, perché ciascun possidente dovrebbe rivolgersi alla Corte Europea dei Diritti Umani, per difendere i propri diritti, e non credo che la comunità internazionale o la Commissione Europea per la Protezione dei Diritti Umani permetta tale compromesso, cioè un baratto globale di proprietà. Quello porterà ad una nuova e massiccia violazione dei diritti umani, sia per i greco ciprioti sia per i turco ciprioti...

Quindi cosa fare con i coloni turchi... una cosa è dire che il problema di Cipro sarebbe risolto sulla base di una federazione bi-zonale, per cui un'area nel nord sarebbe amministrata dai turco ciprioti, un'altra è dire che in virtù di questo la proprietà dovrebbe essere scambiata, perché l'amministrazione di un'area non ha nulla a che fare con la proprietà privata della terra. Greco e turco Ciprioti possono rivendicare la loro proprietà privata ovunque la posseggano, sull'isola.

Ma chi amministra l'area dove queste proprietà sono situate è una questione ben diversa. Così laddove ciascuna area è amministrata secondo la legge non ci possono essere lamentele.

Riguardo alle prospettive future, quindi?.....

Questo è un crimine internazionale di proporzioni molto grandi. Nel futuro prossimo, il possibile cambiamento della composizione demografica del paese, è un crimine contro l'umanità e sarà soggetto alla giurisdizione della corte del criminale internazionale. Sembra che la maggioranza degli stati sia d'accordo nel considerare tutto ciò un crimine, ogni qualvolta la legge internazionale ha affrontato l'argomento durante il corso degli ultimi 50 anni è emerso che quello che è accaduto a Cipro è chiaramente un crimine contro l'umanità e che i coloni si sono insediati a Cipro con lo scopo di alterare la composizione demografica dell'isola.

In realtà, ora, il timore è che il numero dei coloni ecceda il numero dei turco ciprioti che vive nelle aree occupate. Ci sono 7000 turco ciprioti che vivono altrove, in Gran Bretagna, in Australia, in Nuova Zelanda, ecc., ma a Cipro i coloni ora sono molto probabilmente la maggioranza.

Quindi, noi non possiamo accettare che ai coloni turchi sia accordata improvvisamente la cittadinanza della Repubblica di Cipro, se ne dovranno andare.

Ora, ci potranno essere delle eccezioni per questioni umanitarie o nel caso di matrimoni, ma piaccia o no, il principio sarà che

se ne dovranno andare e procedere in questo modo, sarebbe per noi un buon motivo di compensazione.

Ma cosa è stato fatto finora da parte della Corte Internazionale di Giustizia e dalle altre corti internazionali.

Non c'è modo di portare la Turchia di fronte alla corte internazionale di giustizia, perché la Turchia non accetta la sua giurisdizione. È uno dei pochi paesi che non accettano la giurisdizione della corte. Perciò un compromesso è necessario tra Turchia e qualsiasi paese rispetto a una disputa internazionale, ma chiaramente la Turchia non accetterà discussioni su qualsiasi questione che si riferisce al problema di Cipro. Chiaramente le Nazioni Unite potrebbero intervenire e potrebbero chiedere un contributo alla comunità internazionale o al Consiglio di Sicurezza. Sembra però, che non ci sia la volontà politica di fare ciò.

A questo proposito, vorrei chiederle quanto importante sia l'evoluzione della società in Turchia, per risolvere il problema di Cipro, anche in riferimento a questi aspetti legali verso una corte internazionale.

Il problema di Cipro è uno degli aspetti della violazione dei diritti umani da parte della Turchia.

Recentemente la Turchia ha accolto di considerare, per la prima volta, una decisione della corte che riferisce

all'imprigionamento di uno dei leader dei partiti politici. Ci sarà probabilmente una nuova decisione a Settembre.

Ciononostante, nel campo dell'extradizione, per esempio, la Turchia si rifiuta di collaborare, ma senza dubbio ci potrebbero essere dei cambiamenti in condizioni diverse di politica interna.

Quali sono le basi legali che le autorità turco cipriote rivendicano per il riconoscimento della "TRNC", e qual è invece la vostra posizione.

Ci sono due decisioni del Consiglio di Sicurezza, la 5.1 e la 5.2, se le potrà studiare e analizzare.

Non c'è nulla da aggiungere, le risoluzioni invitano tutti gli stati a non riconoscere la "TRNC" e nondimeno fanno appello a coloro che dichiararono l'indipendenza della "TRNC" di revocarla.

Oltre a ciò, ci sono altre due risoluzioni internazionali, una fatta in Brasile e una della Corte Europea di Lussemburgo che riconoscono in modo piuttosto esplicito solo la Repubblica di Cipro.

Altre sentenze vengono dalla corte europea dei diritti umani di Strasburgo.

La potenza che controlla il nord è la Turchia, la quale non può esimersi dalle sue responsabilità, assegnando il controllo del passaporto ad un'amministrazione locale e subordinata, perché la "TRNC", altro non è che questo.

Quindi, per qualsiasi azione la “TRNC” possa intraprendere, la Turchia sarà sempre responsabile, almeno per quanto concerne la convenzione internazionale sui diritti umani.

Penso che abbiamo già affrontato molto degli argomenti relativi alla domanda numero sette...

L'avvocato si riferisce alla seguente domanda:

Quali sono gli aspetti più rilevanti del problema di Cipro, in relazione al diritto internazionale e alla struttura legale dell'ONU?

...comunque, esistono vari problemi; la Corte Internazionale dell'Aia, innanzitutto, esclude ancora una volta, dal Trattato di Garanzia, l'occupazione e l'uso della forza e la presenza continuata di truppe turche a Cipro.

Inoltre lo scambio collettivo di proprietà, risulta essere contrario al diritto internazionale, come

Previsto dalla Commissione Europea dei Diritti Umani.

L'esempio storico di scambio collettivo della proprietà.

Avvenuto tra Grecia e Turchia, per mezzo del trattato di Losanna del 1923, non può essere ripetuto.

Molti sono i giuristi di diritto internazionale che sostengono questa ipotesi.

Qualunque argomento lei affronti, riguardante il problema di Cipro, troverà una connessione con il problema dei diritti umani.

Qual è il ruolo e la posizione presa da istituzioni come l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa.

Quando l'Unione Europea stava considerando se cominciare a negoziare con Cipro. Due o Tre mesi prima, la Turchia riuscì, ancora una volta, a separare l'opinione degli stati delle Nazioni Unite, affermando che la domanda d'adesione era in contrasto con il Trattato di Garanzia.

Noi contraddicemmo questa opinione, supportati anche dal parere di giuristi di fama internazionale come Crawford di Cambridge.

Finalmente l'Unione europea accettò la nostra posizione e perciò le trattative cominciarono.

Secondo la proposta del Presidente Clerides, ai negoziati sarebbero stati invitati i rappresentanti della comunità greco cipriota e anche di quella turca.

Questa proposta non fu accettata, nonostante sia ancora valida. Inoltre l'Unione stessa dichiarò che la candidatura avrebbe interessato tutta l'isola, entrambe le comunità ne avrebbero tratto beneficio.

Chiaramente se il problema di Cipro fosse risolto, la Repubblica potrebbe applicare per l'entrata nell'unione, in modo automatico.

Se, al contrario, non fosse risolto, la candidatura può comunque essere immaginata, noi non pensiamo di aver fatto finora tutti i compromessi, ma Cipro è una Repubblica di cui fanno parte entrambe le comunità.

Anche in mancanza di una decisione sul problema di Cipro, noi pensiamo, che sia diritto del governo della Repubblica candidarsi, essendo l'unica entità riconosciuta.

In questo modo sarebbe scusabile una simile iniziativa, perché dettata da un principio di forza maggiore.

La forza maggiore in questione è in realtà il permanere dell'occupazione militare da parte della Turchia nel nord dell'isola.

Ora noi non possiamo aspettarci che la parte meridionale di Cipro entrerà a far parte dell'Unione Europea e che la parte nord non ne faccia parte, perché non esiste nessuna parte meridionale, esiste solo la Repubblica di Cipro, che ha un territorio ben definito, in parte libero e in parte sotto occupazione.

Ciò che il diritto e la comunità internazionale e europea riconoscono è la personalità della Repubblica di Cipro.

E' la Repubblica che ha posto la sua candidatura all'Unione ed è su questa domanda di adesione, della Repubblica, che si stà ora negoziando.

Se la Repubblica entrasse, senza una decisione del Problema di Cipro, chiunque vive nell'area libera ne trarrà profitto sia greco o turco cipriota.

I turco ciprioti, che sono cittadini della Repubblica con tutti i diritti e i doveri che ciò implica, potranno ottenere molti vantaggi e diventando anche cittadini europei.

Appendice 2

Intervista a Michalis Papapetrou 05/08/1999

Vice Presidente del partito dei Democratici Uniti

Lei è coinvolto nella scena politica con il suo partito, qual è la linea politica principale del suo partito sia a livello interno, sia verso il problema di Cipro?

Posso dirle alcune parole sul mio partito. Il nostro è il partito dei Democristiani Uniti ed è il risultato dell'unione tra due partiti del dicembre 1996.

I due partiti erano il Movimento dei Democristiani Liberi capeggiato dal presidente George Vassiliou, e l'ADISOC (Rinnovamento Movimento Socialista) che era il partito che si formò in seguito alla divisione del partito comunista nel 1990, precisamente durante il periodo della perestroika e della glasnost.

Direi che questo nuovo partito non ha una linea ideologica ben definita.

Esistono delle piattaforme nelle quali ci è permesso di operare e nella realtà sono le piattaforme che originano dai due precedenti partiti, quella socialista del partito democratico e quella di centro del partito comunista.

Le due piattaforme hanno molte cose in comune riguardo alla politica da seguire per il problema di Cipro.

E così i Democristiani Uniti in poche parole credono che, ci piaccia o no, nel 1974 noi soffrimmo una sconfitta politica e militare. Nel ricercare le ragioni di questa sconfitta... la politica è l'arte del possibile noi non possiamo considerare solo quello che desideriamo, ignorare la realtà continuando a seguire la stessa politica che abbiamo seguito negli ultimi decenni, che ha solo peggiorato la situazione.

Quindi noi crediamo di dover cercare una soluzione di compromesso. Non crediamo che ci siano soluzioni ideali, se combineremo gradualmente questo genere di soluzione con l'adesione di Cipro nell'Unione europea allora le dinamiche e i processi per realizzare l'entrata in questa grande organizzazione cancelleranno un grande numero di ostacoli alla soluzione. Nel nuovo partito, l'ex presidente dei democratici è l'attuale presidente, Vassiliou, e io ero presidente dell'ADISOC e adesso sono il "deputy chairman". Vassiliou è anche alla testa del gruppo che conduce la rappresentazione di Cipro ai negoziati per l'accesso del paese all'Unione europea.

Quindi, questa è la linea che noi seguiamo:

Noi crediamo che la base per la soluzione debba essere ricercata negli accordi di alto livello di Makarios e Kyprianou da una parte e Denktash dall'altra, del 1979, che crearono gli orientamenti e la struttura di una possibile soluzione. Le risoluzioni delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza sono un altro punto importante del nostro pensiero.

Noi contraddiciamo gli altri partiti, affermando che questo paese non si può permettere il lusso di selezionare solo le

risoluzioni che preferiamo e che sono evidentemente in nostro favore.

Le risoluzioni devono essere accettate in ogni caso e noi le accettiamo tutte. Ci sono risoluzioni che ci piacciono, e alcune che ci piacciono meno e ci sono anche alcune che non ci piacciono per niente.

Noi non possiamo scegliere solo quelle che ci piacciono, perché la nostra controparte avrà la libertà di fare lo stesso e si ritorna così al punto di partenza.

Vede nel 1992 si attuò lo sforzo più concreto della comunità internazionale di cercare una soluzione proponendo per la prima volta un più o meno un piano completo, la “collezione di idee”. Vassiliou era Presidente della Repubblica a quel tempo, io lo raggiunsi ai negoziati di New York e rimanemmo là cinque settimane.

Mi creda, ho la sensazione che non siamo mai stati così vicini a una soluzione!

Vassiliou commise un errore: accettò di ritornare al tavolo delle trattative nel novembre 1992, poco prima delle elezioni presidenziali del febbraio 1993.

La maggior parte degli altri candidati stavano conducendo la propria campagna elettorale, mentre lui partecipava ai negoziati.

Nonostante il fatto che si trattasse soprattutto di accordi verbali, accettò che molte idee fossero prese come base per futuri negoziati, al suo rientro fu attaccato e accusato di aver tradito la patria, sacrificando il diritto dei rifugiati a ritornare nelle proprie case, questo e quello...

Chiaramente sono passati molti anni da allora, a quel tempo e TUTTI [enfasi] oggi dicono: “Oh come sarebbero stati buoni quegli accordi”, ma è troppo tardi ormai.

Vassilliou, inoltre, perse la presidenza per soli 1000 voti.

Esistono delle coalizioni tra i partiti a voi opposte, o hanno posizioni comuni rispetto al problema di Cipro?

No, non ci sono posizioni chiare degli altri partiti. Penso che comincerei dal Presidente della Repubblica non ho il minimo dubbio che il Sig. Clerides ha la stessa nostra filosofia nell'affrontare, il problema di Cipro.

Lo stesso si può dire per il partito comunista...hanno la stessa idea di che abbiamo noi.

Clerides dopo avere vinto le elezioni politiche nel 92 e le presidenziali nel 93 (voleva divenire presidente dopo aver stretto un'alleanza con Kyprianou), fino al 1998, fu costretto ad accettare la politica di Kyprianou, basata sul rifiuto di qualsiasi compromesso.

Clerides voleva anche aspettare di vedere se le cose sarebbero cambiate nel caso la Turchia fosse stata accettata nell'arena internazionale, prima di cercare una soluzione.

Nel 1998 quando fu rieletto, egli divenne finalmente il vero Clerides.

Sono convinto che sia lui l'uomo migliore per trovare un compromesso ma per fare ciò ha bisogno dell'appoggio sufficiente del suo partito.

Il suo partito, la Riunione Democristiana, è un partito nel quale esistono due fazioni diverse, l'uno in favore del compromesso che più o meno rappresenta le classi borghesi e tradizionali dell'isola e l'altro, contro il compromesso, che rappresenta la classe nazionalista e di cui fanno parte principalmente esponenti dell'EOKA degli anni cinquanta o della'EOKA-B degli anni settanta.

Vorrei fare una previsione: fino a quando Clerides vivrà, controllerà la situazione e influenzerà le decisioni del partito, ma mi spaventa pensare quello che accadrà all'isola quando lui non ci sarà più.

Penso che il suo partito, che è il partito di maggioranza sull'isola, con il 35% dei favori, si orienterà verso una politica di estrema destra, basata specialmente sull'entrata nella UE, senza precondizioni.

C'è il pericolo che il partito si possa dividere tra un'ala più nazionalistica e una meno intransigente, ma fino a quando Clerides è ancora in vita, e lui è un uomo molto vecchio, penso che il partito in un modo o nell'altro, appoggerà volontariamente o semi-volontariamente il loro leader.

Fino a quando Clerides vivrà, avrà chiaramente il nostro appoggio.

Il fattore chiave è la posizione che AKEL, il partito comunista, adotterà riguardo allo sviluppo del problema di Cipro.

Un tempo ero membro e deputato dell'AKEL, e sono anche stato il leader dell'organizzazione giovanile dell'AKEL.

Quando ero giovane, il partito aveva una filosofia di compromesso, molto anti nazionalistica.

Ma mi dispiace dire che negli anni recenti, e non lo dico perché ora ne sono fuori, è una realtà che noi viviamo ogni giorno: AKEL sta divenendo più nazionalistico, ma cercherò di spiegarlo in maniera diversa e più attenta.

Per esempio, l'anno scorso ci fu la crisi per l'acquisto dei missili S-300, noi eravamo l'unico partito che si pronunciò apertamente contro questa scelta.

AKEL, che probabilmente era contraria a qualsiasi orientamento di questo genere, si dichiarò a favore, soprattutto perché la maggioranza dell'opinione pubblica appoggiava in modo massiccio questo tipo di scelta.

Sono sicuro che se lei guardasse nei loro cuori, vedrebbe che erano tutti contro questo tipo di decisione.

Ma allorquando ci fu la critica riunione del consiglio nazionale dove sarebbe stata presa la decisione finale sui missili e dove intervenne il Primo Ministro greco, AKEL si astenne dal pronunciarsi e lasciarono la responsabilità della decisione al Presidente Clerides.

Quindi l'AKEL, potrà riprendere un ruolo importante, perché si facciano dei progressi in futuri negoziati.

Se AKEL eserciterà questo suo ruolo, sono sicuro che Clerides potrà procedere nel suo lavoro di mediazione. Se AKEL non eserciterà invece questo suo ruolo, dubito moltissimo che Clerides si prenda il rischio di continuare con una linea "morbida".

Mi piacerebbe vederlo, procedere incondizionatamente, ma dubito che gli altri partiti, sia il partito democratico, sia quello socialista abbiano una posizione chiara da proporre.

In realtà loro non accettano questa possibilità, nonostante qualche volta lo abbiano fatto verbalmente sarà difficile che vogliano effettivamente procedere con i negoziati in condizioni sufficientemente accomodanti.

Quindi, quali sono le condizioni che si devono creare per una possibile soluzione?

Penso che la “collezione di idee”, descrive la struttura di quello che è lo status quo attuale.

Noi diciamo che vogliamo una federazione forte, l'altro lato vuole una confederazione.

In realtà la soluzione probabilmente è da trovare fra le due proposte.

Per me la proposta di una federazione unica, da greco cipriota, se lo prendo dal punto di vista del nazionalista, non potrei accettarlo, perché con una federazione forte, avrei molte più obbligazioni nei confronti dell'altra parte.

Ma questo non credo che succederà. Credo che, una volta presa la decisione, sia importante prenderci cura dell'equilibrio finanziario di entrambe i lati.

Questo è qualcosa che i greco ciprioti hanno trascurato in passato.

E anche questo è un crimine, perché la situazione - avendo i turco ciprioti in condizioni di povertà, senza istruzione, senza specializzazioni nel lavoro, hanno costituito suolo fertile per il seme della separazione, piantato da qualsiasi avventuriero o

nazionalista turco o inglese che divisero l'isola anche dopo la fine del regime coloniale.

Chiaramente, credo che tutti questi fattori, avranno fondamentale importanza negli anni avvenire, in prospettiva di un'entrata Nell'unione Europea.

In questo momento abbiamo una banca che amministra il sistema monetario, ma non dimentichiamoci che a Stoccarda c'è un'altra banca centrale che detterà le politica finanziaria, anche delle questioni statali.

Questo è uno dei motivi per cui, lo scetticismo nei confronti dell'Euro è ancora forte in Gran Bretagna.

E i partiti politici? Come saranno integrati e che tipo di relazioni esistono già tra di voi e le forze politiche internazionali del parlamento europeo? In che modo influenzerà anche i rapporti politici tra Cipro e la Grecia?

Vede ci sono alcuni partiti che hanno delle basi internazionali molto importanti e considerevoli, il partito socialista ADEK è legato all'internazionale socialista, per esempio.

In realtà, loro partecipano già alle riunioni dei gruppi dell'Unione Europea, come un'eccezione, nonostante il fatto che Cipro non sia un paese membro.

È importante per loro essere parte di questa grande gruppo, è un'opportunità per il loro leader di incontrare due volte all'anno Blair, Jospain e Schroder.

Anche il partito comunista AKEL ha importanti relazioni internazionali all'interno del movimento comunista. Riunione

Democristiana è connessa coi Democratico cristiani e gli altri partiti che hanno relazioni con partiti nei vari paesi con cui formano gruppi internazionali.

Fino ad ora, questa è la situazione; noi riusciamo a ottenere delle decisioni o delle risoluzioni, dai vari gruppi, ma le decisioni di queste riunioni sono una cosa, la giusta linea politica da intraprendere è un'altra e in ogni caso dobbiamo sempre tenere i piedi per terra.

Qual è la vostra posizione e quanto il suo partito e lei personalmente sostiene la ripresa delle riunioni bi-comunali? Che ruolo giocavano nell'equilibrio politico e sociale tra le due comunità?

Vede, dopo il 1974 c'è stato un lungo periodo in cui i partiti politici non avevano praticamente nessun contatto, è stato sicuramente un grande errore. Quando noi ci staccammo da AKEL e formammo l'ADISOC la prima cosa che facemmo 10 giorni dopo la formazione del nuovo partito, fu prendersi il rischio di attraversare la Linea Verde al Ledra Palace e incontrare i partiti turco ciprioti. Alcuni ci accusarono di tradimento e di riconoscere l'occupazione del nord dell'isola. Devo dire che ero molto contento che il nostro esempio sia stato seguito da altri partiti, che volevano attraversare, ma che in realtà esitarono.

Clerides è l'entourage del suo partito, Riunione Democristiana e l'AKEL ci seguirono, insieme ad alcuni partiti più piccoli.

I partiti che si rifiutarono di rispondere al nostro appello, erano il partito Democristiano e l'ADEK.

Purtroppo, avevamo solo l'opportunità di incontrare solamente i partiti turco ciprioti di opposizione.

I partiti al potere, specialmente la destra e l'estrema destra rifiutarono di incontrarci.

Ricordo che nel 1992 o 1993 i nostri partiti e ADISOC crearono con i partiti turco ciprioti, il nuovo partito di Cipro.

Si trattava di un piccolo partito, che sottoscrisse un memorandum indicante una possibile soluzione del problema di Cipro, secondo la nostra idea.

Vede, a quel tempo non fu data molta importanza a questo accordo, essendo sottoscritto da due partiti minori.

Ma sono sicuro che un giorno, nella storia scritta di Cipro, dopo la soluzione, questo documento si rivelerà profetico.

Ora, c'è da dire che negli anni successivi a queste riunioni si creò un vero e proprio movimento di incontri bi-comunali, a vari livelli, tra i vari gruppi professionali e i sindacati di categoria, ecc.

Gli incontri proseguirono fino al punto di irritare Denktash e Ankara, che sfortunatamente ne impedirono la continuazione. Li hanno bloccati dicendo "Vedete noi non autorizzeremo la nostra gente a venire al Ledra Palace, come non autorizziamo voi a venire qui, se voleste venire qui dovrete pagare il visto per entrare in un altro stato!", ma nelle ultime settimane percepisco che alcune novità positive potranno alleviare la situazione.

Tre settimane fa, dopo tre anni, le due comunità hanno avuto la possibilità di incontrarsi di nuovo, al congresso dei partiti di sinistra, sulle condizioni dei gruppi del nord.

Le autorità del nord non hanno richiesto, particolari procedure per passare “dall'altra” parte, così siamo passati al checkpoint, dicendo che vivevamo nel nord e i militari ci hanno fatto passare.

Appendice 3

Intervista a Canan Oztoprak 10/08/99

Ex Presidente del Movimento Femminile per la Pace e Una soluzione Federale A Cipro – leader gruppi bicomunali – Nicosia (Nord)

Parlando di identità, le persone in Francia sono francesi, in Germania tedesche, lei come si definisce?

Noi abbiamo un genere di identità mescolata, siamo Ciprioti. Prima di tutto mi considero Cipriota, in secondo luogo mi considero turca e così sono turco Cipriota.

Penso che per un greco Cipriota, sia lo stesso.

Abbiamo molti collegamenti con la madrepatria Turchia. Prima di tutto la nostra lingua è la stessa, sappiamo che le nostre radici vengono da là. Viviamo qui da pressoché 500 anni, abbiamo stabilito una cultura comune qui che è la cultura cipriota.

Quindi si tratta di un genere di identità mescolata ma, da un certo punto di vista è un'identità unica.

L'identità turco cipriota è una delle identità nel mondo che non ha bisogno di essere una nazione.

Lei quindi ha un'unica identità...

Un'unica identità che è un'identità mescolata. Non composta solo da una nazione, ma composta da una nazione più la

posizione geografica di una bella isola che combina una nazione e una cultura comune che non è solo turca o solo greca, ha un passato storico più ricco, ci furono anche veneziani, egiziani, ecc.

È un'unica cultura, il teatro, la musica sono uguali.

Mi può dare qualche esempio che assimili la sua cultura a quella greco cipriota?

Musica, danze comuni, cibo, humour. Per esempio, in un picnic si mangia solamente il kebab!

Questo è qualcosa che la gente nega? Negano che esistano così tante cose in comune...

Nessuno vuole più accettarlo. Né i greco né i turco ciprioti.

Quali differenze pensa che ci siano comunque?

La lingua e la religione, e l'attaccamento alla cultura della diversa madrepatria.

Lei sente forte attaccamento alla Turchia?

No, veramente io no, ma ci sono molti turco Ciprioti che provano un grande attaccamento. In realtà, ho paura che più passerà il tempo, in cui resteremo separati l'uno l'altro e con

l'embargo economico, ci avvicineremo sempre di più alla Turchia.

Vi state staccando molto dai greco ciprioti?

Noi siamo più attaccati alla Turchia. Ci sentiamo grati a loro, per la maggior parte del tempo. Per esempio, io per poter viaggiare all'estero, devo ottenere un passaporto turco.

Lei sente di avere un'identità diversa dai coloni turchi?

Chiaramente sì. Specialmente rispetto a quelli che sono arrivati recentemente, sono molto diversi dagli altri.

Ci sono due tipi di coloni, Alcuni di loro vennero subito dopo il 1974 e specialmente i loro bambini, si considerano essi stessi ciprioti. Se qualcuno gli dice che sono dei cittadini turchi, si offendono. Loro stessi fanno distinzione tra i nuovi arrivati considerandoli come coloni. È divertente per noi sentire questo ma, ma d'altro canto è una realtà che siano divenuti parte della comunità.

Vengono celebrati molti matrimoni tra coloni turchi e turco Ciprioti?

Sì, soprattutto nelle università, si incontrano specialmente a certi livelli culturali e sociali. Molti studenti turco ciprioti, poi vanno a studiare in Turchia, aumentando così la percentuale.

Questo vuol dire che si sta perdendo l'identità turco cipriota?

Sì, si sta perdendo, perché abbiamo anche un problema di emigrazione.

Molte persone vanno con le loro famiglie a vivere in altri paesi, perché la situazione economica non è buona qui e il futuro non è chiaro. Loro preferiscono andare e vivere in un altro paese e altre persone, non possiamo chiamarli coloni, vengono e prendono il loro posto, così la nostra demografia sta cambiando.

Pensa che la maggioranza dei turco ciprioti, quelli “originali” abbiano i suoi stessi sentimenti?

Chiunque lo sente. Alcuni che hanno visioni politiche di destra, dicono che non importa perché loro sono turchi e noi siamo turchi, irritandosi per questa divisione circa l'identità cipriota e turca. Ma anche loro sono d'accordo sul fatto che i turco ciprioti stanno diminuendo a Cipro e la demografia sta cambiando.

Pensa che sia un grosso problema, che sempre più coloni turchi stiano venendo a Cipro?

È un problema di duplice natura. Innanzitutto, il problema è che i turco ciprioti perdono la loro identità e un giorno non ci sarà più un'identità cipriota.

In secondo luogo, questa evoluzione ha effetto negativo sulla soluzione del problema di Cipro. In alcuni anni i greco ciprioti, non troveranno la controparte equivalente nel nord, con cui

parlare, perché ci saranno solo coloni turchi, che trasferitisi qui, considerano il problema di Cipro già risolto.

Non esiste un problema: c'è stata una guerra e noi vincemmo.

Qui il problema è doppio, anche i greco ciprioti, dovranno considerare questo e tentare di risolvere questo problema il più velocemente possibile.

...quindi i coloni possono essere fermati.

E anche il problema può essere affrontato tra di noi, finché siamo ancora qui.

La maggior parte dei greco ciprioti con cui ho parlato, affermano che i coloni se ne devono andare.

Loro devono considerare il problema in questa prospettiva: chi deve essere considerato colono? Oggigiorno è una definizione molto complessa. Dieci anni fa la definizione era diversa. Ma ora esistono molte dimensioni. Alcuni di quelli che noi chiamiamo coloni stanno chiamando a loro volta, quelli che vennero recentemente, coloni. Se avessero l'opportunità di sentire questi commenti, in realtà resterebbero scioccati.

Alcuni sono qui da 20 - 25 anni, si sono sposati qui e hanno anche dei bambini. Quando gli dici che sono turchi, si mettono a ridere o si arrabbiano dicendoti che non è vero.

Persone come me realmente sentono che stiamo diminuendo e che la cultura cipriota sta scomparendo, noi guardiamo a quelle persone per sentirli più ciprioti, perché si separino sempre più

dalla Turchia, per fargli sentire che questa sarà la loro terra nel futuro, e che per questa terra possano fare qualcosa.

Anche rispetto alla politica, abbiamo bisogno di loro, perché il nostro voto, il voto dei partiti di sinistra sta diminuendo e i coloni tendono votare per i partiti di destra. Loro devono pensare che questa sia la loro terra e loro devono pensare al futuro, per dare un'opportunità alla pace.

Lei ricorda la convivenza con i greco ciprioti, prima del 1974?

Anch'io sono una rifugiata, del sud nel 1963. Vivo il problema di Cipro ogni giorno, da quando sono nata nel 1955 e immediatamente dopo, ci fu la lotta dell'EOKA contro gli inglesi. Un tempo vivevo a Paphos, e una prima volta, nel 1958 la nostra casa fu bruciata dai greco ciprioti. Più tardi, nel 1963 dopo la crisi della costituzione quando la lotta ricominciò, la nostra casa fu bruciata di nuovo e così la maggior parte delle case nel nostro villaggio. Il mio villaggio di origine è sulla strada che porta ai monti Troodos, dopo Lefta.

Dovemmo lasciare il villaggio e vivemmo per 11 anni come rifugiati a Lefta. Dopo nel 1974 quando arrivarono i turchi, i greco ciprioti attaccarono immediatamente tutti i turco ciprioti dell'isola, noi fummo attaccati a Lefta, fummo imprigionati durante la prima operazione e fino alla seconda.

I soldati greci presero la nostra casa. Alla fine della seconda operazione i soldati turchi vennero a liberarci. Nelle nostre riunioni bi-comunali, dico sempre che l'interpretazione delle date è diversa e i sentimenti sono diversi.

Sono una pacifista ma devo anche dire, che uno dei giorni più importanti della mia vita è quello in cui siamo stati liberati, saremmo morti se i soldati turchi non fossero venuti a liberarci. D'altro canto, questi giorni sono i peggiori per i greco ciprioti. È un modo diverso di percepire le cose.

Il contatto tra le due comunità è molto importante è un peccato che non possiamo riunirci e condividere queste esperienze. La storia non è raccontata nel modo giusto: nella comunità greco Cipriota, come nella nostra; l'altro si sente sempre puro, senza colpe. Quando ci incontriamo, possiamo condividere le nostre esperienze e quando affermiamo la storia di ognuno di noi è molto attendibile, non è propaganda, qualcosa che ognuno di noi ha vissuto.

Oggi tutto è più difficile, quanto considera importante questo aspetto della società civile, per cambiare la situazione? Da quanto tempo è coinvolta in queste attività? – Per quali motivi, gli incontri sono stati quasi proibiti, quali le scuse principali del governo? Denktash stava aspettando il momento giusto per attuare delle limitazioni?

È certo, che tutto ciò, dipende principalmente dal problema dell'Unione Europea. Denktash dice che solo i greco ciprioti sono stati accettati ai negoziati per l'adesione.

Nelle sue parole “Noi siamo sottovalutati, non ci considerano, così neanche noi li considereremo”.

Da psicologo, penso che così volessero punire l'altra parte, ma in questo modo hanno punito anche noi.

Non è una bella sensazione, essere limitati nelle proprie libertà, quando ci dicono “non si può passare da questo cancello”. Ci incontravamo al Ledra Palace, che è solamente a 10 metri dal mio negozio e ora devo andare fino a Pila per incontrare i greco ciprioti, a più di un'ora di strada.

Ma tutto ciò era già previsto? Le riunioni erano viste come un fattore di instabilità?

Ad entrambe le parti, non piacquero chiaramente le riunioni perché sia da questa parte che dall'altra, le autorità al potere, sono politicamente di destra e sono sicura, che in realtà non vogliono una pace per Cipro, sono sicura che sono felici che tutto ciò sia successo.

Credo che le riunioni bi-comunali siano uno sforzo per integrare le due comunità, per non isolarsi completamente l'una dall'altra, specialmente per coloro che vivono insieme prima del 1974.

I giovani greco ciprioti non conoscono i loro coetanei turchi. Credo che sia lo stesso anche per i giovani del nord, ci sono molte differenze tra le diverse generazioni?

Se ha l'opportunità di fare uno studio della nostra società, noterà sicuramente, molte differenze, a seconda dell'età. Sono sicura che avrà la percezione che noi vivevamo in modo molto amichevole prima del 74 e improvvisamente arrivò la Turchia e

ci divise. La maggior parte dei greco ciprioti della mia età, che vissero nel 1963 non conoscono la verità.

Non è che rinnegano il passato, non sanno che accaddero molti avvenimenti, non furono date molte informazioni.

Non sono informati, ricordano solamente gli aspetti positivi.

Nella maggior parte dell'isola, prima dell'indipendenza, le relazioni tra le due comunità erano buone.

Ma quando ci si doveva recare a Nicosia, bisognava passare sempre dei controlli, i soldati controllavano se avevi una bomba, un'arma. Forse quei greco ciprioti non dissero ai loro amici quello che succedeva, i padri e le madri non lo raccontavano ai propri figli.

C'è disinformazione, otterrà sempre risposte e percezioni molto diverse. Sono anch'io curiosa circa la differenza d'età.

Non mi aspetto molti cambiamenti, nella percezione dei greco ciprioti; vede, fin da piccoli, gli si dice "ricordati che vieni da Kyrenia" anche se sono nati a Limassol.

Tutti i bambini nati nel sud, si considerano di Kyrenia o di Famagusta, ecc.

Se lei chiede nella nostra parte, nessuno dei giovani le dirà che viene da Pafos o da Limassol.

I nostri giovani si sono adattati alla loro vita qui, non vogliono tornare indietro, perché non si sentirebbero al sicuro. Questa è la differenza principale tra le due comunità.

Questo significa che i giovani hanno meno entusiasmo per una possibile soluzione?

No in realtà hanno più entusiasmo loro, ma dipende anche da che tipo di soluzione ci si può aspettare.

Se lei trova due persone che vogliono una soluzione immediata, un greco cipriota e un turco cipriota, le diranno entrambi che vogliono una soluzione bi-comunale e una federazione bi-zonale. Ma l'interpretazione su come realizzarli differisce.

I greco ciprioti pensano a una federazione, che gli dia la possibilità di tornare alla loro case, un turco Cipriota, pensa ad una federazione che mantenga comunque un confine, uno stato comunque diviso in due parti, per sentirsi sicuri, senza greco ciprioti. Questa è una percezione comune, ciascuno di noi sente lo stesso.

Ma come si sente lei, le piacerebbe tornare alla sua casa d'origine?

No, io no. Anche se amo il mio villaggio non posso pensare di tornare a vivere laggiù, non ho buoni ricordi di quel posto, ho solo cattivi ricordi di quando ero bambina.

Ho avuto, comunque, la fortuna di poterlo visitare alcuni anni fa.

Chi pensa che abbia causato i guai?

Sicuramente tra coloro che hanno causato i guai, possiamo mettere la Gran Bretagna. Tutto è cominciato, immediatamente dopo che loro hanno “lasciato”.

In realtà, non lasciarono veramente l'isola, visto che mantengono ancora due basi militari.

Sapevano che quando tutto si sarebbe sistemato, i primi disordini sarebbero stati rivolti verso le basi, come a Malta.

Nel momento in cui le due comunità si sarebbero scontrate tra di loro, nessuno si sarebbe più interessato alle basi.

Anche gli Stati Uniti, hanno un forte interesse, mantengono alcune basi sul nostro lato, non si fanno scappare l'opportunità di installarsi nell'isola.

Ci dicono che sono qui perché essendoci un problema, qualcuno deve aiutarci a risolverlo.

Poi la Turchia ha interessi qui, la Grecia ha interessi qui.

Ma lei biasima i greci e i greco ciprioti?

Biasimo entrambe le parti, noi e i greco ciprioti, siamo stati abbastanza ignoranti da non vedere tutte queste dimensioni ed invece aver lottato tra di noi.

Chiaramente i greco ciprioti devono essere biasimati, per il fatto che sono la maggioranza della popolazione.

Potrebbero fare qualcosa di diverso, invece di promuovere solo l'attaccamento alla Grecia, dovrebbero promuovere un maggiore attaccamento ai turco ciprioti, per creare un futuro in comune, per convincerci che possiamo vivere insieme e non spingerci verso la Turchia.

Perché durante il periodo coloniale, non esisteva nessuna struttura politica comune? C'era una sorta di apatia verso la dottrina del "divide and rule"?

Le due comunità vivevano senza formarsi un'idea di quello che sarebbe successo dopo che gli inglesi se ne fossero andati.

Entrambi devono essere biasimati per il modo in cui si comportarono verso gli inglesi?

Forse all'inizio la lotta contro gli inglesi cominciò solo attraverso il movimento dell'EOKA. Se fossero stati veramente contro inglesi loro, ci avrebbero coinvolti nella lotta.

C'erano delle parti della società greco cipriota che chiaramente riconobbero il problema, il partito AKEL, per esempio.

Le due comunità non potevano organizzare una reazione su basi comuni, gli inglesi furono molto abili nel dividerci.

Quando la lotta cominciò presero molti poliziotti turchi per lottare contro i greco ciprioti.

Al momento di andarsene, dissero che ci avrebbero lasciato una Repubblica, ma costrinsero a stringere le mani e a condividere l'isola.

Da quel giorno, in realtà, nessuna delle due parti volle giocare questo gioco insieme all'altra.

La nuova costituzione, rappresentava un genere di discriminazione positiva verso la comunità turca, sono sicura che pensavano già che dopo due anni l'accordo si sarebbe rotto.

Quindi le due comunità erano politicamente immature e non si resero conto dell'abilità britannica di aggirare in qualche modo

entrambe i lati. Sembra che il sentimento comune della società Ciprota non fosse forte abbastanza, perché c'erano divisioni anche da prima degli inglesi. Era difficile unirli prima, ed anche più difficile ora.

.

Questa divisione, in effetti, ci fu. Le autorità che firmarono l'accordo di quei giorni pensando chiaramente nel modo in cui volevano gli inglesi.

Volevo chiedere qualcosa in proposito alla federazione femminile in cui lei è coinvolta, è un'ONG⁷³? L'organizzazione è coinvolta nelle riunioni bi-comunali?

Un tempo ero Presidente, ora sono nel Comitato Esecutivo. Noi formammo questa ONG come un movimento, volevamo dimostrare che soprattutto le donne lottano per la pace a Cipro. Noi lottiamo da anni e anni. Abbiamo problemi di emigrazione, economici, ecc. ogni problema ha una base nel problema di Cipro. Vogliamo una soluzione, una federazione, un paese, una Cipro, una federazione che sarà bi-comunale e bi-zonale. Almeno per un po' di tempo, per guadagnarsi la fiducia dell'altra comunità, pensiamo che dovremo vivere separatamente, ma con il permesso di visitare costantemente l'altra parte, in libertà.

⁷³ ONG: Organizzazione Non Governativa

Una volta costruita la fiducia reciproca, se si troverà una soluzione, faremo entrambe parte dell'Unione Europea, e non ci sarà più bisogno di un “confine”.

Innanzitutto ci dovremmo liberare degli estremisti, presenti in modo massiccio in entrambe le comunità, dovremo vivere per un po' separati, in due parti bi-comunali e bi-zonali.

Nell'eventualità di trovare un assetto politico, che sia bizonale, federale o confederale, rinuncereste al riconoscimento della “TRNC”? Questo è un punto su cui, mi sembra, che la maggior parte della società turco cipriota non sia disposta a rinunciare.

Nel momento in cui potremo guadagnare qualcosa, da una possibile soluzione, penso che potremo anche rinunciare ad alcuni dei nostri diritti.

Potremmo rinunciare a una parte della TRNC, per ottenere una federazione.

Voglio dire politicamente, la TRNC come entità, se si trovasse una soluzione si potrebbe rinunciare alla TRNC come uno stato indipendente dall'altra parte politica dell'isola.

Mi riferisco per esempio all'identità nazionale che hanno alcune regioni in Europa, come la Catalogna o i Paesi Baschi, dove, di fatto, questa identità stà diventando sempre più forte. In previsione di una soluzione ragionevole, pensa che l'istituzione della società Cipriota sarà più accomodante verso una soluzione di questo tipo?

Non tutta la comunità pensa che la TRNC debba esistere per sempre. Una parte della società, pensa che la TRNC, debba esistere fino a quando non si sarà trovata una soluzione.

Allo stato attuale delle cose, noi abbiamo bisogno di queste istituzioni e di questo governo, per sopravvivere.

A una parte della società non importerà molto dover rinunciare a tutto ciò, perché pensano che un atteggiamento intransigente comprometterebbe una soluzione del problema di Cipro.

Da un altro punto di vista, l'attuale maggioranza politica, vorrebbe che la TRNC, resti per sempre.

Alla base di queste affermazioni c'è soprattutto la propaganda, l'intento è di giocare al rialzo, per ottenere maggiori benefici all'atto di negoziare.

Non è difficile accettare questa idea per avere una soluzione federale se loro hanno la destra nella costituzione.

Non è difficile accettare l'idea di una soluzione federale, finché la costituzione della TRNC, gli dà questo diritto.

Come funziona per un colono turco divenire un cittadino della TRNC e poi ottenere il diritto di lavorare?

Alcuni dei coloni che vennero recentemente a lavorare hanno guadagnato un po' di soldi, poi sono tornati a casa molto velocemente, perché non sentono alcun attaccamento a questa terra.

Una volta guadagnati i soldi, li spediscono alle loro famiglie in Turchia e dopo pochi anni tornano anche loro.

Questo tipo di persone non saranno un problema, ma problemi si avranno con le persone che sono nate qui e si sono sposati con i turco ciprioti.

Questo si riflette anche sulle elezioni politiche?

Immagino che non appena i coloni ottengono il diritto di voto, sono prevalentemente in favore di una soluzione radicale e politicamente più vicina alla destra?

Questo dipende anche da fattori esterni perché loro hanno la tendenza a votare per i partiti di destra, ma coloro che si sentono già ciprioti, sono più realisti, sono altri i fattori che fanno votare la destra.

Per esempio, la questione degli S-300 e il processo di adesione all'Unione Europea, per la quale fummo completamente ignorati, spinsero l'opinione pubblica a pensare come Denktash e a far pensare ai partiti di destra che il nostro unico amico sia la Turchia.

Qual è la proporzione, tra i turco ciprioti, di voti alla sinistra e alla destra?

Deve essere cinquanta e cinquanta.

Mappe Geopolitiche

Mappa 1

Rappresentazione Generale dell'isola di Cipro allo stato attuale.



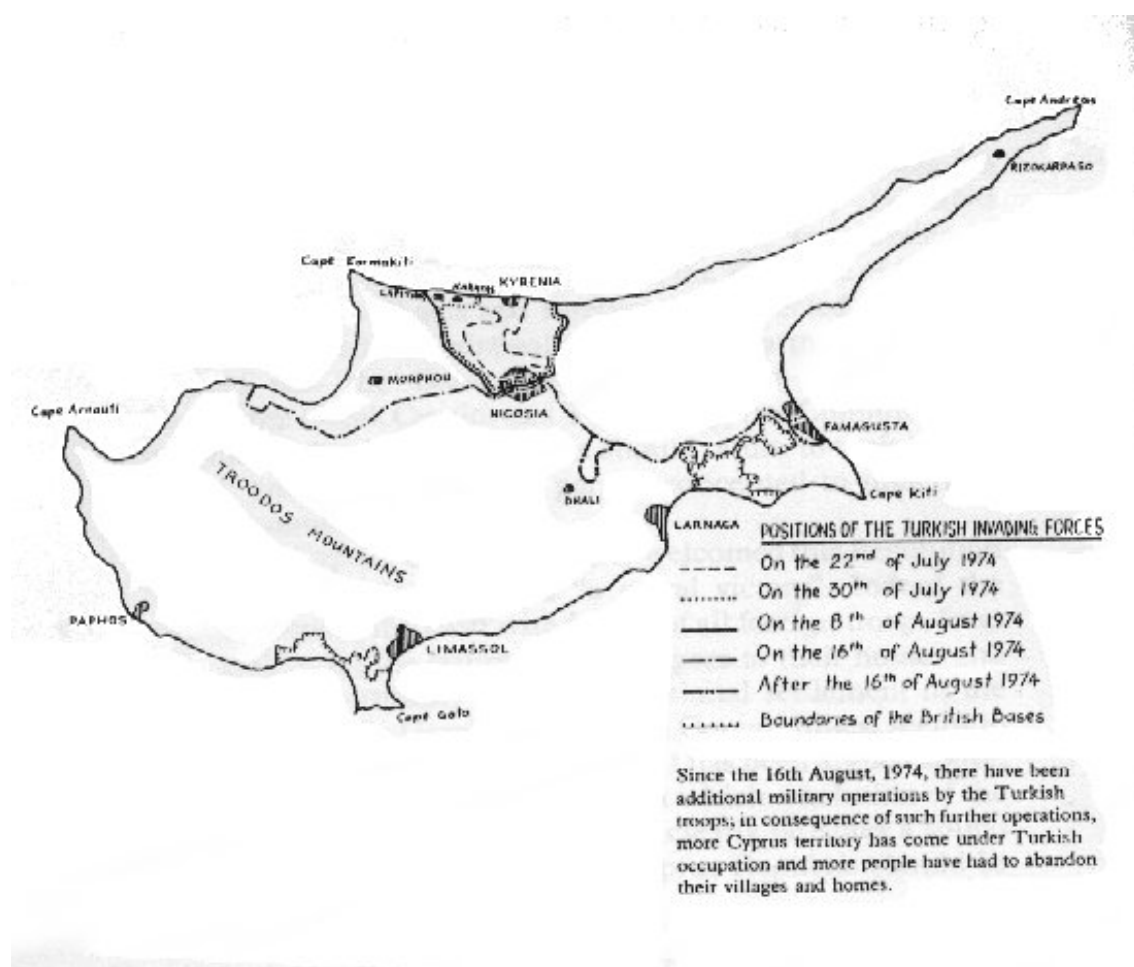
Mappa 2

Distribuzione percentuale dei villaggi turchie greci tra il 1921 e il 1970.



Mappa 3

Posizione di avanzamento dell'esercito turco durante la prima e la seconda operazione "Attila"



Mappa 4
Dispiegamento delle forze UNFICYP sull'isola

Allegato 1 (Lingua Spagnola)

RESOLUCIONES ADOPTADAS
POR LA COMISION DE DERECHOS HUMANOS
SOBRE EL PROBLEMA DE LOS DERECHOS
HUMANOS EN CHIPRE

RESOLUTION 4(XXXI)
DE LA COMISION DE DERECHOS HUMANOS

Adoptada el 13.2.75 sobre la cuestión de los derechos humanos en Chipre

La Comisión de Derechos Humanos,

Inspirada en los propósitos y principios de la Carta de las Naciones Unidas,

Consciente de la Declaración Universal de Derechos Humanos y de los instrumentos internacionales pertinentes, en particular de las disposiciones de los Convenios de Ginebra de agosto de 1949,

Teniendo presente la resolución 3212 (XXIX) de la Asamblea General,

Alarmada por la continuación de la crisis de Chipre,

Gravemente preocupada por la continuación de los sufrimientos humanos en Chipre,

Expresando la esperanza de que las negociaciones que actualmente se llevan a cabo en Chipre y a las que se hace referencia en el párrafo 4 de la resolución 3212 (XXIX) de la Asamblea General contribuyan también a aliviar los sufrimientos humanos en la isla,

Hace un llamamiento a todas las partes interesadas para que respeten estrictamente los principios de la Carta de las Naciones Unidas, los instrumentos internacionales en materia de derechos humanos y las resoluciones pertinentes de la Asamblea General y del Consejo de Seguridad y para que cooperen con miras a la plena restauración de 105 derechos humanos a la población de Chipre y tomen medidas urgentes

para el regreso de todos los refugiados a sus hogares en condiciones de seguridad;

2. Insta a que se intensifiquen los esfuerzos encaminados a localizar e identificar a las personas desaparecidas;

3. Expresa su apoyo a la solicitud de la Asamblea General en el sentido de que el Secretario General continúe ofreciendo sus buenos oficios a las partes interesadas y facilite la asistencia humanitaria de las Naciones Unidas a todos los sectores de la población de Chipre;

4. Pide al Secretario General que facilite a la Comisión de Derechos Humanos en su 320 período de sesiones información relativa a la aplicación de la presente resolución.

Aprobada sin votación en la 1305a. sesión, celebrada el 13 de febrero de 1975.

Allegato 2 (Lingua Spagnola)

RESOLUCION 4(XXXII)
DE LA COMISION DE DERECHOS HUMANOS

Adoptada el 27.2.76
sobre la cuestión de los Derechos Humanos en Chipre

La Comisión de Derechos Humanos,

Inspirada en los propósitos y principios de la Carta de las Naciones Unidas,

Consciente de la Declaración Universal de Derechos Humanos y de los instrumentos internacionales pertinentes, en particular de las disposiciones de los Convenios de Ginebra de agosto de 1949,

Tomando nota de las resoluciones 3395(XXX) y 3450(XXX) de la Asamblea General,

Reafirmando su resolución 4(XXXI) y gravemente preocupada por la falta de progreso en su aplicación,

Recordando la resolución 1 (XXVII) de la Subcomisión de Discriminaciones y Protección a las Minorías,

Gravemente preocupada por la continuación de la crisis de Chipre y de los sufrimientos humanos de las personas desplazadas en Chipre,

Consciente de la necesidad de aliviar los problemas humanitarios y de restaurar los derechos humanos en Chipre sin más demora

Recomendando a las partes interesadas que hagan todo lo posible por dar al problema de Chipre una solución justa y duradera, basada en el respeto de la soberanía, la independencia, la integridad territorial y el no alineamiento de la República de Chipre, solución que garantizará también a la totalidad de la población de Chipre el pleno disfrute en confianza mutua de todos los derechos humanos y libertades fundamentales,

Tomando nota del informe del Secretario General en cumplimiento de la resolución 3450(XXX) y de su propia resolución 4 (XXXI) y expresando por ello aprecio,

Estimando el hecho de que el factor tiempo no le ha permitido al Secretario General completar su tarea en cumplimiento de la resolución 3450 (XXX) de la Asamblea General,

1. Reitera su llamamiento a las partes interesadas a tomar medidas para facilitar el regreso voluntario a sus hogares de todos los refugiados y personas desplazadas en condiciones de seguridad y resolver todos los demás aspectos del problema de los refugiados;
2. Insta a todas las partes a abstenerse de acciones unilaterales que contravengan las pertinentes resoluciones de las Naciones Unidas, inclusive cambios de la estructura demográfica de Chipre;
3. Pide al Secretario General que continúe e intensifique sus esfuerzos en cumplimiento de la resolución 3450(XXX) respecto a las personas desaparecidas en Chipre y llama a las partes interesadas a cooperar con el Secretario General en el cumplimiento de su tarea~
4. Pide al Secretario General que proporcione a la Comisión de Derechos Humanos, en su 330 período de sesiones, la información pertinente a la aplicación de la presente resolución;
5. Decide considerar la cuestión de los derechos humanos en Chipre durante la segunda reunión de su 330 período de sesiones.

Aprobada en la 1 369a. sesión, sin votación.

Allegato 3 (Lingua Inglese)

United Nations

RESOLUTION 186 (1964)

Adopted by the Security Council on 4 March 1964

The Security Council,

Noting that the present situation with regard to Cyprus is likely to threaten international peace and security and may further deteriorate unless additional measures are promptly taken to maintain peace and to seek out a durable solution.

Considering the positions taken by the parties in relation to the Treaties signed at Nicosia on 16 August 1960,

Having in mind the relevant provisions of the Charter of the United Nations and its Article 2, paragraph 4, which reads:

"A11

Members shall refrain in their international relations from the threat or use of force against the territorial integrity or political independence of any State, or in any other manner inconsistent with the purposes of the United Nations.

- I. Calls upon all Member States, in conformity with their obligations under the Charter of the United Nations, to refrain from any action or threat of action to worsen the situation in the sovereign Republic of Cyprus, or to endanger international peace;
2. Asks the Government of Cyprus, which has the responsibility for the maintenance and restoration of law and order, to take all additional measures necessary to stop violence and bloodshed in Cyprus;
3. Calls upon the communities in Cyprus and their leaders to act with the utmost restraint;
4. Recommends the creation, with the consent of the Government of Cyprus, of a United Nations Peace-Keeping Force in Cyprus. The composition and size of the Force shall be established by the Secretary-General, in consultation with the Governments of Cyprus, Greece, Turkey and the United Kingdom. The commander of the Force shall be appointed by the Secretary-General and report to him. The Secretary-General, who shall keep the Governments providing the Force fully informed, shall report periodically to the Security Council on its operation;
5. Recommends that the function of the Force should be in the interest of preserving international peace and security, to use its best efforts to prevent a recurrence of fighting and, as necessary, to contribute to the maintenance and restoration of law and order and a return to normal conditions;

6. Recommends that the stationing of the Force shall be for a period of three months, all costs pertaining to it being met, in a manner to be agreed upon by them, by the Governments providing the contingents and by the Government of Cyprus. The Secretary-General may also accept voluntary contributions for the purpose;

2. Recommends further that the Secretary-General designate, in agreement with the Government of Cyprus and the Governments of Greece, Turkey and United Kingdom a mediator who shall use his best endeavors with the representatives of the communities and also with the aforesaid four Governments, for the purpose of promoting a peaceful solution and an agreed settlement of the problem confronting Cyprus, in accordance with the Charter of the United Nations, having in mind the well-being of the people as a whole and the preservation of international peace and security. The mediator shall report periodically to the Secretary-General on his efforts;

8. Requests the Secretary-General to provide, from funds of the United Nations, as appropriate, for the remuneration and expenses of the mediator and his staff.

Adopted unanimously at the I 102nd meeting.

Allegato 4 (Lingua inglese)

United Nations

RESOLUTION 353 (1974)

Adopted by the Security Council on 20 July 1974

The Security Council,

Having considered the report of the Secretary-General at its 1779th meeting about the recent developments in Cyprus, Having heard the statement made by the President of the Republic of Cyprus and the statements by the representatives of Cyprus, Turkey, Greece and other Member States.

Having considered at its present meeting further developments in the island.

Deeply deploring the outbreak of violence and continuing bloodshed,

Gravely concerned about the situation which led to a serious threat to international peace and security, and which created a most explosive situation in the whole Eastern Mediterranean area,

Equally concerned about the necessity to restore the constitutional structure of the Republic of Cyprus, established and guaranteed by international agreement,

recalling its resolution 186(1964) of 4 March 1964 and its subsequent resolutions on this matter.

Conscious of this primary responsibility for the maintenance of international peace and security in accordance with Article 24 of the Charter of the United Nations.

1. Calls upon all States to respect the sovereignty, independence and territorial integrity of Cyprus;

2. Calls upon all parties to the present fighting as a first step to cease all firing and requests all States to exercise the utmost restraint and to refrain from any action which might further aggravate the situation:

3. Demands an immediate end to foreign military intervention in the Republic of Cyprus that is in contravention of paragraph 1 above;

4. Requests the withdrawal without delay from the Republic of Cyprus of foreign military personnel present otherwise than under the authority of international agreements, including those whose withdrawal was requested by the President of the Republic of Cyprus, Archbishop Makarios, in his letter of 2 July 1974;

5. Calls upon Greece, Turkey and the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland to enter into negotiation without delay for the restoration of peace in the area and constitutional government in Cyprus and to keep the Secretary-General informed;

6. Calls upon all parties to cooperate fully with the United Nations Peace-Keeping Force in Cyprus to enable it to carry out its mandate;

7. Decides to keep the situation under constant review and asks the Secretary-General to report as appropriate with a view to adopting further measures in order to ensure that peaceful conditions are restored as soon as possible.

Adopted unanimously at the 1 781st meeting.

Allegato 5 (In lingua inglese)

United Nations

RESOLUTION 357 (1974)

Adopted by the Security Council on 14 August 1974

The Security Council,

Reaffirming its resolutions 353(1974) of 20 July 1974, 354(1974) of 23 July 1974 and 355(1974) of 1 August 1974, Deeply deploring the resumption of fighting in Cyprus contrary to the provisions of its resolutions 353(1974),

1. Reaffirms its resolution 353(1974) in all its provisions and calls upon the parties concerned to implement those provisions without delay;

2. Demands that all parties to the present fighting cease all firing and military action forthwith;

3. Calls for the resumption of negotiations without delay for the restoration of peace in the area and constitutional government in Cyprus in accordance with resolution 353(1974);

4. Decides to remain seized of the situation and on instant call to meet as necessary to consider what more effective measures may be required if the cease-fire is not respected

Adopted unanimously at the 1 792nd meeting.

Allegato 6 (In lingua inglese)

United Nations

S/RES/1217 (1998)

22 December 1998

RESOLUTION 1217 (1998)

Adopted by the Security Council at its 3959th
meeting,

on 22 December 1998

The Security Council,

Welcoming the report of the Secretary-General on the United Nations operation in Cyprus of 10 December 1998 (S/1998/1149 and Add.1),
Welcoming also the letter to the President of the Security Council from the Secretary-General on his Mission of Good Offices in Cyprus of 14 December 1998 (S/1998/1166),
Noting that the Government of Cyprus has agreed that in view of the prevailing conditions in the island it is necessary to keep the United Nations Peacekeeping Force in Cyprus (UNFICYP) beyond 31 December 1998,

Reaffirming all its earlier resolutions on Cyprus,
Calling once more upon all States to respect the sovereignty,
independence and territorial
integrity of the Republic of Cyprus and requesting them, along
with the parties concerned, to
refrain from any action which might prejudice that sovereignty,
independence and territorial
integrity, as well as from any attempt of partition of the island
or its unification with any other
country,

Noting with concern that restrictions to the freedom of
movement of UNFICYP continue,

Noting further with satisfaction that the situation along the
ceasefire lines remained generally
calm, notwithstanding numerous minor violations,

Reiterating the need to make progress on a comprehensive
political solution,

1. Decides to extend the mandate of UNFICYP for a further
period ending on 30 June 1999;
2. Reminds both sides of their obligations to prevent any
violence directed against UNFICYP
personnel, to cooperate fully with UNFICYP and to ensure its
complete freedom of
movement;
3. Calls upon the military authorities on both sides to refrain
from any action, particularly in the
vicinity of the buffer zone, which would exacerbate tensions;

4. Reiterates its grave concern at the continuing excessive levels of military forces and armaments in the Republic of Cyprus and the rate at which they are being expanded, upgraded and modernized, including by the introduction of sophisticated weaponry, and the lack of progress towards any significant reduction in the number of foreign troops in the Republic of Cyprus, which threaten to raise tensions both on the island and in the region and complicate efforts to negotiate an overall political settlement;

5. Calls upon all concerned to commit themselves to a reduction in defence spending and a reduction in the number of foreign troops in the Republic of Cyprus to help restore confidence between the parties and as a first step towards the withdrawal of non-Cypriot forces as described in the set of ideas (S/24472, Annex), stresses the importance of eventual demilitarization of the Republic of Cyprus as an objective in the context of an overall comprehensive settlement and encourages the Secretary-General to continue to promote efforts in this direction;

6. Reaffirms that the status quo is unacceptable and that negotiations on a final political solution of the Cyprus problem have been at an impasse for too long;

7. Reaffirms its position that a Cyprus settlement must be based on a State of Cyprus with a single sovereignty and international personality and a single citizenship, with its independence and territorial integrity safeguarded, and comprising two politically equal communities as described in the relevant Security Council resolutions, in a bi-communal and bi-zonal federation, and that such a settlement must exclude union in whole or in part with any other country or any form of partition or secession;

8. Stresses its full support for the Secretary-General's Mission of Good Offices and for the efforts of his Special Adviser and Deputy Special Representative for Cyprus to resume when appropriate a sustained process of direct negotiations aimed at achieving a comprehensive settlement on the basis of the relevant Security Council resolutions, and stresses also the importance of concerted efforts to work with the Secretary-General to that end;

9. Calls once again upon the leaders of the two communities to commit themselves to this process of negotiations, and to cooperate actively and constructively with the Secretary-General, his Special Adviser and his Deputy Special Representative and to resume

when appropriate the direct dialogue, and urges all States to lend their full support to these efforts;

10. Welcomes the ongoing efforts by UNFICYP to implement its humanitarian mandate in respect of Greek Cypriots and Maronites living in the northern part of the island and Turkish Cypriots living in the southern part, as mentioned in the report of the Secretary-General;

11. Welcomes also the resumption of work of the Committee on Missing Persons, and calls for implementation without delay of the agreement on missing persons of 31 July 1997;

12. Reiterates its support for the efforts of the United Nations and others concerned to promote the holding of bi-communal events so as to build cooperation, trust and mutual respect between the two communities;

13. Welcomes the efforts made to improve the efficiency of UNFICYP, including by the establishment of a new Civil Affairs Branch;

14. Requests the Secretary-General to submit a report by 10 June 1999 on the implementation of this resolution;

15. Decides to remain actively seized of the matter.

Allegato 7 (In lingua inglese)

United Nations

S/RES/1218 (1998)

22 December 1998

RESOLUTION 1218 (1998)

Adopted by the Security Council at its 3959th meeting,
on 22 December 1998

The Security Council,
Reaffirming all its earlier resolutions on Cyprus,
Reiterating its grave concern at the lack of progress towards an
overall political settlement on
Cyprus,

1. Expresses appreciation for the letter to the President of the Council from the Secretary-General on his Mission of Good Offices in Cyprus, in particular on the work of his Deputy Special Representative, of 14 December 1998 (S/1998/1166);
2. Endorses the initiative of the Secretary-General announced on 30 September 1998 within

the framework of his Mission of Good Offices, with the goal of reducing tensions and promoting progress towards a just and lasting settlement in Cyprus;

3. Expresses appreciation for the spirit of cooperation and constructive approach the two sides have demonstrated thus far in working with the Deputy Special Representative of the Secretary-General;

4. Requests the Secretary-General, in view of the objectives of promoting progress towards a just and lasting settlement and of reducing tension set out by the Secretary-General in his initiative of 30 September 1998, and building on the serious engagement already demonstrated by the two sides, to continue to make progress towards these two objectives, on the basis of relevant Security Council resolutions;

5. Requests further the Secretary-General, in particular, to work intensively with the two sides on the following, taking into account resolution 1178 (1998) of 29 June 1998:

(a) An undertaking to refrain from the threat or use of force or violence as a means to resolve the Cyprus problem;

(b) A staged process aimed at limiting and then substantially reducing the level of all troops and armaments on Cyprus;

(c) Implementation of the United Nations Peacekeeping Force in Cyprus (UNFICYP)

package of measures aimed at reducing tensions along the ceasefire lines, and a commitment

to enter into discussions with UNFICYP with a view to early agreement on further specific

and related tension-reducing steps, including demining along the buffer zone;

(d) Further progress in the area of tension-reduction;

(e) Efforts to achieve substantive progress on the core aspects of a comprehensive Cyprus settlement;

(f) Other measures that will build trust and cooperation between the two sides;

6. Calls upon the two sides to show compliance with all the objectives in paragraphs 4 and 5

above in full cooperation with the Secretary-General;

7. Also requests the Secretary-General to keep the Security Council informed of progress

made on his initiative;

8. Decides to remain actively seized of the matter.

Allegato 8 (In lingua italiana)

CONSIGLIO EUROPEO DI LUSSEMBURGO

12 E 13 DICEMBRE 1997

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Estratti

Pareri della Commissione e negoziati di adesione

...L'adesione di Cipro dovrebbe giovare a tutte le comunità e contribuire alla pace civile e alla riconciliazione. I negoziati di adesione concorreranno positivamente alla ricerca di una soluzione politica del problema cipriota mediante colloqui da condurre sotto l'egida delle Nazioni Unite in vista della creazione di una federazione bicomunitaria e bizonale. In questo contesto, il Consiglio europeo chiede che si traduca in atto la volontà del governo cipriota di includere rappresentanti della comunità turco-cipriota nella delegazione che parteciperà ai negoziati di adesione. La Presidenza e la Commissione avvieranno i contatti necessari affinché sia dato seguito a tale richiesta.

Strategia europea per la Turchia

Il Consiglio europeo conferma l'ammissibilità della Turchia all'adesione all'Unione europea. Essa sarà giudicata sulla base degli stessi criteri stabiliti per gli altri paesi candidati. Non sussistendo le condizioni politiche ed economiche tali da consentire di prospettare negoziati di adesione, il Consiglio europeo ritiene tuttavia importante definire una strategia per preparare la Turchia all'adesione attraverso un ravvicinamento all'Unione europea in tutti i settori.

Tale strategia dovrebbe consistere nei seguenti elementi:

- sviluppo delle potenzialità dell'accordo di Ankara;
- approfondimento dell'Unione doganale;
- attuazione della cooperazione finanziaria;
- ravvicinamento delle legislazioni e recepimento dell'acquis dell'Unione;
- partecipazione, da decidere caso per caso, a taluni programmi e agenzie per analogia a quanto previsto ai punti 19 e 21.

La strategia sarà riesaminata dal Consiglio di associazione, segnatamente sulla base dell'articolo 28 dell'accordo di associazione, alla luce dei criteri di Copenaghen e della posizione adottata dal Consiglio il 29 aprile 1997.

Inoltre la partecipazione alla Conferenza europea consentirà agli Stati membri dell'Unione europea e alla Turchia di rafforzare il dialogo e la cooperazione in settori di interesse comune.

Il Consiglio europeo rammenta che il rafforzamento dei legami della Turchia con l'Unione europea dipende altresì dalla

prosecuzione delle riforme politiche e economiche che questo Stato ha avviato, segnatamente l'allineamento delle norme e delle prassi in materia di diritti dell'uomo a quelle in vigore nell'Unione europea, dal rispetto delle minoranze e dalla loro protezione, dall'instaurazione di relazioni soddisfacenti e stabili tra la Grecia e la Turchia, dalla composizione delle controversie, segnatamente per via giudiziale, in particolare attraverso la Corte internazionale di giustizia, nonché dall'appoggio ai negoziati svolti sotto l'egida dell'ONU per una soluzione politica a Cipro, in base alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il Consiglio europeo fa propri gli orientamenti elaborati nel Consiglio "Affari generali" del 24 novembre 1997 sul futuro delle relazioni tra l'Unione e la Turchia e invita la Commissione a presentare opportune proposte.

Allegato 9 (In lingua italiana)

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA
CONSIGLIO EUROPEO DI HELSINKI
10 E 11 DICEMBRE 1999

Estratti

PREPARAZIONE DELL'ALLARGAMENTO

Il processo di allargamento

Il Consiglio europeo conferma l'importanza del processo di allargamento avviato a Lussemburgo nel dicembre 1997 ai fini della stabilità e della prosperità dell'intero continente europeo. Occorre sostenere un processo di allargamento efficace e credibile.

Il Consiglio europeo ribadisce il carattere inclusivo del processo di adesione che comprende ora 13 Stati candidati in un quadro unico. Gli Stati candidati stanno partecipando al processo di adesione con pari opportunità. Essi debbono condividere i valori e gli obiettivi dell'Unione europea quali sono sanciti dai trattati. Al riguardo il Consiglio europeo sottolinea il principio della composizione pacifica delle controversie in conformità della Carta delle Nazioni Unite e sollecita gli Stati candidati a compiere tutti gli sforzi per comporre ogni controversia ancora insoluta in materia di confini ed altre questioni connesse. In caso contrario, essi dovrebbero sottoporre entro un ragionevole lasso di tempo simili controversie alla Corte internazionale di giustizia. Il Consiglio europeo

riesaminerà la situazione di ogni controversia insoluta, in particolare per quanto riguarda le ripercussioni sul processo di adesione e allo scopo di promuoverne la composizione attraverso la Corte internazionale di giustizia, al più tardi entro la fine del 2004. Inoltre il Consiglio europeo ricorda che l'apertura di negoziati è subordinata al rispetto dei criteri politici stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen e che il rispetto di tutti i criteri di Copenaghen costituisce la base per l'adesione all'Unione.

L'Unione ha assunto il fermo impegno politico di adoperarsi al massimo per portare a termine la Conferenza intergovernativa sulla riforma istituzionale entro il dicembre 2000, a cui seguirà la ratifica. Dopo la ratifica dei risultati della Conferenza l'Unione dovrebbe essere in grado di accogliere nuovi Stati membri a partire dalla fine del 2000, non appena essi avranno dimostrato la loro capacità di assumere gli obblighi inerenti all'adesione e dopo che il processo di negoziato sarà stato concluso con successo.

La Commissione ha proceduto ad una nuova valutazione approfondita dei progressi compiuti dagli Stati candidati dalla quale emerge che sono stati realizzati progressi per soddisfare i criteri relativi all'adesione. Nel contempo, date le difficoltà che si riscontrano in alcuni settori, gli Stati candidati sono incoraggiati a portare avanti e intensificare i loro sforzi per soddisfare tali criteri. Si constata che alcuni candidati non saranno in grado di soddisfare tutti i criteri di Copenaghen a medio termine. La Commissione intende riferire all'inizio del 2000 al Consiglio in merito ai progressi compiuti da alcuni Stati candidati nell'adempimento dei criteri economici di Copenaghen. Le prossime relazioni periodiche sui progressi compiuti saranno presentate in tempo utile per il Consiglio europeo del dicembre 2000.

Il Consiglio europeo rammenta l'importanza di elevati standard di sicurezza nucleare nell'Europa centrale e orientale. Chiede al Consiglio di esaminare come affrontare il problema della sicurezza nucleare nel quadro del processo di allargamento conformemente alle pertinenti conclusioni del Consiglio.

Il Consiglio europeo prende atto con soddisfazione dei sostanziali lavori intrapresi e dei progressi compiuti nei negoziati di adesione con Cipro, Ungheria, Polonia, Estonia, Repubblica ceca e Slovenia.

a) Il Consiglio europeo si compiace dell'avvio, il 3 dicembre a New York, dei colloqui per una soluzione globale del problema cipriota ed esprime il suo fermo sostegno agli sforzi del Segretario Generale delle Nazioni Unite volti a concludere positivamente tale processo.

b) Il Consiglio europeo sottolinea che una soluzione politica faciliterà l'adesione di Cipro all'Unione europea. Se, al termine dei negoziati di adesione, non sarà stata trovata una soluzione, il Consiglio deciderà in merito all'adesione senza che il raggiungimento di una soluzione costituisca una condizione preliminare. Nel far ciò il Consiglio terrà conto di tutti i fattori rilevanti.

Risoluto ad apportare un positivo contributo alla sicurezza e alla stabilità nel continente europeo e in base ai recenti sviluppi nonché alle relazioni della Commissione, il Consiglio europeo ha deciso di convocare conferenze intergovernative bilaterali nel febbraio 2000 per avviare negoziati con Romania, Slovacchia, Lettonia, Lituania, Bulgaria e Malta sulle condizioni per la loro adesione all'Unione e sui conseguenti adeguamenti del trattato.

In sede di negoziati ciascuno Stato candidato sarà giudicato in base ai propri meriti. Tale principio si applicherà sia per l'avvio dei vari capitoli di negoziato che per lo svolgimento dei negoziati stessi. Per mantenere l'impulso nei negoziati occorrerebbe evitare procedure complicate. Gli Stati candidati che sono stati ora ammessi al processo di negoziato dovranno avere la possibilità, qualora abbiano compiuto sufficienti progressi nei loro preparativi, di raggiungere entro un ragionevole lasso di tempo gli Stati che già partecipano ai negoziati. I progressi nei negoziati devono andare di pari passo con quelli compiuti nell'integrazione dell'*acquis* nella legislazione e nell'effettiva attuazione e esecuzione dello stesso.

Il Consiglio europeo si compiace dei recenti sviluppi positivi verificatisi in Turchia come rilevato nella relazione della Commissione sui progressi compiuti, nonché dell'intenzione di tale paese di proseguire le riforme per conformarsi ai criteri di Copenaghen. La Turchia è uno Stato candidato destinato ad aderire all'Unione in base agli stessi criteri applicati agli altri Stati candidati. Avvalendosi dell'attuale strategia europea, la Turchia, come altri Stati candidati, beneficerà di una strategia di preadesione volta a incentivare e sostenere le sue riforme. Tale strategia includerà un dialogo politico rafforzato, imperniato soprattutto sui progressi realizzati verso il soddisfacimento dei criteri politici per l'adesione, con particolare riferimento alla questione dei diritti dell'uomo e alle questioni di cui al paragrafo 4 e al paragrafo 9, lettera a). La Turchia avrà inoltre l'opportunità di partecipare alle agenzie e ai programmi comunitari nonché alle riunioni tra gli Stati candidati e l'Unione che si terranno nel contesto del processo di adesione. Sulla base delle precedenti conclusioni del Consiglio europeo, sarà elaborato un partenariato per l'adesione che

definirà le priorità sulle quali occorre incentrare i preparativi per l'adesione tenuto conto dei criteri politici ed economici e degli obblighi di uno Stato membro, partenariato che si accompagnerà a un programma nazionale per l'adozione dell'acquis. Saranno istituiti adeguati meccanismi di sorveglianza. Al fine di intensificare i lavori per armonizzare la legislazione e la prassi turche con l'acquis, la Commissione è invitata a preparare un processo di esame analitico dell'acquis. Il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare un quadro unico per il coordinamento di tutte le fonti di assistenza finanziaria dell'Unione Europea per la preadesione.

Il futuro della Conferenza europea sarà riesaminato in base all'evoluzione della situazione e alle decisioni sul processo di adesione adottate a Helsinki. La futura Presidenza francese ha annunciato che intende convocare una riunione della Conferenza nel secondo semestre del 2000.

Bibliografia

- P.G.Polyviou
Cyprus the tragedy and the challenge
- David Barchard
Turkey and the west
Chatam House Papers
Royal Institute of International Affairs, 1985
- Jonathan Alford
Greece and Turkey: Adversity in Alliance
Adelphi Library 12. International Institute for Strategic Studies,
1984
- Graham E. Fuller and Iaqn O.Lesser
Turkey's new Geopolitics
WestView press, 1984
- Tozun Bacheli
Greek Turkish Relations since 1955
Westview Press
- N.M.Ertekün

The Cyprus Dispute and the Birth of the Turkish Republic of Northern Cyprus

K.Rustem & Brothers, 1981

- Vamik D. Volkan and Norman Itzkowitz
Turks and Greeks Neighbours in conflict
Eothen Press, 1995

- F.Stephen Larrabee (Editor) A.A.V.V.
The Volatile Powder Keg - Balkan Security after the Cold War
The American University Press, 1984

- Andrew Wilson
- The Aegean Dispute - Adelphi Papers n° 155
International Institute for Strategic Studies (London), 1979

- The Middle East and the North of Africa
Europa publications, 1998

- Le probleme de Chypre
Bureau de Presse et d'information, République de Chypre, 1995

- Vojtech Mastny and R.Craig Nation
Turkey Between the East and the West
Western Press

- Commonwealth Communiquès on Cyprus 1975-1993

Press and information office, Republic of Cyprus, 1993

- Philip Robins

Turkey and the Middle East

Royal Institute of International Affairs, 1991

- They make a desert and they call it peace

Union of the Municipalities of Cyprus, Nicosia.

- Chypre: La marche vers l'adhésion à l'U.E.

Bureau de presse et d'information, République de Chypre, 1992.

- Report on the demographic structure of the Cypriot communities,

doc.6589 Parliamentary Assembly of the Council of Europe, 1992.

Press and information office, Republic of Cyprus

- European stand on the Cyprus Problem

Resolution adopted by the Parliamentary assembly and the Committee of Ministers of the Council of Europe and the European Parliament

Press and information office, Republic of Cyprus, 1994

- Resolution adopted by the United Nations on the Cyprus Problem 1964 – 1996

Cyprus Press and information center, Republic of Cyprus, 1997

- The Republic of Cyprus – An Overview
Press and information Office, Republic of Cyprus, 1997

- The Almanac of Cyprus 1996
Press and information office, Republic of Cyprus, 1997

- Résolution sur Chypre du Conseil de Sécurité et de
l'Assemblée Générale des Nations Unies 1974 – 1994
Principales dispositions
Press and information office, Republic of Cyprus, 1995

- Rauf R. Denktas
The Cyprus Problem
Public Information Office, Turkish Cypriot Administration,
1974

- Andrea Theophanos
Security and Cooperation in the Eastern Mediterranean
Intercollege Press,
Nicosia, 1997

- Andreas Theophanos
Les enjeux du partenariat euro méditerranéen
Forum Euro- Méditerranéen des instituts économiques
Chap IIC

Reflections on the Mediterranean Policy of the European Union:
The case of Cyprus

- Andreas Theophanos

Looking into the future of Cyprus –EU Relations

ZEI(Zentrum für Europäische Integrationsforschung)

Susanne Baier-Allen editors

Part four

The European Union and Cyprus: Access Negotiations and
Prospects for a Solution of the Cyprus Problem.

- Riccardo Leoncini , Andreas Theophanos

The Economic Relations between Cyprus and the EU:Present
State and Future prospects. Quaderno 3/95 Istituto di ricerca
sulla dinamica dei sistemi economici-CNR

- Andreas Theophanos

L'Idée fédéraliste dans les états-nations

Institute Jules Destrée

Theme 1

Prospects for a Federal Solution to the Cyprus Problem

- Montangle Stearns

Entangled Allies – US Policy toward Greece, Turkey, and
Cyprus

- Non –Aligned Declarations on Cyprus 1964 –1967

Cyprus Press and information center, Republic of Cyprus, 1997

- Dr. Riccardo Costa

La Questione Cipriota

Cyprus Press and information center, Republic of Cyprus, 1997

- The Cyprus Problem

Cyprus Press and information center, Republic of Cyprus, 1997

- Violaciones de los Derechos Humanos por Turquía en Chipre

Cyprus Press and information center, Republic of Cyprus, 1997

The Cyprus Review

- Volume 1, Number 2, Fall 1989

The Cyprus Problem: Useful Book, Periodical and Newspaper Sources

John F. Harvey

- Volume 2, Number 2, Fall 1990

International dimensions of the Cyprus problem

- Joseph, Joseph S.

- Volume 5, Number 1, Fall 1993

From Traditionalism to Nationalism and Beyond

Niyazi Kizilyurek

- Volume 5, Number 1, Spring 1993

Unofficial Inter-Communal Contacts and their Contribution to
Peace-Building in Conflict Societies: the Case of Cyprus

Maria Hadjipavlou-Trigeorgis

Greek Extended Deterrence : The effects of the Cyprus Problem
on Greek defence expenditure 1970-1990

Christos Kollias

Commentary

The British Rule in Turkish Cypriot Text-books and Turkish
Cypriot Text-books in Cyprus

The contribution of the Maastricht treaty to a solution of the
Cyprus Problem

Phedon Nicolaides

- Volume 6, Number 1, Spring 1994

Commentaries

The British Rule in Turkish Cypriot Text-books and Turkish
Cypriot Text-books in Cyprus

Ahmet Cavit

Cyprus Identity

Pavlos Tzermias

- Volume 6, Number 2, Fall 1994

Peacekeeping and Peacemaking in Cyprus 1974-1994

Oliver Richmond

Turkey and Greece in the Realm of Western Politics towards the
Near East 1945-1985 Niyazi Kizilyurek

- Volume 7, Number 1, Spring 1995

Across the Cyprus Ethnic Divide: Conflict Resolution or
Conflict Management?

Christodoulos Pelayias

- Volume 7, Number 2, Fall 1995

The Conflict Researcher and the Strategist: Theoretical
Approaches to the Analysis of the Cyprus Problem

Oliver Richmond and James Ker-Lindsay

Cyprus and the United Nations Secretary-General

Edward Newman

- Volume 8, Number 1, Spring 1996

The 1996 Intergovernmental Conference and the Enlargement of the European Union:

Implications for Cyprus's strategy of harmonisation

Phedon Nicolaides

- Altri estratti dal Cyprus Review:

American Interests and the crisis in Cyprus : A human rights perspective

William H. Meyer

American Foreign Policy Vis-a-Vis Turkey, Greece and Cyprus: A Historical perspective

Demetrios A. Theophylactou

A federalism process for Cyprus an American Constitutional perspective on the Cyprus problem

Eric Neisser

The UN as an instrument of National Policy: The case of Cyprus

Joseph S. Joseph

Cyprus between the powers : 1980-1989 - Glen D. Camp
Social progress and political development in the "Turkish Republic of Northern Cyprus"

Birol Ali yesilada

Negotiating out of fear and fearing the negotiate : Theoretical approaches to the ending of the Cyprus Conflict

Oliver Richmond

LIMES, Quaderni Speciali – Kosovo l'Italia in guerra – supplemento al numero 1/99

Raccolte e articoli stampa internazionali, documenti e pubblicazioni varie

- Foreign press on Cyprus (Raccolta)

Volume X no. 1 January – March 1997

Press and information office, Republic of Cyprus, 1997

- Foreign press on Cyprus (Raccolta)

Volume X no. 2, April – June 1997

Press and information office, Republic of Cyprus, 1997

- Turkish Press on Cyprus (Raccolta)

Volume IX No.4 October – December 1996

Press and information office, Republic of Cyprus, 1996

- Turkish Press on Cyprus (Raccolta)

Volume X No.2 April -June 1997

Press and information office, Republic of Cyprus, 1997

- Le Monde Diplomatique, Octobre 1996

La partition s'enracine à Chypre

Eric Rouleau

Rêve d'Europe dans le nord de l'île

Niels Kadritzke

De l'indipendendance à la division

- Le Monde Diplomatique, septembre 1998

Quarante ans d'affrontement

- The Economist FEBRUARY 7TH 1998

CYPRUS SEEKS LEADER

- Christian Science Monitor; January 28, 1998

WINDOW FOR A SOLUTION TO GREECE-TURKEY CLASH

- Presidents & Prime Ministers, November/December, 1995

Diplomacy & World Peace

CYPRUS SOLUTION

- CHRISTIAN SCIENCE MONITOR; July 29, 1997

THE BITTER CYPRUS ISSUE CONTINUES TO DIVIDE

- UN Chronicle, June, 1992
EFFORTS TO RESOLVE CYPRUS QUESTION CONTINUE

- UN Chronicle, March, 1992
COUNCIL CALLS FOR COMPLETION OF 'SET OF IDEAS' FOR AGREEMENT ON CYPRUS

- Christian Science Monitor; February 13, 1998
COMMON FOLKS TRY TO END CYPRUS RIFT

- The Economist, November 1, 1997
THE CYPRUS TIMEBOMB

- Contemporary Review; January 1998
CYPRUS AT THE CROSSROADS

- CHRISTIAN SCIENCE MONITOR; July 22, 1997
ENDING A TROJAN WAR

- Christian Science Monitor, January 24, 1997
CLASH OF TITANS ON CYPRUS MENACES NATO, EU MOVES

- The Nation, DECEMBER 30, 1996
THE 'GREEN LINE' FALLACY

- Christian Science Monitor, October 24, 1996

THE TORTUOUS ROAD TOWARD A UNIFIED CYPRUS

- Economist, August 24, 1996

SAD CYPRUS

- UN Chronicle, March, 1994

CYPRUS

AGREEMENT ON CONFIDENCE-BUILDING MEASURES

PURSUED

- Journal of Conflict Resolution, June, 1993

CYPRUS

AN EVOLUTIONARY APPROACH TO CONFLICT

RESOLUTION

- UN Chronicle, DECEMBER 1992

OVERALL AGREEMENT ON CYPRUS EXPECTED

- Background Notes on Countries of the World, March, 1992

Official Name: Republic of Cyprus(n1)

- The Economist, February 9, 1991

TRAUMA FOR TURKISH CYPRUS

- Harvard International Review

SPECIAL FEATURE

BRIDGING THE GULF

- Economist, August 6, 1994

AS DIVIDED AS EVER

- Christian Science Monitor; April 1, 1998

STICKS AND STONES ON AN ISLAND OF STRIFE

- The Economist, October 4, 1997

GREATER, POORER

- The Christian Science Monitor; June 06, 1997

US GRABS REINS IN NEW DRIVE TO REUNITE CYPRUS

- Contemporary Review, MARCH 1997

THE EUROPEAN COURT OF HUMAN RIGHTS AND CYPRUS

- U.S. NEWS & WORLD REPORT December 15, 1997

THE PERILS AND BENEFITS OF A SEPARATED CYPRUS

- World Policy Journal; December 1, 1996

THE CYPRUS IMPASSE

- Contemporary Review, November, 1996

TURMOIL IN CYPRUS: ANOTHER HOT SUMMER FOR THE
UNITED NATIONS IN THE EASTERN MEDITERRANEAN

- Economist, January 11, 1997

TWITCHY TURKS

- Presidents & Prime Ministers, September/October, 1996

UN RESOLUTION

- HARVARD INTERNATIONAL REVIEW; WINTER
1997/1998

A EUROPEAN SOLUTION?

- The Economist, November 14, 1992

HATRED AS USUAL

- PEACE RESEARCH ABSTRACTS JOURNAL, APRIL, 1996
CASE STUDIES: CYPRUS

- PEACE REVIEW, JUNE 1997

CYPRUS AS A U.N. PROTECTED AREA

- Christian Science Monitor; Thursday May 22, 1997
TINY, QUIET, AND ISLAMIC, TURK CYPRUS 'GOES
VEGAS'

- BBC News – The Ocalan file –

How Turkey got its man, February 19, 1999

- Armed Forces & Society, Winter, 1995

PEACEKEEPING DOCTRINE AND CONFLICT RESOLUTION
TECHNIQUES

-
- FOREIGN AFFAIRS, JANUARY/FEBRUARY 1998
GREECE AND TURKEY
- The Economist, July 26, 1997
BYZANTINE DIPLOMACY
- Reuters Limited (07/11/1998)
FOCUS-Israelis suspected of spying in Cyprus
- The Economist; February 21, 1998
CAN THE CIRCLE BE SQUEARED?
- Foreign press on Cyprus (Raccolta)
Volume XI no. 2 April – July 1998
Press and information office, Republic of Cyprus, 1998
- Foreign press on Cyprus (Raccolta)
Volume XI no. 4 October- December 1998
Press and information office, Republic of Cyprus, 1998
- Foreign press on Cyprus (Raccolta)
Volume XXXI no. 1 January – March 1999
Press and information office, Republic of Cyprus, 1999
- Turkish Press on Cyprus (Raccolta)
Volume XI No.1 January – March 1998
Press and information office, Republic of Cyprus, 1998

- Turkish Press on Cyprus (Raccolta)

Volume XI No.4, October- December 1998

Press and information office, Republic of Cyprus, 1998

- Turkish Press on Cyprus (Raccolta)

Volume XXXI no. 1 January – March 1999

Press and information office, Republic of Cyprus, 1999

- Cyprus Bulletin

Vol XVIII, No.13, July 1999

Press and information office, Republic of Cyprus, 1999

- Kyrenia Refugees Association

“Adoulouti Kerinia”, Nicosia 1999

- Cyprus- The Island of sustained crises (raccolta)

Vol. 1 (15 May 1963 – 13 March 1964)

Nicosia, 1999

- Press Release – Resolution of the Turkish National Assembly, 15 July 1999

TRNC Public Information Office, 1999

- British documents from British Archives...

TRNC Public Information Office, 1999

- Press Releases – Varie

TRNC Public Information Office, 1999

- Greek Cypriot Anti- Federation Statements

TRNC Public Information Office, 1999

- Never Again

TRNC Public Information Office, 1999

- Kibris – Northern Cyprus Monthly

Vol VII Number 1, 2, 3, 4 (Jan, Feb, March, April 1999)

- The cultural heritage of Northern Cyprus – It's protection and preservation

Ministry of Foreign Affairs and Defence, Lefkosa 1996

Articoli su Cipro trovati in vari data bases, on line

- Source: Xinhua News Agency, July 6, 1999

Title: Britain Hopes G-8 Initiative on Cyprus Survives.

- Source: Xinhua News Agency, July 20, 1999

Title: Turkey Rules out Federal Solution in Cyprus.

- Source: ITAR/TASS News Agency, July 2, 1999

Title: World community concerned about situation in Cyprus - FM.

- Source: Xinhua News Agency, May 21, 1999
Title: Cyprus Takes Further Step in EU Membership bid.

- Source: Xinhua News Agency, June 4, 1999
Title: Cyprus Issue Stands Priority for Europe: CoE.

- Source: Xinhua News Agency, June 4, 1999
Title: Cyprus to Buy Ukrainian Tanks.

- Source: Xinhua News Agency, June 4, 1999
Title: Cyprus Denies Help to Turkish Rebel Group

- Source: Xinhua News Agency, June 17, 1999
Title: Turkey Accuses G-8 of Involving in Cyprus Issue.

- Source: Xinhua News Agency, June 21, 1999
Title: Cyprus Protest Against U.S. Over Cold-Shouldering.

- Source: Xinhua News Agency, June 21, 1999
Title: Chirac Expresses Concern About Cyprus Issue.

- Source: Xinhua News Agency, June 21, 1999
Title: G-8 Calls on U.N. to Take Initiative on Cyprus.

- Source: Xinhua News Agency, June 22, 1999
Title: Key for Cyprus Peace Process Lies on U.N.: Greek.

- Source: Xinhua News Agency, June 22, 1999
Title: Cyprus: No Comment on G-8 Statement on Cyprus.

- Source: Xinhua News Agency, June 22, 1999
Title: U.S. Supports G-8 Statement on Cyprus Issue: Envoy.

- Source: Xinhua News Agency, June 23, 1999
Title: Turkey Criticizes G-8 of Involving in Cyprus Issue.

- Source: Xinhua News Agency, June 28, 1999
Title: Greek Cypriots Reject Confederate Solution on Cyprus.

- Source: Xinhua News Agency, June 28, 1999
Title: Greek Cypriot Party Delegations Attend Turkish.

- Source: Xinhua News Agency, July 1, 1999
Title: U.N. Resolutions Clarify Parameters on Cyprus: FM.

- Source: Xinhua News Agency, May 21, 1999
Title: Cyprus Takes Further Step in EU Membership bid.

- Source: Xinhua News Agency, June 4, 1999
Title: Cyprus Issue Stands Priority for Europe: CoE.

- Source: Xinhua News Agency, June 4, 1999
Title: Cyprus Denies Help to Turkish Rebel Group.

- Source: Xinhua News Agency, June 21, 1999
Title: Blair Pledges to Push Cyprus Peace.

- Source: ITAR/TASS News Agency, July 2, 1999
Title: World community concerned about situation in Cyprus - FM.

- Source: Xinhua News Agency, June 11, 1999
Title: Cyprus to Protest Pakistani Official's Visit to.

- Source: Xinhua News Agency, June 14, 1999
Title: UN Chief Recommends to Extend Mandate of UN Mission in Cyprus.

- Source: Xinhua News Agency, June 17, 1999
Title: Major News Items in Leading Turkish Newspapers.

- Source: Xinhua News Agency, June 23, 1999
Title: World Community Urged to Undertake.

- Source: Xinhua News Agency, June 23, 1999
Title: Greece Welcomes G-8 Intention to Help Resolve.

- Source: The New York Times, June 25, 1999

Title: Cyprus: Turk rejects U.S. plan.(Rauf Denktash)

- Source: Xinhua News Agency, July 1, 1999

Title: U.N. Resolutions Clarify Parameters on Cyprus: FM.

- Source: Xinhua News Agency, July 6, 1999

Title: Italy to Provide Assistance on Cyprus' EU.

- Source: Xinhua News Agency, July 9, 1999

Title: Cyprus Unhappy With OIC Resolution on Cyprus.

- Source: Xinhua News Agency, July 14, 1999

Title: Cyprus, Greece to Facilitate Turkey's EU Bid.

- Source: United Press International, July 15, 1999

Title: US-Turkey disagreements over Cyprus.

- Source: Xinhua News Agency, July 16, 1999

Title: Cyprus Urges International Community to Exert.

- Source: The New York Times, July 16, 1999

Title: Cohen and Cyprus policy.(Defense Secretary William Cohen says U.S.

will not press Turkey and Greece on Cyprus dispute, in light of their planned talks)(International Pages)

- Source: Xinhua News Agency, July 19, 1999

Title: Denktash Says He May Attend Cyprus Talks If His.

- Source: Xinhua News Agency, July 20, 1999

Title: Turkish Warships in Northern Cyprus to Mark 1974.

- Source: Xinhua News Agency, July 20, 1999

Title: Cypriot President Calls for Solution to Cyprus.

- Source: Xinhua News Agency, July 21, 1999

Title: U.S. to Help Resume Peace Talks on Cyprus.

- Source: Futures, August 1999

Title: The Cyprus debacle: what the future holds.(political
conflict in

Cyprus)

Author: Meltem Muftuler-Bac

- Source: Xinhua News Agency, July 19, 1999

Title: Greece's Position Toward Cyprus Remains Unchanged.

Ringraziamenti

Premessa ai ringraziamenti

Tra coloro che desidero ringraziare, per avermi aiutato a reperire il materiale, utile per una buona riuscita di questo lavoro, figurano anche alcune persone che ho avuto modo di incontrare precedentemente all'inizio della ricerca accademica. Nell'ottobre 1997, infatti, ho avuto l'occasione di visitare Cipro, sia la parte sud, sia quella a nord dell'isola.

Il motivo della visita era legato alla mia carica ricoperta nel direttivo Europeo di un ONG studentesca AEGEE (Association des Etats Généraux des Etudiants de l'Europe).

Il viaggio era stato organizzato per risolvere una situazione di stallo creatasi in seno all'associazione, che non permetteva l'istituzione, senza condizionamenti politici, di due sedi in ciascuna parte del paese.

Durante la mia visita ho avuto quindi occasione di incontrare molte personalità e rappresentanti di istituzioni, Università, organizzazioni locali ed internazionali.

Tra gli altri ho potuto incontrare l'allora Ambasciatore dell'Unione Europea, un ministro plenipotenziario della Repubblica di Cipro per gli affari bicomunali, I vertici dell'Università, i direttori della Fulbright Commission e rappresentanti dell'ONU, dell'ambasciata Americana, nel sud

dell'isola; accademici della Eastern Mediterranean University a Famagosta, nel Nord.

Tutto questo ha suscitato il mio interesse per l'argomento, per cui sono rimasto in contatto con alcune di queste entità, oltre che aver continuato la cooperazione a progetti della mia NGO nell'isola.

Tramite questi contatti, ho potuto sviluppare il mio lavoro accademico e avere un continuo supporto nella ricerca del materiale.

Oltre ad aver reperito il materiale in alcune università europee, tra le quali la Central European University di Budapest, nell'estate del 1999, ho avuto l'occasione di ritornare sull'isola. In questa mia seconda permanenza, durata circa un mese, prezioso è stato il contributo dell'Università di Cipro a Nicosia e della EMU (Eastern Mediterranean University) di Famagosta, grazie ai quali ho potuto collezionare ulteriore materiale e realizzare le interviste ad alti funzionari politici e rappresentanti della società civile, incluse in appendice a questo studio.

Desidero quindi ringraziare, in particolare e in ordine sparso:

Dr. Ali Bisak

Professore associato e direttore del dipartimento di studi
Europei della Eastern Mediterranean University - Famagusta

Andreas Christofides

Direttore Amministrativo dell'Università di Cipro- Nicosia

Fani Zarifopolou

Attuale presidente dell'associazione AEGEE

Altin Ilrjani

Ricercatore della Central European University- Budapest

G. Anouil

Ex Ambasciatore dell'Unione Europea a Cipro

Roger Hakes

Studiante dell'Università di Cambridge

Autore di uno studio sull'identità del popolo greco cipriota e
coautore delle interviste in appendice

Kalliope Agapiou Josephides

Docente dell'Università di Cipro – Nicosia

Maria Hafjipavlou – Trigeorgis

Ricercatrice dell'Università di Cipro – Nicosia
Leader dei gruppi bicomunali.

Richard D. Krueger
Assistente speciale per gli affari bicomunali
Ambasciata degli Stati Uniti – Nicosia

Mehmet Tahiroglu
Preside della facoltà di Economia della EMU – Famagusta

Stelios Georgiadis
Leader giovanile degli incontri bicomunali e fondatore della
sede della ONG AEGEE a Nicosia

Andreas CH.Zenos
Secondo segretario dell'Ambasciata della repubblica di Cipro –
Parigi

Feridun Kemal Feridun
Direttore dell'ufficio di Statistica e Ricerca – Ufficio del Primo
Ministro – “TRNC”

Costantinos Christophides
Docente di Fisica all'Università di Cipro e Attivista del partito
ADEK – Nicosia

Paraskevi Kyrou

Direttrice dell'Ufficio di Pubbliche Relazioni dell'Università di
Cipro – Nicosia

Gherard Kress

Ricercatore alla Central European University – Budapest – ex
Presidente della ONG AEGEE.

Alekos Markides

Avvocato Generale della Repubblica di Cipro

Michalis Papapetrou

Vice Presidente del partito dei Democratici Uniti e ex ministro
della Repubblica di Cipro

Associazione dei rifugiati della Kyrenia

Charalambos Kapsos

Ministro Plenipotenziario

Responsabile affari bicomunali della Repubblica di Cipro -
Nicosia

Andrea Chimonides

Presidente del Consiglio per la Cooperazione Internazionale

Andrea Theophanous
Direttore Intercollege – Nicosia

Dr. Philip Snyder
Ex direttore del programma bicomunale della Cyprus Fulbright
Commission

Dr. John Ungerleider
Assistente del programma bicomunale della Cyprus Fulbright
Commission e professore associato della School for
International Training – USA

Mustafa Kortun
Direttore Public Information Office “TRNC”

Gülden Gilmak
Responsabile Pubblicazioni Public Information Office “TRNC”

Shakir Alemdar
Funzionario Ministero degli Esteri “TRNC”
Docente di Relazioni Internazionali all’EMU - Famagusta

Peter Ginser
Ex presidente AEGEE-Europe

Peter Schmitz
Responsabile Relazioni Politiche forze UNFICYP

Kemal Baykalli

Fondatore della sede di Famagusta della ONG AEGEE, attuale presidente della sede di Ankara

Canan Oztoprak

Ex Presidente del Movimento Femminile per la Pace e Una soluzione Federale A Cipro – leader gruppi bicomunali – Nicosia (Nord)

Le sedi locali della ONG AEGEE di Nicosia, Famagusta, Ankara, Istanbul, Atene, Salonicco

Jacques Bourrinet

Professore dell'Università Aix Marseille III

Direttore del Centro di Ricerca Europeo ed Internazionale (CERIC)